

# COMUNE DI FIUMARA

Provincia di Reggio Calabria



## PIANO COMUNALE di PROTEZIONE CIVILE

Relazione generale

Rischio Sismico

Rischio Idrogeologico

Rischio Incendi

Progettista

Arch. Giovanni SCHIPILLITI

2016

# INDICE

Premessa	Pag. 1
La struttura del Piano	Pag. 2
La legislazione nazionale e regionale	Pag. 3
<b>1 - PARTE A – GENERALE</b>	Pag.6
1.1 Cartografia di base	Pag. 6
1.2 Caratteristiche generali del territorio Comunale	Pag. 7
1.3 Viabilità	Pag. 7
1.4 Inquadramento del territorio	Pag. 8
1.5 La popolazione, gli edifici strategici, le attività ricettive, le scuole	Pag. 9
<b>2 - PARTE B - LA PIANIFICAZIONE</b>	Pag. 10
2.1 Lineamenti della pianificazione strategica operativa	Pag. 10
2.2 Funzionalità del sistema di allertamento locale	Pag. 10
2.3 Coordinamento operativo locale	Pag. 10
2.4 Presidio operativo comunale	Pag. 10
2.5 Il COC - Centro Operativo Comunale	Pag. 11
2.6 Attivazione del presidio territoriale	Pag. 11
2.7 Funzionalità delle telecomunicazioni	Pag. 11
2.8 Ripristino della viabilità e dei trasporti – controllo del traffico	Pag. 12
2.9 Misure di salvaguardia della popolazione informazione alla popolazione	Pag. 12
2.10 Sistemi di allarme per la popolazione	Pag. 12
2.11 Censimento della popolazione	Pag. 12
2.12 Aree di emergenza	Pag. 12
2.13 Ripristino dei servizi essenziali	Pag. 13
2.14 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio	Pag. 13
<b>3 - PARTE C - IL MODELLO DI INTERVENTO</b>	Pag. 14
3.1 Il sistema di Comando e di Controllo (DICOMAC)	Pag. 14
3.2 Il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS)	Pag. 14
3.3 Il Centro Operativo Misto (COM)	Pag. 15

3.4	Sistema di comando e controllo	Pag. 15
3.5	Le Funzioni di Supporto	Pag. 17
3.6	La struttura operativa	Pag. 19
3.7	Funzioni di supporto e relativi referenti	Pag. 20
3.8	Attivazioni in emergenza	Pag. 21
3.9	Procedura operativa	Pag. 21

#### **4 - RISCHIO SISMICO**

Pag. 23

4.1.1	Scenario di rischio e modello d'intervento	Pag. 23
4.1.2	I livelli di allerta: definizione e criteri di scelta	Pag. 26
4.1.3	Pericolosità locale	Pag. 26
4.1.4	Il rischio sismico	Pag. 27
4.1.5	La vulnerabilità degli edifici	Pag. 28

#### **4.2 LA PIANIFICAZIONE**

Pag. 34

4.2.1	I percorsi di emergenza	Pag. 34
4.2.2	Aree di emergenza	Pag. 35
4.2.3	Le aree di attesa	Pag. 35
4.2.4	L'area di accoglienza o di ricovero	Pag. 35
4.2.5	L'area di ammassamento soccorritori e risorse	Pag. 36
4.2.6	I cancelli	Pag. 36

#### **4.3 - MODELLO DI INTERVENTO**

Pag. 37

4.3.1	Gestione dell'emergenza	Pag. 37
	FASE OPERATIVA – EMERGENZA	Pag. 37
	FASE OPERATIVA SUCCESSIVA ALL'EMERGENZA	Pag. 41
	FASE OPERATIVA - FINE EMERGENZA	Pag. 42

#### **5 - RISCHIO IDROGEOLOGICO**

Pag. 43

5.1	Il rischio idrogeologico	Pag. 43
5.2	Il rischio meteorologico	Pag. 44
5.3	Il rischio idraulico	Pag. 44
5.4	Il rischio geomorfologico	Pag. 46
5.5	Scenari degli eventi attesi	Pag. 46

#### **5.6 - LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE**

Pag. 48

5.6.1	Attività da svolgere nelle diverse fasi di emergenza	Pag. 48
-------	--	---------

5.6.2	Auto allertamento	Pag. 49
5.7	LA PIANIFICAZIONE	Pag. 49
5.7.1	I percorsi di emergenza	Pag. 49
5.7.2	Aree di emergenza	Pag. 50
5.7.3	Le aree di attesa	Pag. 50
5.7.4	L'area di accoglienza o di ricovero	Pag. 51
5.7.5	L'area di ammassamento soccorritori e risorse	Pag. 51
5.7.6	I cancelli	Pag. 51
5.8	MODELLO DI INTERVENTO	Pag. 52
5.8.1	Gestione dell'emergenza	Pag. 52
5.8.2	Livello ordinario o fase di preallarme	Pag. 52
5.8.3	Attivazione delle procedure	Pag. 53
	FASE OPERATIVA – PREALLERTA	Pag. 53
	FASE OPERATIVA – ATTENZIONE	Pag. 54
	FASE OPERATIVA – PREALLARME	Pag. 55
	FASE OPERATIVA – ALLARME	Pag. 58
	FASE OPERATIVA SUCCESSIVA ALL'EMERGENZA	Pag. 61
	FASE OPERATIVA - FINE EMERGENZA	Pag. 62
<b>6</b>	<b>RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA</b>	Pag. 63
6.1	Rischio incendio di interfaccia	Pag. 63
6.2	Definizione e perimetrazione delle fasce e delle aree di interfaccia	Pag. 64
6.3	La pericolosità	Pag. 66
6.4	La vulnerabilità	Pag.70
6.5	Lo scenario di rischio	Pag. 72
6.6	Descrizione dello scenario atteso	Pag. 72
6.6	LA PIANIFICAZIONE	Pag. 73
6.6.1	I percorsi di emergenza	Pag. 73
6.6.2	Aree di emergenza	Pag. 73
6.6.3	Le aree di attesa	Pag. 74
6.6.4	L'area di accoglienza o di ricovero	Pag. 74
6.6.5	L'area di ammassamento soccorritori e risorse	Pag. 75
6.6.6	I cancelli	Pag. 75
6.7	MODELLO DI INTERVENTO	Pag. 76
6.7.1	Gestione dell'emergenza	Pag. 76

6.7.2	Sistema di comando e controllo	Pag. 77
6.7.3	Evacuazione dei centri urbani	Pag. 78
6.7.4	Incendi in area urbana	Pag. 78
6.7.5	Le fasi operative	Pag. 79
6.7.6	Attivazione e disattivazione delle fasi operative	Pag. 79
6.8 - LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE		Pag. 79
6.8.1	Attività da svolgere nelle diverse fasi di emergenza	Pag. 79
	FASE OPERATIVA – PREALLERTA	Pag. 80
	FASE OPERATIVA – ATTENZIONE	Pag. 80
	FASE OPERATIVA – PREALLARME	Pag. 82
	FASE OPERATIVA – ALLARME	Pag. 85
	FASE OPERATIVA SUCCESSIVA ALL'EMERGENZA	Pag. 88
	FASE OPERATIVA - FINE EMERGENZA	Pag. 89

## **BIBLIOGRAFIA**

## **ALLEGATI**

SCHEDE AREE DI EMERGENZA

## PREMESSA

Il Piano Comunale di Protezione Civile, è stato elaborato con lo scopo di fornire al Comune di Fiumara uno strumento operativo utile a fronteggiare l'emergenza locale, conseguente al verificarsi di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo.

Uno degli obiettivi primari, di una corretta pianificazione d'emergenza, è quello di individuare gli spazi necessari alla gestione di una situazione di crisi, connessa all'alterazione violenta dell'assetto del territorio.

Il Piano è sostanzialmente costituito da un insieme di documenti periodicamente aggiornati, che riassumono tutti quegli elementi utili agli operatori di Protezione Civile e indispensabili per prevenire e fronteggiare le differenti emergenze. L'aggiornamento periodico e programmato del Piano è necessario per consentire di gestire l'emergenza nel modo migliore.

Il Piano è uno strumento dinamico e modificabile sulla base dei cambiamenti che il sistema territoriale, sociale e politico- organizzativo subisce nel tempo.

Come disposto dalla Legge n. 225 del 1992 (modificata dalla L.100/2012) sono considerate attività di protezione civile quelle volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ad ogni altra attività necessaria e indifferibile, diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza e alla mitigazione del rischio.

I rischi considerati nel presente Piano Comunale di Protezione Civile sono quelli che in considerazione della morfologia e della distribuzione territoriale degli agglomerati urbani che costituiscono il Comune di Fiumara, possono incidere in maniera preponderante sulle attività socio-economiche e sul contesto ambientale dell'intero territorio comunale, ovvero:

- ***il rischio sismico***
- ***il rischio idrogeologico***
- ***Il rischio incendi boschivi***

## LA STRUTTURA DEL PIANO

Secondo quanto previsto dal “Metodo Augustus” suggerito dal Dipartimento della Protezione Civile, il presente Piano Comunale si articola in tre parti:

1. **parte A Generale**
2. **parte B La pianificazione**
3. **parte C Modello di intervento**

Nella **Parte A “generale”** si opera la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e dei rischi che incombono su di esso, attraverso la valutazione dei parametri di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione, intendendo per pericolosità la possibilità che si verifichi un evento calamitoso di una certa intensità, per esposizione l’insieme degli elementi che possono essere danneggiati e per vulnerabilità la possibilità che gli elementi antropici subiscano danni sotto l’azione degli eventi calamitosi; dalle informazioni relative le reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari ed alla definizione delle aree di emergenza.

Nella **Parte B “la pianificazione”** sono individuati gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano (legge 225/92 art. 6 e art.11).

- 1 - Coordinamento operativo comunale Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.).
- 2 - Salvaguardia della popolazione Predisposizione di un piano di evacuazione e assistenza sanitaria.
- 3 - Rapporti con le istituzioni locali per la continuità amministrativa e supporto all’attività di emergenza. Capacità amministrativa di mantenere i collegamenti con Regione, Prefettura, Amministrazione Provinciale, Comunità Montana.
- 4 - Informazione alla popolazione Predisposizione di un sistema di allertamento per la popolazione
- 5 - Salvaguardia del sistema produttivo locale Attuazione di piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti.
- 6 - Ripristino della viabilità Attuazione di un piano di viabilità alternativa in emergenza.
- 7 - Funzionalità delle telecomunicazioni
- 8 - Funzionalità dei servizi essenziali Applicazione di piani particolareggiati di emergenza elaborati da ciascun ente.
- 9 - Censimento e salvaguardia dei beni culturali.
- 10 - Modulistica per il censimento danni e persone e cose.
- 11 - Relazione giornaliera dell’intervento.

Nella **Parte C “modello di intervento”** vengono riportate l’insieme delle risposte operative da attuarsi in caso di calamità, l’individuazione preliminare delle sedi dei Centri Operativi e dei responsabili, l’individuazione preliminare delle aree di emergenza.

## LA LEGISLAZIONE NAZIONALE E REGIONALE

**La Legge 225/92** istituisce il Servizio Nazionale della Protezione Civile, ossia un sistema organico di funzioni e competenze rimesso a più Enti e strutture e coordinato da un’autorità centrale.

**L’articolo 15 della L. 225/92** assegna al Comune un ruolo da protagonista in tutte le attività di P.C. (previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell’emergenza) e soprattutto nella fase di gestione dell’emergenza. Il Sindaco, che è Autorità Comunale di P.C., al verificarsi di una situazione di crisi, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull’evento, in virtù dell’art. 2, della L. 225/92, lett. a) e lett. b), assume la direzione dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita e provvede all’adozione dei necessari provvedimenti.

Il Sindaco quindi, in emergenza è il responsabile, in accordo con il Prefetto, della gestione dei soccorsi sul territorio comunale, nonché del coordinamento dell’impiego di tutte le risorse umane e materiali disponibili.

La struttura comunale di P.C. ha carattere di servizio permanente, preordinato ad assistere e supportare il Sindaco, svolgendo le funzioni organizzative preparatorie e propedeutiche connesse alla gestione delle emergenze.

La L. 225/92 è stata recentemente modificata dal Decreto-Legge n° 59 del 15 maggio 2012, successivamente convertito in legge dalla Legge n 100 del 12 luglio 2012: “Conversione in legge, con modificazioni, del, recante Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile”, che ha riportato nel solco originario la Protezione Civile, provvedendo all’eliminazione di alcuni compiti e ponendo l’obbligo a carico dei Comuni di redigere il P.C.P.C..

Ulteriori funzioni in materia di protezione civile sono attribuite al Sindaco dal **D. Lgs. 112/98, art. 108, punto c)**. In particolare esse riguardano:

- 1) l’attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
- 2) l’adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell’emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- 3) la predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla Legge 8 giugno 1990, n. 142, e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
- 4) l’attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l’emergenza;



- 5) la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- 6) l'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

**La Deliberazione della Giunta regionale DGR n°877 del 02/10/2002** – (art. 5 comma 3 delle Norme di Attuazione) approva le Direttive per l'Adozione delle Misure di Protezione Civile a livello provinciale e comunale connesse al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico Regionale. Questo documento è indirizzato ai Sindaci dei Comuni della Regione, sia sedi C.O.M. che sedi C.O.C., il cui territorio ricade, parzialmente o totalmente, nella perimetrazione effettuata dall'Autorità di Bacino della Regione Calabria nella fase di redazione del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico Regionale, P.A.I. (finalizzato alla valutazione del rischio di frana, d'alluvione e d'erosione costiera), e fornisce le direttive generali per l'adozione da parte degli stessi, nella duplice veste di Autorità Locali di protezione civile ed Ufficiali di Governo, delle conseguenti misure di protezione civile, cioè la realizzazione di specifiche pianificazioni d'emergenza e di protezione delle popolazioni locali interessate dal rischio idraulico-geologico (sistemi di allertamento, di allarme ed eventuale evacuazione), ai sensi dell'art. 5 – comma 3 delle Norme di Attuazione del Piano medesimo e per quanto previsto dalla legge Regionale del 10/02/97, n.4.

Le direttive d'indirizzo si basano sullo schema del **“Metodo Augustus”** che, adottato a livello nazionale dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, definisce in maniera semplice e flessibile le modalità operative in emergenza.

Alle Amministrazioni Provinciali, è demandato il compito di coordinare in ambito provinciale le iniziative dei Comuni, inserendo tali specifiche pianificazioni di salvaguardia della popolazione, nei piani provinciali di soccorso.

**La Deliberazione della Giunta Regionale DGR n°172 del 29/03/2007** – Approva la direttiva regionale per l'allertamento per il rischio idrogeologico ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27/02/04 e s.m.i.. Essa detta gli indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile. Il sistema di allertamento regionale non è altro che l'insieme delle strutture organizzate, dei beni strumentali, delle disposizioni normative, dei piani, dei programmi e delle procedure che, in modo armonico e organizzato, possono concorrere a ridurre i danni per le persone ed i beni in caso di eventi meteorologici o idrogeologici particolarmente intensi.

**La Deliberazione della Giunta Regionale DGR n°472 del 24/07/2007** – Approva le linee guida per la Pianificazione Comunale di Emergenza di Protezione Civile e da indirizzo ai comuni che tutte le informazioni relative alla pianificazione comunale di emergenza siano inserite nel sistema

informativo territoriale per la gestione delle emergenze, implementato dal Settore della Protezione Civile della Regione Calabria che effettuerà la validazione del piano stesso.

Essa è diretta ai Sindaci dei Comuni della Calabria e stabilisce le linee generali dell'organizzazione del sistema locale di protezione civile ed, in particolare, ha il duplice scopo di:

- fornire un indirizzo per la realizzazione dei piani comunali di emergenza, con un metodo di semplice comprensione, flessibile, e nel rispetto delle diverse problematiche dei territori soggetti ai diversi tipi di rischio.
- rendere omogenei i piani di emergenza comunale, in modo da agevolarne la comprensione e quindi l'operatività da parte di altri Enti e Strutture Operative.

**L'Ordinanza del Presidente del consiglio dei ministri n°3606 del 28/08/2007** dispone interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione.

**Il Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile - ottobre 2007**, della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile, contiene indicazioni pratiche per l'elaborazione di piani d'emergenza speditivi a livello locale e fornisce indicazioni affinché i comuni possano definire scenari di rischio con particolare riferimento agli incendi d'interfaccia ed agli eventi di natura idrogeologica ed idraulica. Inoltre esso illustra i principali obiettivi da perseguire, che devono essere adattati alle realtà locali, nonché il modello di intervento che riporta le attività necessarie ad una efficace gestione dell'emergenza nel caso degli incendi boschivi e degli incendi di interfaccia, al fine di dotare i Comuni e le Province di un idoneo strumento di supporto previsionale e di valutazione, sia strumentale, attraverso la rete nazionale dei Centri Funzionali, sia non strumentale attraverso l'organizzazione dei presidi territoriali.

## PARTE A – GENERALE

In questa fase vengono reperite tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, cartografia e dati utili alla costruzione di eventuali scenari di emergenza per dare una probabile dimensione delle problematiche da affrontare in caso di calamità che può interessare il territorio comunale e la popolazione residente.

### 1.1 *Cartografia di base*

La base cartografica di supporto al piano comunale di Protezione Civile, relativa al territorio comunale di Fiumara, riguarda:

#### CARTOGRAFIA DI BASE

CB.1 – CARTA DI DELIMITAZIONE DEL TERRITORIO PROVINCIALE E COMUNALE	SCALA 1:150000
CB.2 – CARTA IDROGRAFICA	SCALA 1:10000
CB.3 – CARTA GEOLOGICA	SCALA 1:5000
CB.4 – CARTA USO DEL SUOLO	SCALA 1:5000
CB.5 – CARTA LIFE LINE	SCALA 1:5000
CB.6 – CARTA DELLA RETE VIARIA	SCALA 1:5000
CB.7 – CARTA DELLA DENSITA' DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE	SCALA 1:5000

#### CARTOGRAFIA TECNICA

CT.1a – CARTA DELLA VULNERABILITA' EDILIZIA – TIPOLOGIA DEI MATERIALI	SCALA 1:5000
CT.1b – CARTA DELLA VULNERABILITA' EDILIZIA – STATO DI CONSERVAZIONE	SCALA 1:5000
CT.1c – CARTA DELLA VULNERABILITA' EDILIZIA – ALTEZZA DEGLI EDIFICI	SCALA 1:5000
CT.2.a – CARTA RISCHIO IDROGEOLOGICO	SCALA 1:5000
CT.2.b – CARTA PERICOLOSITA' IDROGEOLOGICA	SCALA 1:5000

#### CARTOGRAFIA TECNICA DI SINTESI DEI RISCHI

CS.1 – CARTA DI SINTESI DEL RISCHIO SISMICO	SCALA 1:5000
CS.2 – CARTA DI SINTESI DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO	SCALA 1:5000
CS.3 – CARTA DI SINTESI DEL RISCHIO INCENDI BOSCHIVO	SCALA 1:5000

#### CARTOGRAFIA DELLE AREE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

CP.1 – CARTA DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI, ATTESA E RICOVERO DELLA POPOLAZIONE	SCALA 1:5000
---	--------------

## 1.2 Caratteristiche generali del territorio Comunale

Il Comune di Fiumara si trova nella Provincia di Reggio Calabria, è collocato a metà strada tra il mare e l'Aspromonte, facilmente raggiungibile dall'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria dallo svincolo di Campo Calabro, proseguendo per la Strada Provinciale 6. Confina con i Comuni di Calanna, Campo Calabro, Reggio Calabria, San Roberto, Scilla e Villa San Giovanni.

La fiumara Catona è il principale corso d'acqua che attraversa il territorio Comunale. Collocata a sud del territorio stesso e del centro abitato, scorre in direzione ovest verso lo Stretto di Messina, dove sfocia nell'omonimo centro abitato di Catona.

Il comune è suddiviso in frazioni, di cui la principale è San Nicola, sede del palazzo Comunale. Il Rione Terra, arroccato sulla collina in cui sovrasta il cimitero, è il nucleo storico di Fiumara, in cui sorge l'antica chiesa dell'Immacolata, il Palazzo dei Catalani e i ruderi del Castello dei Ruffo di Calabria. Attualmente, il rione è semi-rupestre.

Prima di giungere nel centro storico di Fiumara, si transita dalla frazione San Pietro in cui sorgono le chiese di San Pietro e della Madonna delle Grazie. Da San Nicola, attraverso la Strada Comunale Gelso-Mile, è possibile raggiungere la provinciale Campo Calabro – Gambarie d'Aspromonte, passando dalle contrade Baglio Adorno e Acqua Murata, appartenenti al comune di Fiumara.

Il territorio comunale di Fiumara è costituito da 4 nuclei abitati oltre a diverse case sparse per un totale di 1021 abitanti. (Tabella 1)

(Tabella 1)

Centri e nuclei abitati	Altitudine	Femmine	Maschi	Popolazione
S.NICOLA – SAN ROCCO - CROCE	192	373	366	<b>739</b>
S.PIETRO	128	115	95	<b>210</b>
ACQUA MURATA	543	12	12	<b>24</b>
BAGLIO ADORNO	555	6	11	<b>17</b>
CASE SPARSE	/	13	18	<b>31</b>

## 1.3 Viabilità

La viabilità di primo ordine che attraversa il territorio comunale di Fiumara è poco sviluppata vista la collocazione e la morfologia del Comune stesso. La connessione territoriale fra l'abitato ed i Comuni limitrofi avviene attraverso la Strada Provinciale 6 che rappresenta l'asse viario principale. Caratterizzata da una serie di tornanti la sede stradale in alcuni tratti riduce la sua ampiezza. A nord lungo il confine comunale, la strada Provinciale Campo Calabro- Gambarie d'Aspromonte

collega le frazioni di Acqua Murata e Baglio Adorno al Comune di Campo Calabro e ai comuni di Scilla e San Roberto.

Fiumara dista circa 18 Km dalla città di Reggio Calabria con tempo di percorrenza di circa 26 min. e circa 6 Km dall'Autostrada A3, SA-RC (svincolo di Campo Calabro), con tempo di percorrenza di circa 12 min.

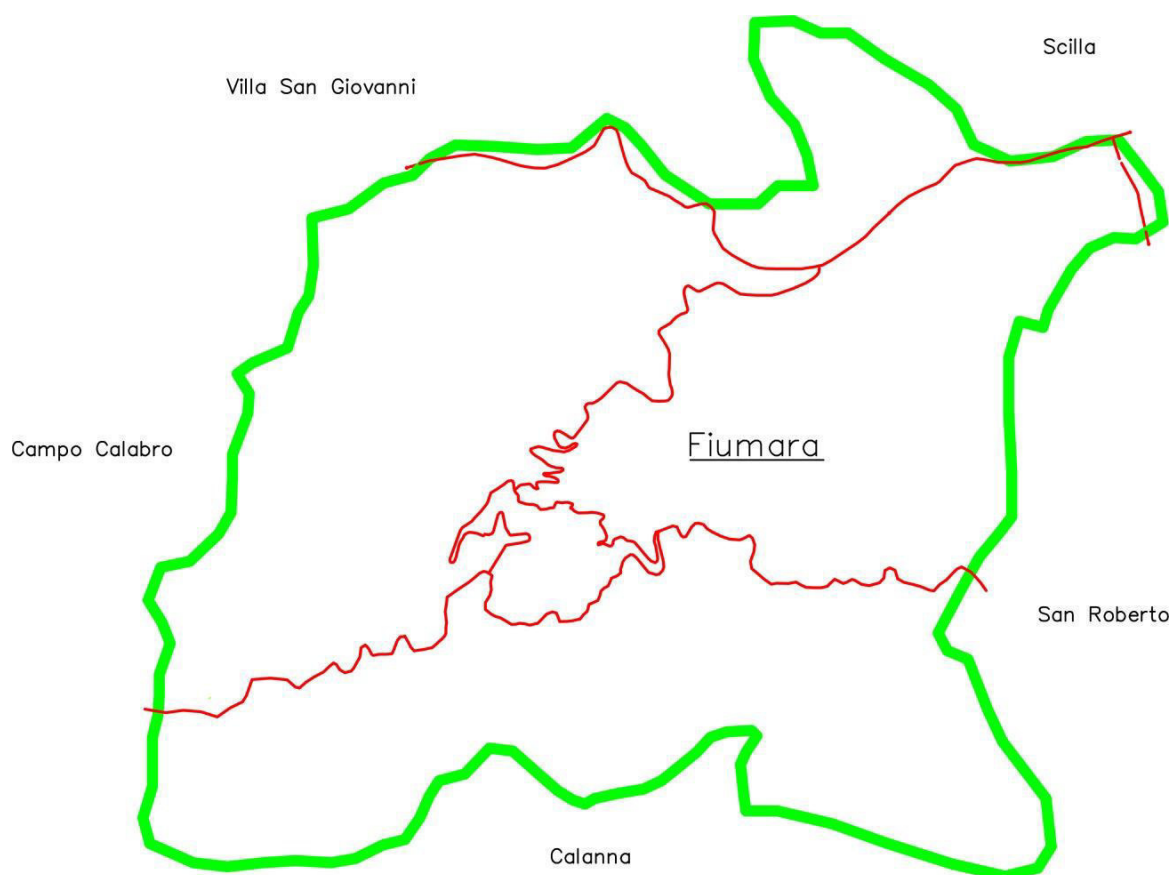
La viabilità di secondo ordine è rappresentata da tutta una serie di strade secondarie, di diversa ampiezza ed accessibilità, che consentono di raggiungere, da direzioni differenti, ogni frazione del territorio comunale. Eccezion fatta per la via Giuseppe Garibaldi che è una strada di recente costruzione con una sezione stradale molto ampia, che costeggiando la fiumara Catona, collega il centro abitato al vicino comune di San Roberto.

#### 1.4 Inquadramento del territorio

La superficie del territorio comunale è di 6,92 Km<sup>2</sup>.

Il Comune ha un'altitudine di 192 m s.l.m. (min 110 - max 617), misura espressa in metri sopra il livello del mare del punto in cui è situata la Casa Comunale, con l'indicazione della quota minima e massima sul territorio comunale.

Le sue Coordinate Geografiche sono 38° 12' 49,32" N 15° 41' 40,20" E



Nell'immagine sono riportati i confini del territorio comunale di Fiumara e la distribuzione delle arterie stradali di maggiore importanza che attraversano il territorio stesso

### **1.5 La popolazione, gli edifici strategici, le attività ricettive, le scuole**

Secondo i dati forniti dall'Ufficio Anagrafe del Comune di Fiumara la popolazione residente al 01 gennaio 2011 risulta pari a 1021 unità.

Oltre alla popolazione, quindi, i principali elementi esposti al rischio sono rappresentati dagli edifici strategici, dagli edifici di interesse strategico in caso di emergenza, dagli elementi puntuali di interesse strategico, dagli edifici ad elevata esposizione e a potenziale interesse strategico, dalle attività produttive;

Gli edifici strategici nel comune di Fiumara sono:

1. Municipio
2. Scuola Materna
3. Scuola Media ed Elementare
4. Farmacia
5. Depuratore
6. Cimitero
7. Caserma C.C.
8. Campo sportivo
10. Ufficio Postale

## PARTE B - LA PIANIFICAZIONE

### **2.1 Lineamenti della pianificazione strategica operativa**

È la fase nella quale si procede all'individuazione degli elementi di importanza strategica (Sede Operativa del Centro Operativo Comunale, edifici strategici, security-line, area di accoglienza, aree di attesa) e degli obiettivi, sia in termini di prevenzione che d'azione, da conseguire per organizzare una adeguata risposta di protezione civile al verificarsi dell'evento calamitoso, inoltre si indicano le componenti e le strutture operative chiamate a farlo.

Gli obiettivi indispensabili che il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, deve conseguire per fronteggiare una situazione di emergenza, nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, costituiscono i lineamenti della pianificazione. Di seguito vengono sintetizzati gli obiettivi principali da conseguire per garantire un'efficace gestione dell'emergenze a livello locale, e quindi, per la definizione del modello di intervento del piano di emergenza.

### **2.2 Funzionalità del sistema di allertamento locale**

Il Piano di emergenza dovrà prevedere le modalità con le quali il Comune garantisce i collegamenti sia con la Regione e con la Prefettura – UTG, per la ricezione e la tempestività presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio, per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità.

Il sistema dell'allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco.

### **2.3 Coordinamento operativo locale**

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale ed avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile (L. 225/92) presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

### **2.4 Presidio operativo comunale**

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o il suo delegato attiva, anche presso la stessa sede comunale, un presidio operativo, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura –

UTG, un adeguato raccordo con la polizia municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

### **2.5 Il COC - Centro Operativo Comunale**

E' la struttura di cui si avvale il Sindaco, il quale assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio comunale, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza.

Il C.O.C. è attivato dal Sindaco in previsione di un evento o in immediata conseguenza dello stesso e rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dall'evento stesso.

In particolare, il Sindaco svolge tali azioni nell'ambito del territorio comunale attraverso il personale del Comune e con l'impiego delle risorse umane e strumentali presenti a livello comunali, anche utilizzando il potere di ordinanza. E' organizzata per 9 **funzioni di supporto**, che si identificano essenzialmente in azioni e responsabili che hanno il compito di supportare il Sindaco nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative a carattere operativo per settori funzionali specifici. Tali Funzioni potranno essere attivate tutte o solo in parte, in ragione delle necessità dettate dall'emergenza.

Ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura – UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco.

Ognuno di essi provvederà in tempo di pace ad aggiornare i dati relativi alla propria funzione ed alle procedure, mentre in emergenza a coordinare gli interventi della Sala Operativa relativamente al proprio settore.

### **2.6 Attivazione del presidio territoriale**

Il Piano di emergenza deve prevedere un adeguato sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio.

L'attivazione del presidio territoriale spetta al Sindaco che, attraverso il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedono ad intensificarne l'attività in caso di criticità crescente verso i livelli elevati.

Il presidio territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del presidio operativo costituito dalla funzione tecnica di valutazione e pianificazione che già nella fase di attenzione costituisce la struttura di coordinamento attivata dal Sindaco per le attività di sopralluogo e valutazione, provvedendo a comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

### **2.7 Funzionalità delle telecomunicazioni**

L'efficace gestione dell'emergenza non può prescindere dalla possibilità di disporre di un sistema di telecomunicazioni adeguato che consenta, anche in situazione di criticità, i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio.

### **2.8 Ripristino della viabilità e dei trasporti – controllo del traffico**

Per porre in essere tutti gli interventi necessari al soccorso e alla assistenza della popolazione è obiettivo primario del Piano di emergenza individuare le possibili criticità del sistema vario in situazione di emergenza e valutare le azioni immediate di ripristino in caso di interruzione o danneggiamento.

### **2.9 Misure di salvaguardia della popolazione informazione alla popolazione**

Il Piano di emergenza deve definire le modalità di informazione alla popolazione in tempo di pace per prepararla ad affrontare un'eventuale situazione di emergenza, individuando i soggetti deputati a tale attività.

### **2.10 Sistemi di allarme per la popolazione**

Perché il Piano di emergenza possa realmente rivelarsi efficace e consentire le misure di salvaguardia della popolazione sarà necessario prevedere un sistema di allarme da attivare su disposizione del Sindaco e sulla base del quale si avvieranno le operazioni di evacuazione.

### **2.11 Censimento della popolazione**

Per garantire l'efficacia delle operazioni di allontanamento della popolazione, con la relativa assistenza, il piano deve prevedere un aggiornamento costante del censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riguardo alla individuazione della persone non autosufficienti e la disponibilità dei mezzi di trasporto, anche facendo ricorso a ditte autorizzate per il trasferimento della popolazione, priva di mezzi propri, verso i centri e le aree di accoglienza.

### **2.12 Aree di emergenza**

Nella pianificazione comunale, all'interno del territorio comunale, è necessario individuare aree destinate a scopi di protezione civile. Il Dipartimento della Protezione Civile (Ufficio Emergenze), distingue le aree di emergenza in:

**aree di attesa**, sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione, (piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto e rimarrà in attesa fino all'allestimento delle aree di accoglienza;

**aree di accoglienza**, sono luoghi in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita.



**area di ammassamento soccorritori e risorse**, luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione.

### **2.13 Ripristino dei servizi essenziali**

Per assicurare la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza, nonché per ridurre al minimo i disagi per la popolazione, il piano deve stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino.

### **2.14 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio**

L'individuazione e la determinazione dell'esposizione al rischio delle strutture ed infrastrutture consente di definire le azioni prioritarie da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative nel modello d'intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione. Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nel ridurre le conseguenze, sanitarie e socio economiche sulla popolazione, dovute a crolli, esposizioni ed altri effetti calamitosi.

## PARTE C

# IL MODELLO DI INTERVENTO

Ai fini della organizzazione della gestione delle emergenze il piano prevede un modello di pianificazione semplice e flessibile per fronteggiare situazioni complesse ed estreme.

Nell'ambito delle attività di soccorso ed assistenza di specifica competenza, il Prefetto si avvale di strumenti di coordinamento che sono chiamati ad operare solo per i tempi della emergenza e sono i seguenti.

### **3.1 Il sistema di Comando e di Controllo (DICOMAC)**

Si attiva in caso di emergenza al livello provinciale.

In tal caso è messo in azione sia il Centro Operativo Misto che il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), e la sala operativa provinciale. Per lo svolgimento di tutte le attività operative di soccorso immediato alla popolazione, qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco. Il Prefetto, per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza (prevista dall'art. 14 della L. 225/92), si avvale del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), della Sala operativa e del Centro Operativo Misto (C.O.M.). Il CCS è il massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile al livello provinciale; è composto dai responsabili di tutte le componenti e strutture operative presenti nel territorio provinciale.

### **3.2 Il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS)**

Presieduto dal Prefetto o da un suo delegato.

Si articola in componenti fisse e componenti eventuali. Le componenti fisse sono di norma Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Stradale, Esercito, Corpo Forestale dello Stato, Provveditorato alle Opere Pubbliche, Regione, Amministrazione Provinciale competente, Comuni, Capi settore dei COM, ASL competente per territorio, 118 competente per territorio, Croce Rossa Italiana, Organizzazioni di Volontariato.

Le componenti eventuali sono principalmente i soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, poste, scuole, etc.). La Sala operativa della Prefettura è retta da un rappresentante del Prefetto ed è organizzata per 14 funzioni di supporto (tecnica e di pianificazione, sanità, assistenza sociale e veterinaria, mass media ed informazione, volontariato, materiali e mezzi, trasporto, circolazione e viabilità, telecomunicazioni, servizi essenziali, censimento danni a persone e cose, strutture operative S.a.R, enti locali, materiali pericolosi, assistenza alla popolazione, coordinamento centri operativi), esse rappresentano le

single risposte operative che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza a carattere provinciale. La Sala Operativa dovrà mantenere un costante raccordo e coordinamento con i Centri Operativi Misti (COM) istituiti dal Prefetto e con l'analoga sala operativa del Servizio Protezione Civile della Regione.

### **3.3 Il Centro Operativo Misto (COM)**

E' una struttura operativa decentrata.

Costituita con decreto prefettizio e retta da un rappresentante del Prefetto, i compiti fondamentali attribuiti al COM sono i seguenti:

- fornire tutte le possibili informazioni ed ogni forma di collaborazione, anche amministrativa, ai Sindaci e alle comunità locali mantenendosi in permanente contatto con il Centro coordinamento soccorsi e la Sala operativa della Prefettura;
- assicurare la distribuzione dei soccorsi, l'assegnazione dei ricoveri ed ogni altro intervento assistenziale alle popolazioni sinistrate;
- disciplinare l'attività di soccorso tecnico e di ripristino dei servizi;
- sovrintendere all'ordine pubblico locale;
- coordinare l'attività dei Sindaci.

Il COM ha una struttura analoga al CCS, è organizzato per funzioni di supporto (14 al livello provinciale) che rappresentano le singole risposte operative in loco. Il COM va attivato in qualsiasi tipo di emergenza che richiede un coordinamento di iniziative tra più comuni o aree coinvolte da un evento calamitoso. Di particolare rilevanza sono le esercitazioni, che devono avere lo scopo di verificare, nelle condizioni più estreme e diversificate prevedibili, la prontezza e l'adeguatezza della risposta di tutte le strutture operative facenti parte del modello di intervento, così come previsto dal Piano. L'organizzazione di un'esercitazione deve considerare in maniera chiara gli obiettivi (verifica dei tempi di attivazione delle procedure di intervento, dei materiali e mezzi necessari per le operazioni, delle modalità di informazione alla popolazione, delle aree di ammassamento, di attesa, di accoglienza o ricovero, etc.), gli scenari previsti, le strutture operative coinvolte.

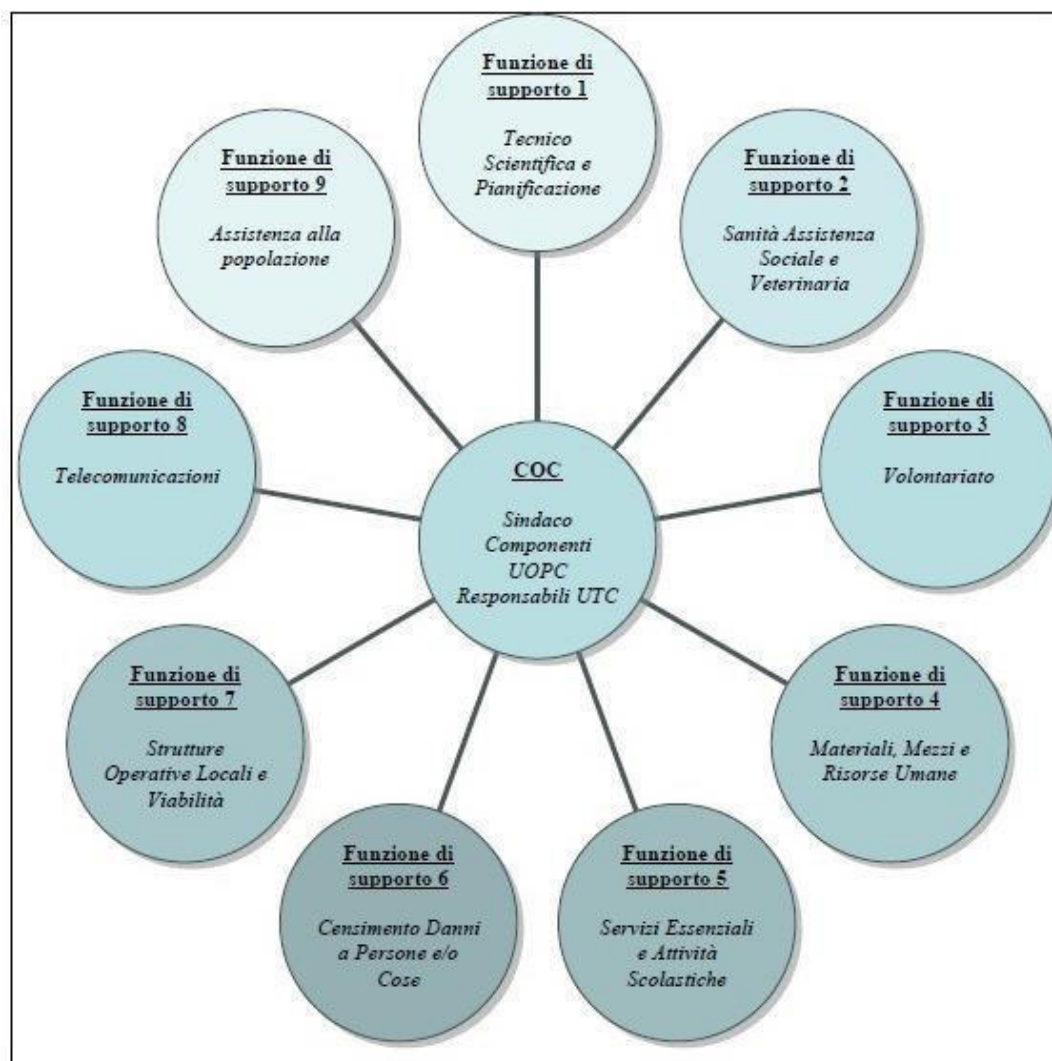
### **3.4 Sistema di comando e controllo**

Il Sindaco, in qualità di autorità Comunale di Protezione Civile al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio del suo Comune si reca nella sala operativa del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), comunica la sua attivazione al Prefetto, coordina i servizi di soccorso e di assistenza della popolazione colpita tramite l'attivazione delle funzioni di supporto, predispone i presidi e la vigilanza nelle aree di attesa e di ricovero.

Il Sindaco, in relazione all'evento, attiverà le funzioni di supporto ritenute necessarie per la completa gestione dell'emergenza. La Sala delle funzioni di supporto prevede 9 responsabili, ciascuno per una singola funzione, nel caso in cui l'evento interessa solo il territorio comunale.

Ognuno di essi provvederà in tempo di pace ad aggiornare i dati relativi alla propria funzione ed alle procedure, mentre in emergenza a coordinare gli interventi della Sala Operativa relativamente al proprio settore. Durante l'emergenza, i referenti delle varie funzioni, saranno di supporto al

Sindaco o al coordinatore del C.O.C. al fine di intervenire nel modo più efficace nelle varie situazioni che possano presentarsi. Il Modello di Intervento rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio. Sono state individuate le azioni da compiere come risposta di protezione civile, suddivise secondo le aree di competenza delle funzioni di supporto previste. Il modello d'Intervento si rende operativo attraverso l'attivazione da parte del Sindaco responsabile del C.O.C. (Centro Operativo Comunale).



(Immagine 1. funzioni di supporto)

### 3.5 Le Funzioni di Supporto

#### Funzione n° 1 Tecnico Scientifico e Pianificazione

Ha il compito di coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche cui è richiesta l'analisi conoscitiva del fenomeno ed un'interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio. E' demandata al tecnico del Comune che si avvarrà del personale del Comune e di professionisti del luogo. Di tale funzione possono far parte oltre ai tecnici comunali, quelli provinciali, regionali, le comunità montane, i responsabili delle reti di monitoraggio locali, le unità operative dei Gruppi nazionali e Uffici Periferici dei Servizi Nazionali. Il responsabile di tale funzione ha il compito di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio.

#### Funzione n° 2: Sanità, Assistenza sociale e veterinaria

Gestisce tutti gli aspetti socio-sanitari dell'emergenza. E' demandata solitamente al rappresentante del Servizio Sanitario Locale. Di tale funzione fanno parte le A.S.L., la C.R.I., il Volontariato socio-sanitario. Essi gestiranno il P.M.A. (posto medico avanzato) ubicato generalmente presso la Guardia Medica, se ritenuta idonea o presso altra struttura. Nell'ambito di questa funzione è previsto un gruppo per la ricerca dei feriti e dispersi, utilizzando i militari presenti nel Comando dei Carabinieri, il Volontariato e gli infermieri professionali.

#### Funzione n° 3: Volontariato

Si occupa della gestione e del coordinamento dei volontari, destinando uomini e mezzi al supporto delle operazioni di presidio, salvaguardia, soccorso ed assistenza. Il Coordinatore del Volontariato si coordinerà con le altre organizzazioni di Volontariato provenienti dal altri Enti territoriali e supporterà le attività di emergenza previste nelle funzioni di supporto secondo le specifiche aree di competenza. Il Coordinatore, provvederà in tempo di pace ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle suddette organizzazioni.

#### Funzione n° 4: Materiali Mezzi e Risorse Umane

Si occupa della gestione delle risorse disponibili in ambito comunale, fornendo un quadro aggiornato delle disponibilità in emergenza. Questa funzione attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili, appartenenti al Comune, ad Enti, ad imprese o privati cittadini, viene attivata dal tecnico comunale il quale attiva le imprese dichiaratasi disponibili per intervenire con i loro mezzi per il ripristino della viabilità. Le linee di fuga ed eventuale ripristino della viabilità sui ponti dichiarati a rischio o vulnerabili. Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato ecc. deve avere, attraverso l'aggiornamento semestrale, un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili divise per aree di stoccaggio. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non può essere fronteggiata al livello locale, il Sindaco rivolgerà richiesta al Prefetto. Partecipano a tale funzione anche le aziende pubbliche e private, il Volontariato, la CRI, le risorse dell'amministrazione locali.

#### Funzione n° 5: Servizi essenziali ed attività scolastiche

Garantisce la funzionalità dei servizi essenziali, anche in emergenza, coordinando i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio. A questa funzione prenderanno parte tutti i rappresentanti dei servizi essenziali (energia elettrica, gas metano, acqua, rete fognaria, ecc.) erogati sul territorio comunale. Mediante i Compartimenti territoriali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete. Riteniamo che il coordinamento di questa funzione spetti al tecnico comunale, il quale si avvarrà della collaborazione dell'addetto all'acquedotto ed alla fognatura e alla nettezza urbana. Dovranno essere previste inoltre esercitazioni nelle quali i

singoli Enti preposti all'erogazione dei servizi stabiliranno il concorso di uomini e mezzi per la messa in sicurezza degli impianti e per il ripristino delle erogazioni. Fanno parte di tale funzione i tecnici dell'Enel, SNAM, Gas, Acquedotto, smaltimento rifiuti, Aziende municipalizzate, ditte di distribuzione carburante.

#### **Funzione n° 6: Censimento danni a persone e cose**

Si occupa del censimento dei danni a persone e cose al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento. Questa funzione è importante per poter stabilire la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per poter stabilire gli interventi di emergenza. Per questa funzione il coordinatore si avvarrà dei funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune, del Genio Civile, della collaborazione del Carabinieri e del Volontariato locale, nonché dei servizi provinciali della protezione civile regionale, esperti del settore sanitario, industriale e commerciale, nonché di squadre miste di tecnici dei vari enti per le verifiche speditive di stabilità. Partecipano a tale funzione le squadre comunali di rilevamento appartenenti ai Comuni, alle Comunità Montane, alla Provincia, alla Regione, ai Vigili del Fuoco, ai Gruppi Nazionali ed ai Servizi Tecnici Nazionali. Il censimento dei danni è riferito a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.

#### **Funzione 7: Strutture Operative Locali e Viabilità**

Si occupa del coordinamento delle varie strutture operative locali, comprese quelle istituzionalmente preposte alla viabilità. Il responsabile di questa funzione dovrà coordinare le varie strutture operative presenti presso il CCS e i COM: Corpo Nazionale dei VVFF, Forze Armate, Forze dell'Ordine, Corpo Forestale dello Stato, Servizi Tecnici Nazionali, Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica, Croce Rossa Italiana, Strutture del Servizio Sanitario nazionale, Organizzazioni del volontariato.

#### **Funzione 8: Telecomunicazioni**

Si occupa dell'approntamento e del coordinamento in emergenza di una rete di telecomunicazioni alternativa affidabile anche in caso di eventi di notevole gravità. Il rappresentante di questa funzione è normalmente un esperto di telecomunicazioni. Tale funzione dovrà, di concerto con il responsabile delle aziende di telecomunicazioni, con il responsabile provinciale P.T., con il rappresentante dell'associazione di radioamatori presente sul territorio, organizzare una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità. Fanno parte di tale funzione anche i tecnici della Telecom ed i radioamatori.

#### **Funzione 9: Assistenza alla popolazione**

Si occupa di fronteggiare le esigenze della popolazione colpita dall'evento anche mediante la realizzazione e la gestione di aree attrezzate per fornire i servizi necessari. Questa funzione consente di dare tutte quelle notizie indispensabili per fronteggiare le esigenze della popolazione la quale si prevede subirà dei traumi molto forti sia a livello fisico che psichico. Per fronteggiare le esigenze della popolazione questa funzione sarà presieduta da un funzionario del Comune che abbia conoscenza del patrimonio abitativo locale, della ricettività turistica alberghiera, nonché della presenza di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di ricovero della popolazione. Relativamente all'aspetto alimentare si dovrà garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita. Si dovranno anche censire a livello nazionale e locale le varie aziende di produzione e/o distribuzione alimentare. Fanno parte di tale funzione gli Assessorati competenti al livello Comunale, Provinciale, Regionale ed il volontariato Socio-sanitario, FFAA, Min. Interno, CRI, Regione, Province, Comune.

### 3.6 La struttura operativa

La Struttura Operativa è costituita da un'Autorità di Protezione Civile individuata dalla Legge nella persona del Sindaco, che è dotata di potere decisionale e che si coordina con un insieme di esperti, definiti Responsabili di Funzione, dotati di specifiche competenze tecniche e di una conoscenza approfondita del territorio.

Le figure descritte (e i loro sostituti) hanno l'obbligo di assicurare la costante reperibilità e sono individuate nelle persone di seguito indicate, che assumono anche l'obbligo di ottemperare ai compiti descritti

<b>AUTORITA' COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE - SALA OPERATIVA COMUNALE</b>	
Indirizzo	Via XXVIII ottobre
Numero di telefono	0965 750003 - 0965 750287
Fax	0965 750832
e.mail	<a href="mailto:comune.fiumara@asmepec.it">comune.fiumara@asmepec.it</a>
Attrezzature presenti	Telefono, fax, computer, stampante

<b>CENTRO OPERATIVO COMUNALE</b>				
Responsabile il Sindaco REPACI STEFANO				
Ente di appartenenza	Telefono	Fax	Telefono abitazione	cellulare
Comune di Fiumara, via XXVIII ottobre	Tel 0965 750003 0965 750287	Fax 0965 750832		

<b>Sostituto del Responsabile C.O.C.</b>				
Ente di appartenenza	Telefono	Fax	Telefono abitazione	cellulare
Comune di Fiumara, via XXVIII ottobre	Tel 0965 750003 0965 750287	Fax 0965 750832		

<b>Mezzi e attrezzature comunali</b>		
Denominazione	Caratteristiche	Targa
Iveco	Pulmino	

<b>Unità Tecniche Mobili Comunali (UTMC)</b>				
Cognome	Nome	Qualifica	Ente	Telefono

La presente lista è soggetta ad aggiornamento annuale e ove ne ricorra la necessità. L'aggiornamento viene effettuato con determina dirigenziale del responsabile del settore competente.

### 3.7 Funzioni di supporto e relativi referenti

<b>COMUNE DI FIUMARA</b>				
<b>Centro Operativo Comunale (C.O.C.)</b>				
<b>Sede: Uffici Comunali, via XXVIII ottobre</b>				
Funzioni di Supporto	Responsabile	Tel. cell.	Fax	E-mail
<b>RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE E COORDINAT. DEL C.O.C.</b>				
E' il punto di riferimento della struttura comunale in caso di emergenza, mantiene i contatti con i C.O.C dei Comuni afferenti, con l' Ufficio di Protezione Civile della Provincia, della Regione, con la Prefettura e con il Coordinamento Operativo Locale C.O.L.. Dirige tutte le operazioni, in modo da assicurare nell'immediato il soccorso, l'assistenza, l'informazione alla popolazione, il ripristino della viabilità e, in un secondo momento, la ripresa dei servizi essenziali, delle attività produttive, dei trasporti e delle telecomunicazioni. • Gestisce il Centro Operativo, coordina le funzioni di supporto e predispone tutte le azioni a tutela della popolazione.				
<b>FUNZIONE 1 TECNICO SCIENTIFICO E PIANIFICAZIONE</b>				
Mantiene e coordina i rapporti tra le diverse componenti tecniche e scientifiche inviando materiali, mezzi e risorse umane occorrenti per la gestione dell'evento				
<b>FUNZIONE 2 SANITA' ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</b>				
Gestisce tutti gli aspetti socio-sanitari dell'emergenza. E' demandata solitamente al rappresentante del Servizio Sanitario Locale. Di tale funzione fanno parte le A.S.L., la C.R.I., il Volontariato socio-sanitario.				
<b>FUNZIONE 3 VOLONTARIATO</b>				
Si occupa della gestione e del coordinamento dei volontari, destinando uomini e mezzi al supporto delle operazioni di presidio, salvaguardia, soccorso ed assistenza. Il Coordinatore del Volontariato si coordinerà con le altre organizzazioni di Volontariato provenienti dai altri Enti territoriali e , provvederà in tempo di pace ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza				
<b>FUNZIONE 4 MATERIALI MEZZI E RISORSE UMANE</b>				
Si occupa della gestione delle risorse disponibili in ambito comunale, fornendo un quadro aggiornato delle disponibilità in emergenza.				
<b>FUNZIONE 5 SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICHE</b>				
Garantisce la funzionalità dei servizi essenziali, anche in emergenza, coordinando i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio. A questa funzione prenderanno parte tutti i rappresentanti dei servizi essenziali (energia elettrica, gas metano, acqua, rete fognaria, ecc.) erogati sul territorio comunale.				
<b>FUNZIONE 6 CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE</b>				
Si occupa del censimento dei danni a persone e cose al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento.				
<b>FUNZIONE 7 STRUTTURE OPERATIVE LOCALI</b>				
Si occupa del coordinamento delle varie strutture operative locali, comprese quelle istituzionalmente preposte alla viabilità. Il responsabile di questa funzione dovrà coordinare le varie strutture operative presenti presso il CCS e i COM.				
<b>FUNZIONE 8 TELECOMUNICAZIONI</b>				
Si occupa dell'approntamento e del coordinamento in emergenza di una rete di telecomunicazioni alternativa affidabile anche in caso di eventi di notevole gravità. Il rappresentante di questa funzione è normalmente un esperto di telecomunicazioni. Tale funzione dovrà, di concerto con il responsabile delle aziende di telecomunicazioni, con il responsabile provinciale P.T., con il rappresentante dell'associazione di radioamatori presente sul territorio, organizzare una rete di telecomunicazione alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità. Fanno parte di tale funzione anche i tecnici della Telecom ed i radioamatori.				
<b>FUNZIONE 9 ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</b>				
Si occupa di fronteggiare le esigenze della popolazione colpita dall'evento anche mediante la realizzazione e la gestione di aree attrezzate per fornire i servizi necessari. Questa funzione consente di dare tutte quelle notizie indispensabili per fronteggiare le esigenze della popolazione la quale si prevede subirà dei traumi molto forti sia a livello fisico che psichico. Per fronteggiare le esigenze della popolazione questa funzione sarà presieduta da un funzionario del Comune che abbia conoscenza del patrimonio abitativo locale, della ricettività turistica alberghiera, nonché della presenza di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di ricovero della popolazione. Relativamente all'aspetto alimentare si dovrà garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita. Si dovranno anche censire a livello nazionale e locale le varie aziende di produzione e/o distribuzione alimentare. Fanno parte di tale funzione gli Assessorati competenti al livello Comunale, Provinciale, Regionale ed il volontariato Socio-sanitario, FFAA, Min. Interno, CRI, Regione, Province, Comune.				

### **3.8 Attivazioni in emergenza**

In particolare, i primi interventi in caso di emergenza previsti dal sistema di Comando e di Controllo possono riguardare:

1. Predisposizione di squadre di controllo (cancelli) per l'accesso al centro urbano . La presente operazione sarà attivata all'interno del COC, costituita da squadre composte da: vigili urbani, forze di polizia municipale, volontari.

2. Predisposizione di squadre lungo le vie di accesso alle aree di raccolta segnalate con apposita cartellonistica, contrassegnata dal colore verde. La presente operazione verrà diretta (o guidata) da apposite squadre composte da vigili urbani, volontari, forze di polizia municipale.

3. Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di raccolta attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di volontari, vigili urbani, polizia municipale, personale medico, nelle aree di attesa per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Quest'operazione serve da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita. Si provvederà alla distribuzione di generi di prima necessità quali acqua, latte, pane, coperte e indumenti (a seconda della stagione climatica), tele plastificate che possano utilizzarsi come creazione di rifugio o primo ricovero.

4. Organizzazione del pronto intervento assicurata dal gruppo SAR (ricerca e soccorso) composto da vigili del fuoco, personale medico e volontari, per la ricerca e primo soccorso dei cittadini rimasti bloccati sotto le macerie.

5. Ispezione e verifica di agibilità della security-line per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi. Per tale operazione sarà dato mandato all'ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti.

6. Assistenza ai feriti In presenza di feriti gravi o comunque necessitati di interventi di urgenza medico - infermieristico può utilizzarsi il preposto PMA (punto medico avanzato).

7. Assistenza a persone anziani, bambini e soggetti portatori di handicap. La popolazione troverà ospitalità e prima accoglienza presso l'Area di ricovero indicata sulla cartellonistica in colore rosso, e già precedentemente segnalata alla popolazione con iniziative di formazione e informazione.

### **3.9 Procedura operativa**

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco in qualità di autorità di protezione civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano. Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto o in altre forme di coordinamento che il Sindaco ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili.

Le attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel piano possono essere sintetizzati con riferimento alle quattro fasi operative in cui è suddiviso l'intervento di protezione civile nel seguente modo:



- 
1. **STATO DI ATTENZIONE**, il Sindaco avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura – UTG, la Provincia e la Regione;
  2. Fase di **PREALLARME**, la struttura comunale attiva il presidio operativo;
  3. Fase di **ALLARME**, il Sindaco attiva il *centro operativo comunale* e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione;
  4. Fase di **SOCCORSO**, vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.

## RISCHIO SISMICO

### 4.1.1 Scenario di rischio e modello d'intervento

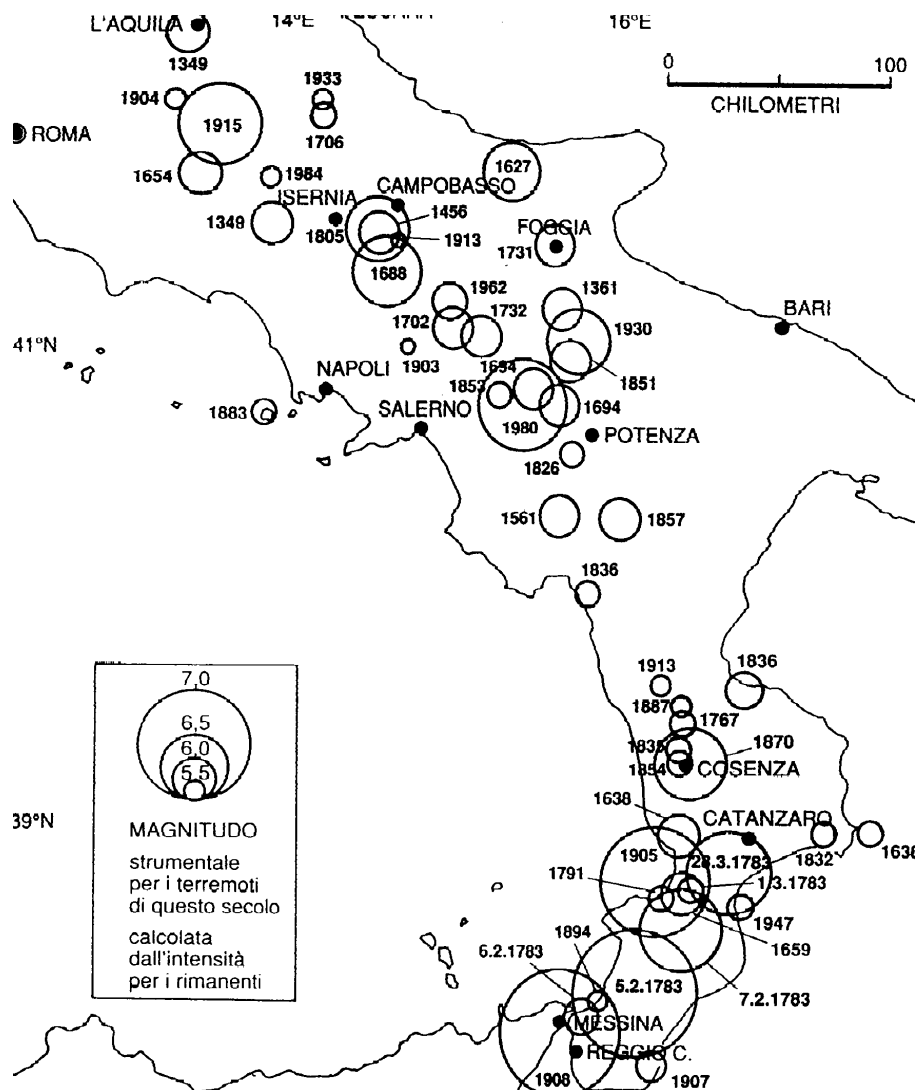
Particolare attenzione va riservata al rischio sismico, fra i diversi rischi ambientali, infatti, quello sismico è uno dei più rilevanti avendo causato nel corso della storia migliaia di vittime e la devastazione del territorio e di intere città.

Il continuo susseguirsi di eventi sismici, nei secoli, ha mutato completamente la struttura insediativa o addirittura cancellato molti centri abitati, basti ricordare i catastrofici terremoti del 1783 e quello del 1908 che rase al suolo Reggio Calabria e Messina.

Va ricordato che i terremoti sono fenomeni che, alla luce delle conoscenze attuali, si verificano senza possibilità di preannuncio e pertanto il presente piano di emergenza riguarderà solo le fasi di allarme ed emergenza per interventi post-evento. È infine opportuno sottolineare che la pianificazione di emergenza sul rischio sismico presenta numerose interconnessioni con la pianificazione relativa ad altri rischi, in quanto un terremoto può costituire la fonte di innesco per situazioni di emergenza legate ad elementi naturali (frane, crolli) o al sistema antropico (incidenti in impianti produttivi, danneggiamento di infrastrutture puntuali o a rete).

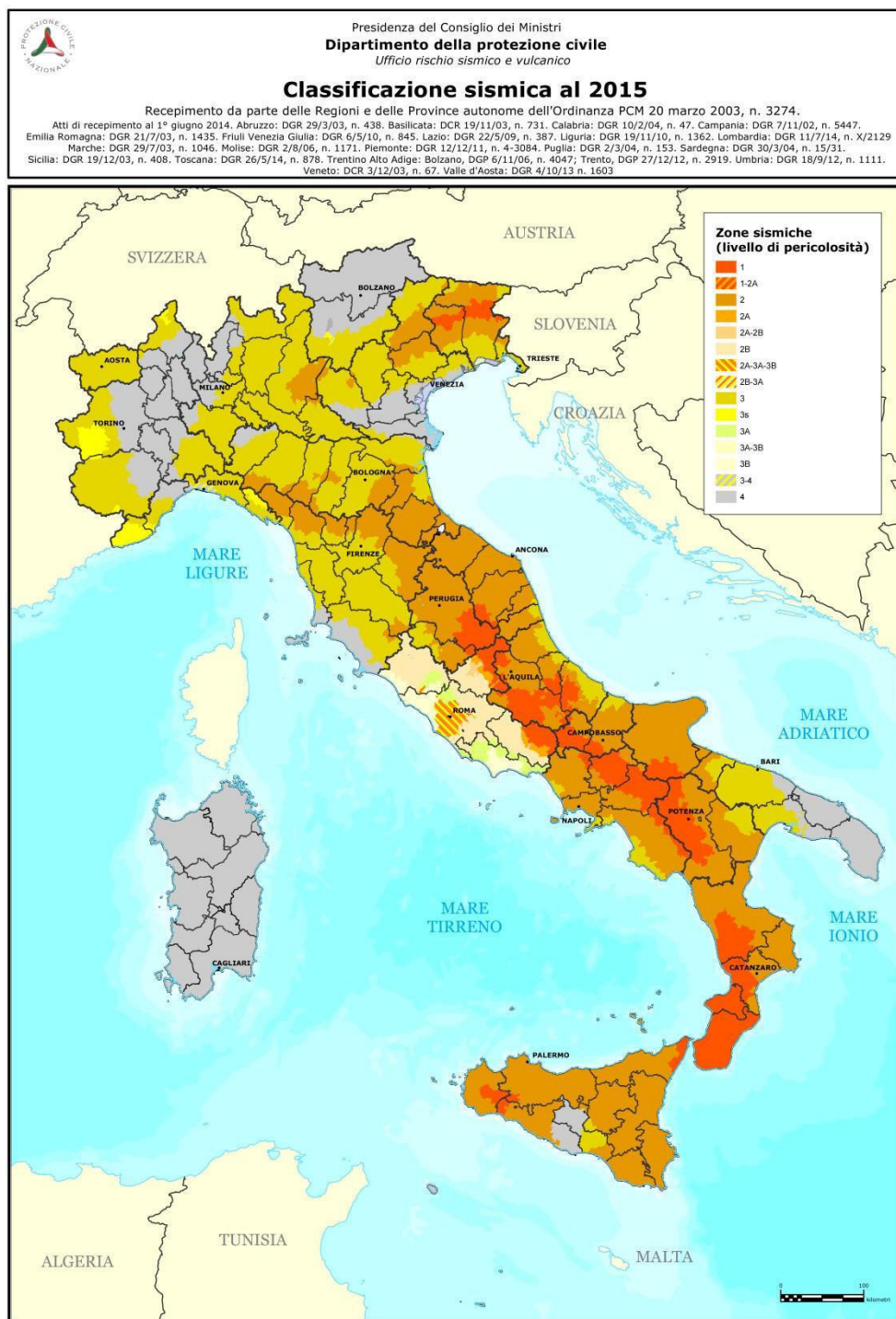
Allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, il terremoto è da considerarsi assolutamente privo di preannuncio ed in genere di breve durata (nella quasi totalità dei casi inferiore ad un minuto). L'unica valutazione che può essere fatta è che, a seguito di una scossa di magnitudo elevata ( $M > 4$ ) possono verificarsi a distanza più o meno ravvicinata altre scosse (repliche), che nella consuetudine popolare vengono chiamate "scosse di assestamento"; l'intensità delle repliche è di norma inferiore o pari alla scossa principale. Pertanto a seguito di una scossa di terremoto di rilevante intensità devono essere immediatamente attivate tutte le azioni necessarie a salvaguardare prioritariamente l'incolumità delle persone.

Un'analisi di dettaglio indica infatti come negli ultimi 600 anni il numero dei terremoti più intensi si sia verificato nella parte centromeridionale del nostro Paese e più precisamente all'interno di una fascia larga non oltre 60 km che si sviluppa lungo l'asse peninsulare; in particolare dalla figura di seguito riportata risulta evidente come la Regione Calabria ed in particolare l'Area dello Stretto sono le zone dove si sono registrati il più alto numero di terremoti con la magnitudo maggiore.



Sovrapponendo le isosiste relative ai sismi calabresi dal 1783 al 1975, restano delimitate le zone di maggior scuotimento, che si collocano lungo le principali fratture e gli allineamenti strutturali individuati anche nell'ambito del Progetto Finalizzato Geodinamica di CNR, che hanno confermato in particolare come l'assetto dell'Arco Calabro sia caratterizzato da una segmentazione a blocchi.

La classificazione sismica ufficiale include il Comune di Fiumara tra i centri di I categoria, è infatti classificato come Zona 1 di pericolosità sismica.



Il modello di intervento e le relative procedure operative sono stati definiti in via speditiva in questa sede. Tale scenario sarà costruito sulla base delle mappe di pericolosità sismica e sui dati relativi alla vulnerabilità dell'edificato e verrà aggiornato man mano che miglioreranno queste conoscenze.

Lo scenario fornirà la descrizione a livello comunale del danno probabile atteso, in caso di eventi sismici con diversa probabilità di accadimento.

#### **4.1.2 I livelli di allerta: definizione e criteri di scelta**

La codifica delle azioni da intraprendere in occasione di un evento emergenziale ad opera di tutti gli Organismi coinvolti a vario titolo nelle attività di Protezione Civile deve essere definita in funzione sia della natura dell'evento (idrogeologico, sismico, industriale ecc.) sia dell'intensità e della portata dello stesso. In linea generale è opportuno che le procedure di intervento si articolino nelle seguenti fasi, progressive e consequenziali:

ALLARME	EMERGENZA
si verifica un evento sismico avvertito in modo distinto dalla popolazione residente o temporaneamente presente sul territorio	a seguito di un evento sismico vengono segnalati danni a persone e/o cose con intensità massima attesa pari o superiore al grado VIII della Scala MCS

#### **4.1.3 Pericolosità locale**

Ai fini di una corretta valutazione del rischio e delle successive scelte strategiche di prevenzione e mitigazione, è indispensabile basare lo studio del fattore pericolosità di una determinata area sulle informazioni che si possono desumere dalla pericolosità locale e dalla sismologia storica.

La microzonazione rappresenta una procedura recente, ampiamente sperimentata in molti contesti territoriali nazionali, che permette di valutare l'impatto di un terremoto su un territorio e di pervenire alla individuazione di zone soggette a effetti cosismici e ad amplificazioni locali.

Nel nostro caso in assenza di studi di microzonazione sono state acquisite le valutazioni e i risultati delle indagini effettuate nell'ambito del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico e dunque sono state cartografate e classificate le frane e le relative aree a rischio; è stata inoltre valutata, attraverso l'analisi della carta geologica la presenza di faglie attive in prossimità dei centri abitati e delle infrastrutture. La caratteristica montuosa e l'elevata acclività del territorio sono, infatti, tra gli elementi da porre alla base della valutazione della pericolosità sismica locale. Ciò ha consentito di individuare le zone del territorio che sotto l'azione sismica possono essere oggetto di fenomeni di instabilità e/o rottura superficiale e dunque di individuare quelle aree dove gli effetti indotti dal sisma possono far aumentare il livello di rischio del sistema infrastrutturale e insediativo.

Il sistema della viabilità presenta notevoli criticità, infatti, sia le stradine e i vicoli minori e sia le strade principali non offrono dimensioni e caratteristiche costruttive tali da garantire la normale circolazione nei due sensi di marcia. Altresì, le costruzioni che su di esse si affacciano, spesso sono prive di spazi di disimpegno (cortili, parcheggi, marciapiedi, ecc.), e la circolazione risulta difficoltosa.




Particolare attenzione richiede l'analisi delle sezioni stradali della via Tobruk che oltre a servire il territorio comunale, è utilizzata per un consistente traffico di collegamento monte /valle dei comuni limitrofi. Infatti, in molti tratti la sezione stradale è tale da impedire la percorrenza nei due sensi di marcia e nel caso di evento calamitoso, è possibile che si verifichi il crollo degli edifici contigui con la completa ostruzione della sede viaria.

Tale situazione di difficoltà di transito ai mezzi aumenta in modo esponenziale il fattore dell'esposizione della popolazione ivi residente, contribuendo ad accrescere la soglia del rischio già presente per i fattori di pericolosità sismica ed idrogeologica.

#### 4.1.4 Il rischio sismico

La probabilità, desunta su basi storiche e/o scientifiche, che un evento sismico si possa verificare in una determinata area e che ivi possa produrre danni materiali o perdita di vite umane si esprime generalmente con il termine di **rischio sismico**.

La valutazione del rischio sismico è stata effettuata attraverso l'elaborazione dei dati relativi ai parametri di **pericolosità, vulnerabilità ed esposizione**.

PERICOLOSITA'	VULNERABILITA'	ESPOSIZIONE
<p>La pericolosità sismica di un territorio è rappresentata dalla frequenza e dalla forza dei terremoti che lo interessano, ovvero dalla sua sismicità. Viene definita come la probabilità che in una data area ed in un certo intervallo di tempo si verifichi un terremoto che superi una soglia di intensità, magnitudo o accelerazione di picco (Pga) di nostro interesse.</p> <p style="text-align: center;"></p> <p>Non è possibile prevedere i terremoti o modificarne intensità e frequenza. La conoscenza della pericolosità degli eventi serve a calibrare gli interventi da attuare.</p>	<p>La vulnerabilità invece indica l'attitudine di una determinata "componente ambientale" (popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, etc.) a sopportare gli effetti in funzione dell'intensità dell'evento. La vulnerabilità esprime il grado di perdite di un dato elemento o di una serie di elementi risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data "magnitudo".</p> <p style="text-align: center;"></p> <p>Si riduce il danno atteso migliorando le caratteristiche strutturali e non degli edifici. La normativa tecnica da gli strumenti utili per valutare la vulnerabilità e la sua riduzione mediante interventi.</p>	<p>L'esposizione indica l'elemento che deve sopportare l'evento e può essere espresso o dal numero di presenze umane o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti, esposte ad un determinato pericolo.</p> <p style="text-align: center;"></p> <p>Il primo obiettivo di un programma generale di protezione dai terremoti è la salvaguardia della vita umana. Per questa ragione è molto importante valutare il numero delle persone coinvolte, decedute e/o ferite. Si progetta l'uso del territorio incidendo sulla distribuzione e densità abitativa, sulle infrastrutture e sulle destinazioni d'uso.</p>

Il rischio sismico si può esprimere come il prodotto di questi tre fattori:

**RISCHIO SISMICO = PERICOLOSITÀ x VULNERABILITÀ x ESPOSIZIONE**

#### 4.1.5 La vulnerabilità degli edifici

La vulnerabilità sismica del sistema antropico viene espressa come la probabilità che una struttura di un certo tipo possa subire un certo livello di danno a fronte di un evento sismico di una determinata intensità. Essa quindi è una proprietà intrinseca della costruzione poiché dipende dalle caratteristiche strutturali (geometriche e costruttive) reali della struttura. I possibili danni provocati dalle scosse sismiche sul patrimonio edilizio e sulle infrastrutture non dipendono esclusivamente dalla tipologia costruttiva ma intervengono altri fattori, tra i quali la risposta sismica dei terreni fondali in base alla loro configurazione geologica e geomorfologica.

Per valutare il fattore di vulnerabilità è stata effettuata un'indagine, che ha avuto come obiettivo quello di rilevare per ogni edificio le caratteristiche relative:

- alla tipologia della struttura portante verticale ed orizzontale
- al numero di piani, calcolato come valore massimo e quindi comprensivo dei seminterrati e/o dei piani sottotetto abitabili
- allo stato di conservazione

In funzione della combinazione di questi parametri è stata determinata la classe di vulnerabilità degli edifici secondo il criterio di seguito illustrato:

<b>Classe A</b> <b>Vulnerabilità alta</b>	Struttura portante verticale	Altezza massima dell'edificio
	costruzioni in pietrame non lavorato, case in adobe (mattoni crudi o malta di argilla)	Da 1 a 2 piani
<b>Classe B</b> <b>Vulnerabilità media</b>	Struttura portante verticale	Altezza massima dell'edificio
	Vulnerabilità media: costruzioni in muratura comune o in pietra lavorata. strutture in legno.	Da 1 a 2 piani
<b>Classe C</b> <b>Vulnerabilità bassa</b>	Struttura portante verticale	Altezza massima dell'edificio
	costruzioni in cemento armato.	Da 1 a 5 piani

I risultati dell'analisi della vulnerabilità degli edifici e della popolazione in essi residente sono riepilogati nella tabella seguente.

<b>Fiumara</b>	<b>Numero di edifici</b>	<b>Popolazione residente</b>
Vulnerabilità alta (A)	310	525
Vulnerabilità media (B)	64	238
Vulnerabilità bassa (C)	91	258
<b>Totale</b>	<b>465</b>	<b>Tot 1021</b>

Sulla base di questi dati è stata eseguita la costruzione dello scenario attraverso l'applicazione delle matrici di probabilità di danno calcolata da Braga et. al. (1982, 1985).

Questo metodo ha consentito di determinare per ogni classe di vulnerabilità, al verificarsi di un sisma di intensità compresa tra il VI e il X grado della scala MCS, quanti edifici subiranno danni.

<i>Danno</i>	<i>Descrizione</i>
0	Nessun danno
1	Danno lieve: sottili fessure e caduta di piccole parti dell'intonaco
2	Danno medio: piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono
3	Danno grave: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini. (il 50% dei fabbricati danneggiati che diventa inagibile)
4	Parziale distruzione: distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne. (patrimonio abitativo interamente inagibile)
5	Danno totale: collasso totale dell'edificio

Per determinare il numero di persone che rimangono illese, illese ma senz'altro, ferite o morte si è tenuto conto di due fattori:

1. una correlazione diretta tra il tipo di danno procurato dal sisma ai fabbricati e la gravità delle lesioni subite dagli abitanti che in essi vi dimorano;
2. l'entità della gravità del danno subita dalle persone, determinata in funzione della correlazione di cui sopra e basata anche sui dati statistici derivanti dallo studio "G.Zuccaro (CD a cura di), Inventario e vulnerabilità del patrimonio edilizio residenziale del territorio nazionale, mappe di rischio e perdite socio - economiche - Napoli, 2004" (INGV/GNDT- Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti - Programma quadro 2000-2002 TEMA 1 - Valutazione del rischio sismico del patrimonio abitativo a scala nazionale Progetto: SAVE – Strumenti Aggiornati per la Vulnerabilità Sismica del Patrimonio Edilizio e dei Sistemi Urbani - Task 1).

I valori che in funzione della tipologia di danno agli edifici esprimono gli effetti sui fabbricati (in termini del permanere dell'agibilità) e sugli abitanti sono di seguito esplicitati:

Tipo di danno agli edifici	Agibilità dei fabbricati	Danno umano
Nulla (tipo 0) Lieve (tipo 1) Medio (tipo 2)	Il 100% delle abitazioni è agibile.	Il 100% delle persone è illeso
Grave (tipo 3)	Il 50% delle abitazioni è agibile. Il 50% delle abitazioni è inagibile	Il 50% delle persone è illeso. Il 50% delle persone rimane illeso ma senzatesto.
Crolli parziali (tipo 4)	Il 100% delle abitazioni è inagibile.	Illesi ma senza tetto: 77% dei residenti in edifici in muratura 77% dei residenti in edifici in c.a. Feriti: 18% dei residenti in edifici in muratura 14% dei residenti in edifici in c.a. Morti: 5% dei residenti in edifici in muratura 9% dei residenti in edifici in c.a.
Crolli totali (tipo 5)	Il 100% delle abitazioni è ridotto a un rudere.	Feriti: 80% dei residenti in edifici in muratura 60% dei residenti in edifici in c.a. Morti: 20% dei residenti in edifici in muratura 40% dei residenti in edifici in c.a.

Fonte della metodologia usata per la costruzione dello scenario:

- Per la metodologia finalizzata alla costruzione di scenari: Brammerini F.; Di Pasquale G.; Orsini G.; Pugliese A.; Romeo R.; Sabetta F. *Rischio sismico del territorio italiano. Proposta per una metodologia e risultati preliminari*. Rapporto tecnico SSN/RT/95/01, Aprile, 1995.
- Per l'entità della gravità del danno subito dalle persone determinata in funzione del danno subito dagli edifici in cui risiedono: "G.Zuccaro (CD a cura di), *Inventario e vulnerabilità del patrimonio edilizio residenziale del territorio nazionale, mappe di rischio e perdite socio - economiche - Napoli, 2004*" (INGV/IGNDT- Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti - Programma quadro 2000-2002 TEMA 1 - Valutazione del rischio sismico del patrimonio abitativo a scala nazionale Progetto: SAVE - Strumenti Aggiornati per la Vulnerabilità Sismica del Patrimonio Edilizio e dei Sistemi Urbani - Task 1).



**SCENARIO DI DANNO PER CLASSI DI VULNERABILITA' DEGLI EDIFICI  
EVENTI SISMICI DEL VI, VII, VIII, IX E X GRADO DELLA SCALA MCS**

<b>CLASSE A</b>												
<b>Intensità</b>	<b>Livello di danno</b>											
	<b>0 (danno nullo)</b>		<b>1 (danno lieve)</b>		<b>2 (danno medio)</b>		<b>3 (danno grave)</b>		<b>4 (distruzione parziale)</b>		<b>5 (distruzione totale)</b>	
	<b>n. edifici</b>	<b>popolaz.</b>	<b>n. edifici</b>	<b>popolaz.</b>	<b>n. edifici</b>	<b>popolaz.</b>	<b>n. edifici</b>	<b>popolaz.</b>	<b>n. edifici</b>	<b>popolaz.</b>	<b>n. edifici</b>	<b>popolaz.</b>
<b>VI</b>	58	99	116	196	92	156	36	62	7	12	1	1
<b>VII</b>	20	34	72	123	107	181	78	132	29	48	4	7
<b>VIII</b>	1	1	6	10	33	57	89	151	118	200	63	106
<b>IX</b>	0	0	0	1	5	9	35	58	115	195	155	262
<b>X</b>	0	0	0	0	1	1	9	16	72	123	228	385
	Numero di totale edifici appartenenti alla classe A:310						Popolazione residente negli edifici di classe A: 525					

Tabella 1: Matrici di Probabilità di Danno, classe A (Braga et al., 1982, 1985)



CLASSE B												
Intensità	Livello di danno											
	0 (danno nullo)		1 (danno lieve)		2 (danno medio)		3 (danno grave)		4 (distruzione parziale)		5 (distruzione totale)	
	n. edifici	popolaz.	n. edifici	popolaz.	n. edifici	popolaz.	n. edifici	popolaz.	n. edifici	popolaz.	n. edifici	popolaz.
VI	23	86	26	97	12	44	3	10	0	1	0	0
VII	12	45	24	89	19	70	8	28	1	6	0	0
VIII	2	7	10	37	20	74	20	75	10	37	2	8
IX	0	0	2	5	7	27	19	70	24	90	12	46
X	0	0	0	0	1	4	7	26	24	89	32	119
Numero di totale edifici appartenenti alla classe B:64							Popolazione residente negli edifici di classe B: 238					

Tabella 2: Matrici di Probabilità di Danno, classe B (Braga et al., 1982, 1985)

CLASSE C												
Intensità	Livello di danno											
	0 (danno nullo)		1 (danno lieve)		2 (danno medio)		3 (danno grave)		4 (distruzione parziale)		5 (distruzione totale)	
	n. edifici	popolaz.	n. edifici	popolaz.	n. edifici	popolaz.	n. edifici	popolaz.	n. edifici	popolaz.	n. edifici	popolaz.
VI	65	184	23	64	3	9	0	1	0	0	0	0
VII	36	103	37	104	15	42	3	8	0	1	0	0
VIII	12	34	30	85	30	85	15	43	4	11	0	1
IX	4	13	19	53	31	87	25	71	10	29	2	5
X	0	1	4	13	17	47	31	87	28	80	11	30
Numero di totale edifici appartenenti alla classe C:91							Popolazione residente negli edifici di classe C: 258					

Tabella 3: Matrici di Probabilità di Danno, classe C (Braga et al., 1982, 1985)



SCENARI DI DANNO: RISULTATI PER TIPO DI DANNO SUBITO DAGLI EDIFICI E DAGLI ABITANTI																
Intensità	Danno nullo-lieve-medio (0-1-2)				Danni gravi (3)				Crolli parziali (4)				Crolli totali (5)			
	Abitazioni coinvolte	Illesi ma senza tetto	Feriti	Morti	Abitazioni coinvolte	Illesi ma senza tetto	Feriti	Morti	Abitazioni coinvolte	Illesi ma senza tetto	Feriti	Morti.	Abitazioni coinvolte	Illesi ma senza tetto.	Feriti	Morti
VI	418	0	0	0	20	37	0	0	7	10	3	1	1	0	1	0
VII	342	0	0	0	45	84	0	0	30	43	10	3	4	0	6	1
VIII	144	0	0	0	62	135	0	0	132	191	44	13	65	0	92	23
IX	68	0	0	0	40	100	0	0	149	242	55	17	169	0	249	64
<b>X</b>	<b>23</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>24</b>	<b>65</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>124</b>	<b>225</b>	<b>49</b>	<b>18</b>	<b>271</b>	<b>0</b>	<b>421</b>	<b>113</b>

Tabella 4

SCENARI DI DANNO: DATI RIEPILOGATIVI											
Intensità	Abitazioni crollate o inagibili		Illesi ma senza tetto		Feriti		Morti		Totale		
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	
VI	28	6,02%	47	4,6%	4	0,39%	1	0,09%	52	5,08%	
VII	79	16,98%	127	12,43%	16	1,56%	4	0,39%	147	14,38%	
VIII	259	55,69%	326	31,92%	136	13,32%	36	3,52%	498	48,76%	
IX	358	76,98%	342	33,49%	304	29,77%	81	7,93%	727	71,19%	
<b>X</b>	<b>419</b>	<b>90,10%</b>	<b>290</b>	<b>28,40%</b>	<b>470</b>	<b>46,03%</b>	<b>131</b>	<b>12,83%</b>	<b>891</b>	<b>87,26%</b>	

Tabella 5

AREA ATTREZZATA: Superficie necessaria 15 mq/ab (senza tetto+feriti)		
INTENSITA'	VI	765
	VII	2145
	VIII	6930
	IX	9690
	<b>X</b>	<b>11400</b>

***I valori tabulati esprimono in sintesi quelli che sono i probabili effetti degli eventi sismici; particolare attenzione è stata rivolta allo scenario corrispondente al X grado della scala MCS perché questa è stata l'intensità massima risentita in rapporto ai dati storici disponibili e per tale scenario è stato dimensionato il Piano Comunale di Protezione Civile.***

Tuttavia, si è ritenuto opportuno costruire anche gli altri scenari perché è utile, ai fini della gestione dell'emergenza, un ampio quadro dei danni che il sisma può produrre.

lo scenario proposto è stato effettuato sulla base della popolazione residente, non tenendo conto dell'incremento di popolazione che si ha specialmente nel periodo estivo, per cui i valori previsti andrebbero rivisti al rialzo da quantificare con un lavoro specifico e di dettaglio.

## LA PIANIFICAZIONE

Ai fini della protezione civile è necessario individuare il sistema viario, territoriale ed urbano, che dovrà rispondere ad elevati requisiti di sicurezza poiché deve garantire connessioni sicure del centro urbano con la viabilità esterna, che colleghi gli spazi pubblici e i manufatti strategici per raccogliere e far defluire la popolazione nella fase di emergenza, che garantisca una ridondanza di spazi stradali tali da assicurare un funzionamento minimo della mobilità.

Inoltre è di fondamentale importanza indicare le aree libere all'interno ed all'esterno dei centri urbani che devono rispondere a requisiti massimi di sicurezza e per tale motivo devono essere oggetto di indagine di dettaglio sulla pericolosità locale (microzonazione sismica) e di analisi di vulnerabilità degli edifici prospicienti (per le aree interne ai nuclei abitati).

### **4.2.1 I percorsi di emergenza**

La Security-Line (segnata con una linea di colore verde nelle aree urbane e di colore rosso per i tratti extraurbani).

Si tratta di un percorso a basso rischio, utilizzato dai soccorsi in caso di evento, che consente di raggiungere l'area di accoglienza e connettere questa con le zone urbane e le aree di attesa in esse presenti. Il percorso interessa l'intero territorio comunale e si configura nel viabilità d'accesso principale al territorio comunale di Fiumara.

La Security-Line ridondante (segnata con una linea tratteggiata di colore verde) è un percorso alternativo alla security-line utilizzato dai soccorsi in caso di evento, nell'eventualità che il percorso di sicurezza principale non possieda più necessari requisiti di sicurezza.

Il Percorso di Raccolta (segnata con una linea di colore blu) è un percorso utilizzato dai soccorsi in caso di evento, che consente di raggiungere zone urbane dove, a causa della natura insediativa,

non è stato possibile identificare specifiche aree di accoglienza. Ciò accade per gli insediamenti di natura estensiva costituiti da villette isolate distribuite su un'ampia area, poiché la distanza da percorrere per il raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione sarebbe proibitiva.

#### **4.2.2 Aree di emergenza**

Nella pianificazione comunale, all'interno del territorio comunale, è necessario individuare aree destinate a scopi di protezione civile. Il Dipartimento della Protezione Civile (Ufficio Emergenze), distingue le aree di emergenza in:

**aree di attesa**, sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione, (piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto e rimarrà in attesa fino all'allestimento delle aree di accoglienza;

**aree di accoglienza**, sono luoghi in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita.

**area di ammassamento soccorritori e risorse**, luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione.

#### **4.2.3 Le aree di attesa**

Nella Carta di Piano sono individuate le 3 aree di attesa dalla sigle A1, A2, A3, ed evidenziate con un retino avente bordi di colore verde e con linee diagonali a 45° sempre di colore verde.

**Area A1:** piazza Mino Reitano, piazza S. Rocco, piazza della Vittoria e piazza Municipio.

**Area A2:** piazzale tra via Fiume e via Bengasi, area parcheggio su via V. Emanuele, area antistante campo da calcio in località Croce.

**Area A3:** aree agricole su via Matiniti superiore e via Favani.

Le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; sono state utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici ritenuti idonei e non soggetti a rischio evitando cioè: aree alluvionali, aree in prossimità di versanti instabili, di crollo di strutture attigue, incendi boschivi, ecc., facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, segnalati in verde sulla cartografia. Il numero delle aree scelte è in funzione del numero degli abitanti e della capacità ricettiva degli spazi. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto in attesa di essere sistemata in strutture di accoglienza adeguate.

#### **4.2.4 L'area di accoglienza o di ricovero**

Le aree di accoglienza sono luoghi dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. Le aree dovendo essere in caso di necessità immediatamente disponibili sono attrezzate anche

per una lunga permanenza; in esse saranno allestiti containers, roulotte e/o tende in grado di assicurare un ricovero della popolazione colpita.

Nella Carta di Piano è individuata dalla sigla “AR” ed evidenziata con un retino con bordi di colore rosso e con linee incrociate verticali e orizzontali sempre di colore rosso.

Una stima di massima fornita dal Ministero dell’Interno prevede che una superficie di 6.000 mq sia sufficiente per il ricovero di circa 400 persone, dimensione cui va aggiunta quella per i servizi campali, per un totale di circa 15 mq/persona.

Il dimensionamento è stato determinato in rapporto al rischio sismico perché è il più rilevante tra quelli di natura ambientale cui il territorio è soggetto.

Possono essere utilizzati per il ricovero della popolazione le strutture recettive o quelle strutture pubbliche in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento della popolazione. La permanenza in queste strutture è temporanea (qualche giorno o alcune settimane) ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione e allestimento di insediamenti abitativi di emergenza.

Il Comune di Fiumara ha individuato i seguenti edifici pubblici individuati sulla Carta di Piano con le sigle AR:

**Area AR1:** scuola materna ed elementare (disponibilità di posti letto n.30)

**Area AR2:** scuola media (disponibilità di posti letto n.50)

**Area AR3:** aree private scoperte su strada comunale Gelso-Mile e via Favani.

**Area AR4:** area demaniale scoperta adiacente al campo sportivo.

**Area AR5:** edificio comunale per attività didattiche (disponibilità di posti letto n.50)

Sulla base dello scenario ipotizzato per il sisma del X grado MCS c’è da attendersi 470 feriti e 270 persone illese ma senz’altro, per un totale di 740 abitanti; la superficie necessaria per l’area di ricovero è pari a 11100 mq.

#### **4.2.5 L’area di ammassamento soccorritori e risorse**

Nella Carta di Piano è individuata dalla sigla “AAS 1” ed evidenziata con un retino avente bordi di colore giallo e linee verticali di colore giallo.

L’area individuata è il campo sportivo situato in via Torrente S. Pietro in località San Pietro. L’area è provvista sia di energia elettrica che di acqua potabile, ed è allacciata alla fogna pubblica. Non è in prossimità di versanti instabili, non adiacente a strutture a rischio di crollo. La posizione strategica dell’area in quanto facilmente raggiungibile, la rende ideale per lo svolgimento di tale compito.

#### **4.2.6 I cancelli**

Costituiscono i punti di presidio delle forze dell’ordine allo scopo di regolamentare l’ingresso e l’uscita sia della popolazione che dei mezzi di soccorso nelle aree colpite dall’evento.

## MODELLO DI INTERVENTO

### 4.3.1 Gestione dell'emergenza

Il modello d'intervento definisce fasi, procedure, soggetti e competenze per il superamento di situazioni di emergenza.. Al manifestarsi dell'evento, qualora l'intensità della scossa fosse tale da superare il quinto grado della scala MCS ed il conseguente effetto sul territorio Comunale determinasse danni anche se di lieve entità, tutti i Responsabili delle Funzioni di Supporto che compongono il C.O.C., vista la possibile interruzione dei collegamenti telefonici, si recheranno automaticamente, presso la Sala Operativa sede del Centro Operativo Comunale C.O.C..

FASE OPERATIVA - EMERGENZA	
Coordinatore del COC	Interventi
Sindaco (o suo delegato)	<p>Gestione evento</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC,VVF, GdF, CFS, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di Soccorso;</li> <li>• riceve gli alertamenti trasmessi dalle Regioni e/o Prefetture;</li> <li>• attiva la Sala Operativa Comunale con la presenza di tutti i Responsabili delle Funzioni di Supporto;</li> <li>• dirige tutte le operazioni, in modo da assicurare l'assistenza e l'informazione alla popolazione, la ripresa dei servizi essenziali, della viabilità, dei trasporti e telecomunicazioni;</li> <li>• garantisce la riapertura degli uffici comunali e dei servizi fondamentali;</li> <li>• valuta di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione (Funz. 1) l'evolversi dell'evento e le priorità d'intervento;</li> <li>• mantiene i contatti con i COC limitrofi delle altre città, con il CCS per monitorare l'evento e l'eventuale richiesta o cessione d'aiuti;</li> <li>• gestisce, altresì, i contatti con i dirigenti comunali per garantire i servizi e la funzionalità degli uffici comunali (Anagrafe, URP, Uffici tecnici, ecc.).</li> </ul>

#### Funzione di supporto numero 1 – Tecnico Scientifica e Pianificazione

- analizza lo scenario dell'evento, sulla base delle prime notizie, e determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili;
- convoca il personale tecnico e fa eseguire sopralluoghi sugli edifici per settori predeterminati, in modo da dichiarare l'agibilità o meno dei medesimi. Lo stesso criterio sarà utilizzato per gli edifici pubblici, iniziando dai più vulnerabili e dai più pericolosi;
- invia personale tecnico, di concerto con la Funzione di Supporto Volontariato (Funz. n° 3), nelle aree d'attesa non danneggiate per il primo allestimento delle medesime;
- determina la richiesta d'aiuti tecnici e soccorso (es. roulotte, tende, container) con l'ausilio della Funzione di

Supporto Segreteria e Gestione Dati (Funz. n° 10), annota tutte le movimentazioni legate all'evento;

- mantiene contatti operativi con il Personale Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;
- mantiene i contatti con le squadre componenti il presidio e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento;
- organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

#### Funzione di supporto numero 2 – Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione;
- verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF);
- assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati;
- coordina insieme alla Funzione di Supporto Volontariato (Funz. n° 3) le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;
- coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;
- provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico;
- gestisce gli aspetti sociali della popolazione connessi all'emergenza;
- assicura l'assistenza ai disabili;
- attiva il supporto ed il sostegno alle persone colpite in collaborazione con le Funzioni di Supporto Volontariato (Funz. n° 3) e Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9);
- agirà di concerto con la Funzioni di Supporto Volontariato (Funz. n°3) e Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9) gestendo il patrimonio abitativo comunale, le aree di attesa e di ricovero della popolazione.

#### Funzione di supporto numero 3 – Volontariato

- cura l'allestimento delle aree di attesa e successivamente, secondo la gravità dell'evento, le aree di accoglienza della popolazione e quelle di ammassamento soccorsi, che gestisce per tutta la durata dell'emergenza;
- mette a disposizione squadre specializzate di volontari (es. geologi, ingegneri, periti, geometri, architetti, idraulici, elettricisti, meccanici, muratori, cuochi, ecc.) per interventi mirati;
- dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative;
- invia personale tecnico, di concerto con la Funzione di Supporto Tecnico Scientifica e Pianificazione (Funz. n° 1), nelle aree d'attesa non danneggiate per il primo allestimento delle medesime;
- coordina insieme alla Funzione di Supporto Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (Funz. n° 2) le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;
- attiva il supporto ed il sostegno alle persone colpite in collaborazione con le Funzioni di Supporto Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (Funz. n° 2) e Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9);
- agirà di concerto con le Funzioni di Supporto Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (Funz. n°2) e Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9) gestendo il patrimonio abitativo comunale, le aree di attesa e di ricovero della popolazione;
- gestisce i posti letto per gli evacuati e i volontari in accordo con la Funzione di Supporto Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9).

**Funzione di supporto numero 4 – Materiali, Mezzi e Risorse Umane**

- invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- coordina la sistemazione presso aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura- UTG e dalla Provincia;
- garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza insieme alla Funzione di Supporto Strutture Operative Locali e Viabilità (Funz. n° 7) e Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9);
- attiva la raccolta di alimenti e generi di conforto in arrivo e razionalizza l'uso e distribuzione, in collaborazione con la Funzione di Supporto Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9);
- acquista beni e servizi per le popolazioni colpite anche tramite il servizio economato, in collaborazione con la Funzione di Supporto Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9).

**Funzione di supporto numero 5 – Servizi essenziali ed Attività Scolastiche**

- contatta gli enti preposti, quali ENEL, Bonifica, Gestori carburante, ecc., per garantire al più presto il ripristino delle reti di pertinenza e nel più breve tempo possibile la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione;
- attinge, eventualmente, per opere di supporto squadre d'operatori dalle funzioni volontariato e materiali e mezzi;
- dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica.

**Funzione di supporto numero 6 – Censimento Danni a Persone e/o Cose**

- gestisce l'ufficio per la distribuzione e raccolta dei moduli regionali di richiesta danni;
- raccoglie le perizie giurate d'agibilità o meno degli edifici pubblici, dei privati, delle infrastrutture, delle attività produttive, dei locali di culto e dei beni culturali, da allegare al modulo di richiesta risarcimento dei danni;
- raccoglie verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti da persone e animali sul suolo pubblico da allegare ai moduli per i risarcimenti assicurativi;
- raccoglie, infine, le denunce di danni subite da cose (automobili, materiali vari, ecc.) sul suolo pubblico per aprire le eventuali pratiche di rimborso assicurative.

**Funzione di supporto numero 7 – Strutture Operative Locali e Viabilità**

- provvede ad attivare il sistema di allarme;
- coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio;
- provvede al censimento della popolazione evacuata insieme alla Funzione di Supporto Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9);
- accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;
- posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione;
- mantiene contatti con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Volontariato, ecc.), assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio quali, ad esempio, le operazioni antischiacciamento e sgombero coatto delle abitazioni oppure di vigilanza presso le aree di attesa e di ricovero della popolazione per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime;
- assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite;
- garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza insieme alle Funzioni di Supporto Materiali, Mezzi e Risorse Umane (Funz. n° 4) e Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9).

**Funzione di supporto numero 8 – Telecomunicazioni**

- garantisce, con la collaborazione dei radio amatori, del volontariato ed eventualmente del rappresentante delle Azienda Poste e Telecom il funzionamento delle comunicazioni fra i COC e le altre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione, Comuni limitrofi, ecc.);
- gli operatori adibiti alle radio comunicazioni opereranno in area appartata del COC, per evitare che le apparecchiature arrechino disturbo alle funzioni preposte.

**Funzione di supporto numero 9 – Assistenza alla Popolazione**

- garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza insieme alla Funzione di Supporto Materiali, Mezzi e Risorse Umane (Funz. n° 4) e Strutture Operative Locali e Viabilità (Funz. n° 7);
- garantisce la prima assistenza e le informazioni alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza;
- provvede al ricongiungimento delle famiglie;
- fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile;
- garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto;
- attiva il supporto ed il sostegno alle persone colpite in collaborazione con le Funzioni di Supporto Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (Funz. n° 2) e Volontariato (Funz. n° 3);
- coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione;
- agirà di concerto con le Funzioni di Supporto Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (Funz. n° 2) e di Volontariato (Funz. n°3), gestendo il patrimonio abitativo comunale, le aree di attesa e di ricovero della popolazione;
- opererà di concerto con le funzioni preposte all'emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione, privilegiando innanzi tutto le fasce più deboli della popolazione assistita;
- gestisce i posti letto per gli evacuati e i volontari in accordo con la Funzione di Supporto Volontariato (Funz. n° 3);
- gestisce la mensa per la popolazione, gli operatori ed i volontari;
- attiva la raccolta di alimenti e generi di conforto in arrivo e razionalizza l'uso e distribuzione, in collaborazione con la Funzione di Supporto Materiali, Mezzi e Risorse Umane (Funz. 4);
- acquista beni e servizi per le popolazioni colpite anche tramite il servizio economato, in collaborazione con la Funzione di Supporto Materiali, Mezzi e Risorse Umane (Funz. n° 4);
- provvede al censimento della popolazione evacuata insieme alla Funzione di Supporto Strutture Operative Locali e Viabilità (Funz. n° 7).

## FASE OPERATIVA SUCCESSIVA ALL'EMERGENZA

Coordinatore del COC	Interventi	
Sindaco (o suo delegato)	Gestione evento	<ul style="list-style-type: none"> <li>predisporre tutte le funzioni per operare in modo da ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità;</li> <li>sovrintende al rientro delle persone nelle loro abitazioni;</li> <li>opera per ottenere il normale funzionamento dei servizi essenziali.</li> <li>mantiene costantemente informata la popolazione;</li> <li>gestisce il COC e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate.</li> </ul>

### Funzione di supporto numero 1 – Tecnica Scientifica e Pianificazione

- impiega le squadre di tecnici per la valutazione dei danni agli edifici pubblici e privati, nonché alle chiese e ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza in apposite aree;
- valuta l'entità dell'evento e determina la priorità degli interventi di ripristino.

### Funzione di supporto numero 2 – Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- determina, una volta cessato lo stato di emergenza per il settore di pertinenza, la fine delle operazioni di supporto sanitario, lasciando qualche squadra operativa durante l'attesa per affrontare eventuali piccole emergenze.

### Funzione di supporto numero 3 – Volontariato

- coordina le squadre del volontariato sino al termine dell'emergenza;
- predisporre la chiusura delle aree di ricovero e di ammassamento soccorritori e risorse in accordo con la Funzione di Supporto Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9).

### Funzione di supporto numero 4 – Materiali, Mezzi e Risorse Umane

- rimuove, superata l'emergenza, il materiale usato per la costruzione e il posizionamento delle strutture di rinforzo facendo altresì rientrare uomini e mezzi impiegati seguendo le direttive della funzione tecnica e pianificazione;
- censisce le risorse alimentari ed i generi di conforto in giacenza e valuta l'immagazzinamento per altre emergenze o la donazione, in collaborazione con la Funzione di Supporto Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9).

### Funzione di supporto numero 5 – Servizi essenziali ed Attività Scolastiche

- cura il ripristino delle reti di erogazione ed esegue controlli sulla sicurezza delle medesime.

### Funzione di supporto numero 6 – Censimento Danni a Persone e/o Cose

- raccoglie perizie giurate, denunce e verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione (compresi quelli appositi dei beni culturali) e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione.

### Funzione di supporto numero 7 – Strutture Operative Locali e Viabilità

- consentirà, dopo essersi assicurato della passata emergenza e del buono stato della sede stradale, alle squadre dei vigili urbani di riaprire la circolazione nei tratti colpiti.

**Funzione di supporto numero 8 – Telecomunicazioni**

- mantiene il contatto radio con le squadre operative fino alla fine dell'emergenza;
- mantiene, altresì, contatti con gli altri Enti preposti all'intervento.

**Funzione di supporto numero 9 – Assistenza alla Popolazione**

- predispone la chiusura delle aree di ricovero e di ammassamento soccorritori e risorse in accordo con la Funzione di Supporto Volontariato (Funz. n° 3);
- censisce le risorse alimentari ed i generi di conforto in giacenza e valuta l'immagazzinamento per altre emergenze o la donazione, in collaborazione con la Funzione di Supporto Materiali, Mezzi e Risorse Umane (Funz. n° 4).

**FASE OPERATIVA - FINE EMERGENZA**

<b>Coordinatore del COC</b>		<b>Interventi</b>
Sindaco (o suo delegato)	Gestione evento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• informa, sulla base dell'evolversi dell'emergenza, la Prefettura, la Provincia, la Regione, dichiarando cessato lo stato di allerta e chiude il C.O.C.;</li> <li>• informa la popolazione sull'evolversi degli eventi;</li> <li>• cura, successivamente, dalla segreteria la gestione burocratico-amministrativa del post emergenza (richiesta danni, manutenzione strade, ecc...), verificando che l'istruzione delle istanze sia correttamente demandata agli uffici competenti in ambito comunale ordinario e dispone l'accertamento e il censimento dei danni che dovrà essere effettuato dagli organi istituzionali a ciò preposti</li> </ul>

## RISCHIO IDROGEOLOGICO

### 5.1 Il rischio idrogeologico

L'alto grado di dissesto idrogeologico che ogni anno si registra principalmente in concomitanza dell'avvento delle piogge unitamente ai numerosi eventi sismici registrati nella regione, fanno sì che il territorio calabrese sia ai primi posti nella classifica delle aree maggiormente soggette a rischi naturali.

Il numero di catastrofi naturali che hanno colpito la regione, negli ultimi anni, dimostrano, da un lato, che il territorio calabrese è esposto a molteplici rischi e dall'altro che gli stessi rappresentano una minaccia per l'ambiente.

L'uomo è da sempre soggetto a potenziali situazioni di rischio, derivanti da cause naturali oppure dall'antropizzazione e dalla crescente urbanizzazione del territorio.

In alcuni casi, lo sviluppo urbano aumenta il rischio da alluvione e da frana interferendo con i canali di drenaggio naturali mediante sbancamenti dissennati e con una scadente pianificazione territoriale;

Il dissesto idrogeologico rappresenta in Calabria una delle maggiori cause di rischio; ciò è dovuto anche all'assetto morfostrutturale del territorio unitamente alle particolari condizioni climatiche che si registrano nella regione, ovvero precipitazione di notevoli volumi d'acqua meteorica durante la stagione delle piogge, che concorrono ad innescare ed accentuare il fenomeno franoso in aree già naturalmente instabili, accelerando così anche il processo erosivo.

La regione Calabria è caratterizzata da corsi d'acqua a regime torrentizio detti "fiumare" in cui si rintraccia un tratto montano irto e con elevate pendenze ed uno pianeggiante ghiaioso e a debole pendenza.

Tutto ciò conferisce alle fiumare calabresi un basso "tempo di corrivazione" con conseguenti piene improvvise e repentine dall'alto potere distruttivo. Le tracimazioni e le esondazioni sono quindi comuni nella regione.

D'altro canto è da specificare che la Calabria vive un così preoccupante stato di dissesto anche per cause imputabili alla forte antropizzazione subita che si traduce in un aumento delle aree disboscate, per far posto ai nuovi insediamenti urbani.

Per le sue caratteristiche morfologiche, strutturali, strategiche e socio culturali il Comune di Fiumara presenta sul suo territorio una serie di rischi.

Le tipologie di rischi che possono interessare il territorio comunale possono essere di diversa natura, e possono provocare danni di diversa entità alla popolazione, alle attività, alle strutture e al territorio. Questi eventi sono di tipo naturale ed eventi causati dall'uomo.

Allo stesso tempo questi eventi si dividono in eventi prevedibili (idrogeologico) e non prevedibili (terremoto, incendi boschivi).

E' di fondamentale importanza quindi investire sulle attività di previsione e prevenzione degli eventi calamitosi, identificare i rischi ed individuare le zone di territorio ad essi soggette.

L'attività di prevenzione consente la mitigazione del rischio e quindi la riduzione della possibilità che si verifichino danni a persone e/o cose in seguito ad eventi calamitosi.

Solo in pochi casi tali eventi sono prevedibili, ovvero esistono dei segnali precursori che li annunciano, come ad esempio l'evento meteorologico o l'alluvione, in quanto fenomeni costantemente monitorati e i cui dati indicano l'avvicinarsi dell'evento.

L'evento non prevedibile invece non è preceduto da alcun fenomeno che ne consenta la previsione, questo è il caso dei terremoti o degli incendi boschivi.

Quindi la previsione e la mitigazione del rischio in esame rivestono un'importanza fondamentale per la tutela e la salvaguardia della popolazione e dei beni.

### **5.2 Il rischio metereologico**

Con la definizione "eventi meteorici intensi" si considerano tutte quelle manifestazioni atmosferiche, in grado di ingenerare situazioni di pericolo per la popolazione e il territorio in genere; in altre parole queste particolari tipologie di rischio possono essere definite come rischio meteorologico, temporali di forte intensità (nubifragi) e le grandinate.

I fenomeni temporaleschi sono causati dallo scontro di masse d'aria a forte instabilità e sono caratterizzati da violenti scrosci di pioggia, accompagnati da manifestazioni dell'elettricità atmosferica (fulmini e tuoni) e da intense raffiche di vento.

In genere l'evoluzione è rapida, ma anche nel breve volgere di poche ore possono essere scaricati al suolo enormi quantitativi di pioggia e quando i rovesci temporaleschi si manifestano con tali caratteristiche vengono comunemente denominati "nubifragi".

Questi fenomeni oltre ai danni direttamente causati dalla loro intensità, sono spesso all'origine dell'innesco di altre situazioni di rischio (frane, alluvioni, ecc.) e quindi possono essere considerati come l'evento iniziale di un "albero di eventi", che determina un complesso scenario calamitoso, talora caratterizzato da effetti tipo domino (un evento è causa di un altro evento).

### **5.3 Il rischio idraulico**

Il rischio idraulico è conseguente al movimento incontrollato di grandi masse d'acqua, causato da precipitazioni intense e prolungate oppure dal cedimento di bacini di ritenuta, in presenza di insediamenti o infrastrutture antropiche.

Se ai corsi d'acqua principali fosse lasciato lo spazio necessario per il deflusso delle onde di piena, il rischio idraulico sarebbe tendente allo zero; viceversa per motivi economici, strategici e culturali

da sempre l'uomo è portato ad insediarsi vicino ai corsi d'acqua, traendone notevoli vantaggi, ma esponendosi a livelli di rischio più o meno elevati.

Il territorio del comune di Fiumara è attraversato dalla fiumara Catona, da un confluente della fiumara Catona posto a margine dell'abitato di San Nicola e dai diversi corsi d'acqua secondari a regime torrentizio, che caratterizzati da un elevato trasporto solido e da una ridotta sezione possono determinare inondazioni localizzate ovvero incrementare l'estensione delle aree inondabili dovute all'entrata in crisi dei sistemi principali.

In particolare per la fiumara Catona si hanno le seguenti informazioni:

Nome Bacino	Area (mq)	Perimetro (m)	Pendenza media	Quota media s.l.m.
Fiumara Catona	68479345,6	55061,46	33,6	646,06

Fonte Laboratorio di Geomatica/Kosmos SAS sui dati del Centro Cartografico Regionale. Regione Calabria

Dalla lettura degli elaborati del P.A.I. emerge che il territorio comunale di Fiumara è stato interessato da eventi con danni molto gravi nei centri abitati di San Pietro e di San Nicola, da un evento con danni gravi in località Baglio Adorno e da un evento con danni di bassa entità in località Matiniti. Altresì, le aree a ridosso della Fiumara di Catona risultano aree storicamente inondate (1953).

Lo studio delle caratteristiche del sito e degli eventi calamitosi che lo hanno interessato, ha portato il pianificatore (Autorità di Bacino Regionale – Assessorato Lavori Pubblici ed Acque) ha individuare sul territorio del Comune di Fiumara le “aree di attenzione” (art.24 – Norme di Attuazione) relative al percorso della Fiumara Catona da monte sino all'abitato di San Pietro escluso, e dei suoi principali affluenti sul territorio comunale, nonché le “zone di attenzione” nell'intero percorso della via Torrente San Nicola (tavola RI80034 – “perimetrazione aree a rischio idraulico”)

I sopralluoghi effettuati sul territorio comunale hanno permesso di evidenziare una serie di situazioni negative soprattutto di origine antropica che contribuiscono ad accrescere il livello del rischio idraulico, come:

- l'occupazione abusiva di aree demaniali all'interno delle fasce fluviali (uso agricolo, etc.);
- la trasformazione degli alvei dei corsi d'acqua secondari in strade di accesso alle proprietà terriere;
- l'apertura di varchi nelle murature arginali, per creare passaggi;
- la costruzione, probabilmente abusiva, di fabbricati all'interno delle aree arginate o in prossimità delle confluenze fluviali;
- la formazione di discariche di materiali solidi o di risulta
- la mancata pulizia degli alvei.

In tali contesti, anche eventi di piena anomala originati da nubifragi non violenti possono creare ingenti danni economici e perdite di vite umane; ai fini di migliore individuazione le aree a maggiore rischio idraulico sono state riportate nella cartografia allegata.

#### **5.4 Il rischio geomorfologico**

I movimenti franosi sono movimenti gravitativi di materiale costituente un pendio naturale, che si manifestano in seguito alla perdita delle condizioni di equilibrio in cui si trova.

Le cause di questi movimenti sono molteplici e in genere possono essere ricondotte sia a fattori interni (litologia, giacitura degli strati, ecc.), sia esterni (sovraccarichi, precipitazioni intense, ecc.).

Quasi sempre entra in gioco l'azione svolta dall'acqua (lubrificazione dei piani di scorrimento, ammolimento e appesantimento delle masse di terreno, erosione al piede, ecc.) e molto spesso l'attivazione di nuovi fenomeni franosi o la riattivazione di movimenti temporaneamente quiescenti, presenta caratteri di "stagionalità" connessi all'andamento climatico. Va altresì ricordato che anche terremoti di una certa intensità possono innescare nuove frane o riattivare movimenti temporaneamente assestati;

Il problema deve essere affrontato soprattutto in termini di corretto uso del suolo, in quanto una corretta pianificazione territoriale e le conseguenti scelte urbanistiche, sono l'elemento fondamentale per attuare un'efficace azione di difesa del territorio.

Il territorio comunale di Fiumara è interessato da eventi franosi prevalentemente accompagnati da distacco di massi isolati o zolle voluminose, che a seguito di condizioni di equilibrio instabile rotolano a valle; inoltre durante i periodi di forte pioggia si ha il trascinarsi a valle di terreno frammisto a fango che interessa le sedi stradali.

Dal punto di vista della stabilità geomorfologica quasi tutto il territorio comunale di Fiumara è stato interessato nel passato da una serie di movimenti franosi anche di grossa entità che hanno interessato zone abitate, creando danni sia alle costruzioni che alle già precarie infrastrutture viarie presenti.

#### **5.5 Scenari degli eventi attesi**

La tipologia di eventi idrologici che può interessare il territorio comunale di Fiumara è da collegare principalmente al comportamento dei corsi d'acqua secondari che lo attraversano per sfociare successivamente nella Fiumara di Catona.

Si sono presi in esame gli eventi di piena lungo i corsi d'acqua minori che attraversano le aree urbanizzate, dove il rischio idraulico assume connotazioni nettamente differenti; infatti il pericolo

maggiore è rappresentato dal materiale arboreo e litoide, che trascinato a valle dalla corrente, dispone di una massa d'urto in grado di abbattere gli ostacoli che incontra, talora costituiti da

fabbricati e opere infrastrutturali, spesso realizzati senza il rispetto di un'adeguata distanza di sicurezza dal corso d'acqua stesso.

Particolari situazioni di rischio possono essere determinate inoltre dalla presenza di opere trasversali al corso d'acqua sottodimensionate e quindi facilmente ostruibili dai materiali fluitati dalla piena; ciò può dar luogo a locali "effetti diga", con allagamento delle aree circostanti ed eventuale incremento della forza d'urto nel tratto a valle, qualora gli sbarramenti vengano a cedere sotto la pressione delle acque.

Inoltre questi fenomeni di piena producono intense erosioni spondali e il sovralluvionamento delle aree a debole pendenza, quali ad esempio le conoidi, ovvero l'elemento morfologico di raccordo tra un corso d'acqua principale e un suo affluente.

Dalle informazioni acquisite e dai sopralluoghi effettuati, gli scenari idraulici ipotizzati per il territorio di Fiumara sono riconducibili al verificarsi di due situazioni particolari, ovvero potenziale situazione di crisi che interessa contemporaneamente :

- la Fiumara Catona, che è interessata da vaste aree a carattere agricolo e da zone urbane;
- i diversi torrenti ed i corsi d'acqua minori (canali, ecc.), che si riversano nella fiumara suddetta, e che attraversano zone a maggior grado di antropizzazione;

E' importante sottolineare come il rischio da alluvionamento sia potenzialmente presente in aree del territorio comunale interessate già storicamente da tale tipo di eventi; come ad esempio le aree poste nell'alveo di piena e nella golena della Fiumara di Catona, le aree agricole poste in prossimità dei restanti corsi d'acqua, le aree dei centri abitati di San Nicola e San Pietro dove le abitazioni possono essere interessate da fenomeni di allagamento dovuti al non efficiente sistema di raccolta delle acque bianche che si riversano lungo le strade.

La viabilità interessata a possibili fenomeni di danneggiamento dovuti a eventi alluvionali è soprattutto quella interna ai centri abitati di San Nicola e di San Pietro, che assumono un'importanza vitale in quanto su di esse si affacciano senza pertinenze né spazi di protezione o disimpegno, le abitazioni poste a quota prossima al livello stradale.

Dal punto di vista geomorfologico Fiumara è caratterizzata da fenomeni particolarmente insidiosi che si ripetono con frequenza in tutto il suo territorio, ma risultano particolarmente pericolosi nelle zone abitate di San Pietro e nelle località San Nicola, San Rocco e Croce caratterizzate dalla presenza di numerose frane ed altri dissesti che hanno portato all'individuazione di molteplici "aree di rispetto" e "aree a rischio", evidenziando la precarietà e il rischio che caratterizza l'intero abitato.

Di notevole importanza è il fatto che nella situazione rilevata, il progredire del dissesto rischia di isolare i centri abitati e comunque di interrompere assi viari strategici per i collegamenti con le principali arterie e servizi sovracomunali.

Un caso particolare di movimento gravitativo con riflessi di tipo antropico, è rappresentato dalla caduta di massi sulla sottostante sede stradale; aldilà di fatti occasionali, difficilmente prevedibili, alcuni tratti di viabilità pubblica sono costantemente soggetti a questo rischio.

Il modello d'intervento di seguito descritto sarà valido sia per il rischio idraulico che per il rischio frane.

## 5.6 LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE

### 5.6.1 Attività da svolgere nelle diverse fasi di emergenza

Nell'ambito delle possibili emergenze ipotizzabili assume particolare rilievo il rischio idrogeologico, con riferimento alla prevedibilità dell'evento ed alle conseguenze che possono verificarsi in danno della collettività.

Le situazioni di pericolo sono ripartite in tre fasi, **attenzione, preallarme ed allarme**, con diverso livello di allerta. Tale ripartizione è conseguente alla variabilità del rischio reale, collegato sia alla situazione climatica, sia allo stato dei corsi d'acqua, evidenziati da specifici indicatori d'evento.

Di conseguenza il passaggio dalla fase d'attenzione alle successive è determinato dai seguenti indicatori:

- avviso di condizioni meteorologiche avverse, diramato dalla Prefettura di Reggio Calabria e dalla Regione Calabria;
- comunicazioni derivanti dalla rete di rilevazione pluviometrica ed idrometrica gestita dalla Regione Calabria.

LIVELLO DI ALLERTA	FASI OPERATIVE	ATTIVITA'
Bollettino con previsione di criticità ordinaria conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense	<b>PREALLERTA</b>	Il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali la Prefettura – UTG, la Provincia e la Regione
-Avviso di criticità moderata -Evento in atto con criticità ordinaria -Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali	<b>ATTENZIONE</b>	Attivazione del Presidio Operativo, con la convocazione del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione
- Avviso di criticità elevata -Evento in atto con criticità moderata -Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali	<b>PREALLARME</b>	Attivazione del Centro Operativo Comunale o Intercomunale
-Evento in atto con criticità elevata -Superamento di soglie riferite al sistema di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali	<b>ALLARME</b>	Soccorso ed evacuazione della popolazione

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni ricevute dal Centro Funzionale Regionale o Centrale. Nel caso in cui il fenomeno non previsto si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

### **5.6.2 Auto allertamento**

Per il rischio idrogeologico è importante sottolineare come un ruolo significativo nel rilevamento di eventi calamitosi imminenti o in atto e nella tempestività della segnalazione, può essere svolto da tutte le componenti dell'Autorità Pubblica nell'ambito delle attività di vigilanza sul territorio, durante lo svolgimento delle proprie mansioni ordinarie.

In tal senso, infatti, indipendentemente dal ricevimento di una chiamata di allertamento, chiunque, in forza al Comune o ad uno degli Enti a vario titolo coinvolti nelle attività di Protezione Civile, non ultimo il personale volontario, venga a conoscenza del fatto che sul territorio si è verificata una situazione di particolare gravità è tenuto a prendere contatto con i propri Dirigenti responsabili al fine di concordare eventuali modalità di attivazione delle procedure di intervento.

## LA PIANIFICAZIONE

Ai fini della protezione civile è necessario individuare il sistema viario, territoriale ed urbano, che dovrà rispondere ad elevati requisiti di sicurezza poiché deve garantire connessioni sicure del centro urbano con la viabilità esterna, che colleghi gli spazi pubblici e i manufatti strategici per raccogliere e far defluire la popolazione nella fase di emergenza, che garantisca una ridondanza di spazi stradali tali da assicurare un funzionamento minimo della mobilità.

Inoltre è di fondamentale importanza indicare le aree libere all'interno ed all'esterno dei centri urbani che devono rispondere a requisiti massimi di sicurezza e per tale motivo devono essere oggetto di indagine di dettaglio sulla pericolosità locale e di analisi di vulnerabilità degli edifici prospicienti (per le aree interne ai nuclei abitati).

### **5.7.1 I percorsi di emergenza**

La Security-Line (segnata con una linea di colore verde nelle aree urbane e di colore rosso per i tratti extraurbani).

Si tratta di un percorso a basso rischio, utilizzato dai soccorsi in caso di evento, che consente di raggiungere l'area di accoglienza e connettere questa con le zone urbane e le aree di attesa in

esse presenti. Il percorso interessa l'intero territorio comunale e si configura nel viabilità d'accesso principale al territorio comunale di Fiumara.

La Security-Line ridondante (segnata con una linea tratteggiata di colore verde) è un percorso alternativo alla security-line utilizzato dai soccorsi in caso di evento, nell'eventualità che il percorso di sicurezza principale non possieda più necessari requisiti di sicurezza.

Il Percorso di Raccolta (segnata con una linea di colore blu) è un percorso utilizzato dai soccorsi in caso di evento, che consente di raggiungere zone urbane dove, a causa della natura insediativa, non è stato possibile identificare specifiche aree di accoglienza. Ciò accade per gli insediamenti di natura estensiva costituiti da villette isolate distribuite su un'ampia area, poiché la distanza da percorrere per il raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione sarebbe proibitiva.

### **5.7.2 Aree di emergenza**

Nella pianificazione comunale, all'interno del territorio comunale, è necessario individuare aree destinate a scopi di protezione civile. Il Dipartimento della Protezione Civile (Ufficio Emergenze), distingue le aree di emergenza in:

**aree di attesa**, sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione, (piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto e rimarrà in attesa fino all'allestimento delle aree di accoglienza;

**aree di accoglienza**, sono luoghi in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita.

**area di ammassamento soccorritori e risorse**, luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione.

### **5.7.3 Le aree di attesa**

Nella Carta di Piano sono individuate le 3 aree di attesa dalla sigle A1, A2, A3, ed evidenziate con un retino avente bordi di colore verde e con linee diagonali a 45° sempre di colore verde.

**Area A1:** piazza Mino Reitano, piazza S. Rocco, piazza della Vittoria e piazza Municipio.

**Area A2:** piazzale tra via Fiume e via Bengasi, area parcheggio su via V. Emanuele, area antistante campo da calcio in località Croce.

**Area A3:** aree agricole su via Matiniti superiore e via Favani.

Le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; sono state utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici ritenuti idonei e non soggetti a rischio evitando cioè: aree alluvionali, aree in prossimità di versanti instabili, di crollo di strutture attigue, incendi boschivi, ecc., facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, segnalati in verde sulla cartografia. Il numero delle aree scelte è in funzione del numero degli abitanti e della capacità ricettiva degli

spazi. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto in attesa di essere sistemata in strutture di accoglienza adeguate.

#### **5.7.4 L'area di accoglienza o di ricovero**

Le aree di accoglienza sono luoghi dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. Le aree dovendo essere in caso di necessità immediatamente disponibili sono attrezzate anche per una lunga permanenza; in esse saranno allestiti containers, roulotte e/o tende in grado di assicurare un ricovero della popolazione colpita.

Nella Carta di Piano è individuata dalla sigla "AR" ed evidenziata con un retino con bordi di colore rosso e con linee incrociate verticali e orizzontali sempre di colore rosso.

Una stima di massima fornita dal Ministero dell'Interno prevede che una superficie di 6.000 mq sia sufficiente per il ricovero di circa 400 persone, dimensione cui va aggiunta quella per i servizi campali, per un totale di circa 15 mq/persona.

Il dimensionamento è stato determinato in rapporto al rischio sismico perché è il più rilevante tra quelli di natura ambientale cui il territorio è soggetto.

Possono essere utilizzati per il ricovero della popolazione le strutture recettive o quelle strutture pubbliche in grado di soddisfare esigenze di alloggio della popolazione. La permanenza in queste strutture è temporanea (qualche giorno o alcune settimane) ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione e allestimento di insediamenti abitativi di emergenza.

Il Comune di Fiumara ha individuato i seguenti edifici pubblici individuati sulla Carta di Piano con le sigle **AR**:

**Area AR1:** scuola materna ed elementare (disponibilità di posti letto n.30)

**Area AR2:** scuola media (disponibilità di posti letto n.50)

**Area AR3:** aree private scoperte su strada comunale Gelso-Mile e via Favani.

**Area AR4:** area demaniale scoperta adiacente al campo sportivo.

**Area AR5:** edificio comunale per attività didattiche (disponibilità di posti letto n.50)

#### **5.7.5 L'area di ammassamento soccorritori e risorse**

Nella Carta di Piano è individuata dalla sigla "AAS 2" ed evidenziata con un retino avente bordi di colore giallo e linee verticali di colore giallo. L'area individuata è un terreno di proprietà privata in via Favani. Non è in prossimità di versanti instabili, non adiacente a strutture a rischio di crollo o a rischio inondazione.

#### **5.7.6 I cancelli**

Costituiscono i punti di presidio delle forze dell'ordine allo scopo di regolamentare l'ingresso e l'uscita sia della popolazione che dei mezzi di soccorso nelle aree colpite dall'evento.

## MODELLO DI INTERVENTO

### 5.8.1 *Gestione dell'emergenza*

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze. Al manifestarsi dell'evento, tutti i Responsabili delle Funzioni di Supporto che compongono il C.O.C., vista la possibile interruzione dei collegamenti telefonici, si recheranno automaticamente, presso la Sala Operativa sede del Centro Operativo Comunale C.O.C..

Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento dei Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento

In particolare per le emergenze derivanti da forti precipitazioni (rischio idrogeologico), l'azione di monitoraggio meteorologico impone di dedicare la massima attenzione alla gestione delle fasi che precedono l'evento.

E' necessario, pertanto, predisporre un sistema articolato di attivazioni, di uomini e mezzi organizzati secondo un quadro logico e temporalmente ordinato che costituisce il modello di intervento.

Tale modello:

- Definisce le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile;
- Individua le strutture operative, le componenti del servizio nazionale di protezione civile, gli uffici comunali, le società eroganti i pubblici servizi che devono essere attivate.
- Organizza l'eventuale evacuazione delle zone interessate dall'evento.

L'intervento di protezione civile è articolato in fasi successive che servono a scandire temporalmente il crescere del livello di attenzione e le conseguenti attivazioni.

Si possono distinguere:

- Periodo ordinario
- Periodo di intervento.

### 5.8.2 *Livello ordinario o fase di preallarme*

In questo livello vanno prefigurate tutte quelle attività che non prevedono interazioni dirette con la popolazione, ma che sono indispensabili per l'attivazione del sistema comunale con sufficiente anticipo rispetto al tempo di accadimento previsto e che risultano comunque preparatorie alle fasi successive.

La sorveglianza (o **PREALLARME**) è svolta a livello nazionale dalla veglia meteorologica del Dipartimento della Protezione Civile e, a livello periferico dalla Regione in raccordo con gli Uffici Territoriali del Governo.

Nel periodo di intervento vanno attuate tutte quelle attività che interagiscono direttamente col sistema inteso come tessuto socio-economico (limitazioni preventive di funzioni, divieti, limitazioni d'uso etc.). In questo periodo sono progressivamente coinvolte le strutture operative e gli uffici comunali con compiti specifici.

Possono distinguersi tre livelli o fasi successive:

Livello di **ATTENZIONE**

Livello di **PREALLARME**

Livello di **ALLARME**

### 5.8.3 Attivazione delle procedure

Il Sindaco, ricevuta la segnalazione di un evento calamitoso, sulla base delle informazioni ricevute e acquisiti, a propria discrezione, i pareri di altri Enti ed Organismi, decide l'attivazione delle procedure di intervento.

FASE OPERATIVA – PREALLERTA		
Coordinatore del COC	Interventi	
Sindaco (o suo delegato)	Gestione evento	<p>avvia le comunicazioni con i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura – UTG, la Provincia e la Sala Operativa Regionale;</p> <p>attiva le UTMC per il monitoraggio dei punti critici (per il rischio idrogeologico si inizia il monitoraggio dei fiumi e dei corsi d'acqua);</p> <p>preavvisa i Responsabili delle Funzioni di Supporto Tecnico Scientifica e Pianificazione (Funz. n° 1), Volontariato (Funz. n° 3), Telecomunicazioni (Funz.n° 8), Segreteria Operativa e Gestione Dati (Funz. n° 10).</p>

FASE OPERATIVA – ATTENZIONE	
Coordinatore del COC	Interventi
Sindaco (o suo delegato)	<p style="text-align: center; writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Gestione evento</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• avvia l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con il Settore della Protezione Civile della Regione Calabria e la Prefettura-UTG, per la ricezione dei bollettini di allerta ed altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative; al verificarsi dell'evento apre la segreteria comunale;</li> <li>• attiva i Responsabili delle Funzioni di Supporto Tecnico Scientifica e Pianificazione (Funz. n° 1), Volontariato (Funz. n° 3), Telecomunicazioni (Funz.n° 8), Segreteria Operativa e Gestione Dati (Funz. n° 10);</li> <li>• preavvisa i referenti delle altre funzioni di supporto e li avvisa dell'avvenuta attivazione del presidio operativo comunale;</li> <li>• invia le squadre UTMC per il controllo dei punti sensibili;</li> <li>• allerta le associazioni socio-sanitarie per probabili trasferimenti di infermi e diversamente abili in aree predefinite;</li> <li>• <b>attiva</b> il presidio territoriale;</li> <li>• <b>si mette in comunicazione</b> con la Regione (S.O.U.P.), la Prefettura-UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali delle Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco e il Corpo Forestale dello Stato informandoli dell'avvenuta attivazione della Struttura Operativa Comunale.</li> </ul>

#### Funzione di supporto numero 1 – Tecnico Scientifica e Pianificazione

- inizia il monitoraggio di fiumi e corsi d'acqua e punti sensibili tramite le squadre UTMC;
- stima le zone, la popolazione e le infrastrutture pubbliche e private interessate all'evento;
- predisporre gli sgomberi di persone e cose avvisando il volontariato per l'eventuale preparazione delle aree di attesa.

#### Funzione di supporto numero 3 – Volontariato

- fa da supporto alle richieste istituzionali con varie squadre operative e specializzate ed eventualmente predisporre le prime aree di attesa.

#### Funzione di supporto numero 8 – Telecomunicazioni

- predisporre la rete non vulnerabile con i rappresentanti della TELECOM, radio amatori e volontariato per garantire le informazioni alle squadre operative;
- attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;
- predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio;
- verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato;
- fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione;
- garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.

FASE OPERATIVA – PREALLARME	
Coordinatore del COC	Interventi
Sindaco (o suo delegato)	<div style="display: flex; align-items: center;"> <div style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg); font-weight: bold; margin-right: 10px;">Gestione evento</div> <ul style="list-style-type: none"> <li>mantiene i contatti con le autorità locali della " Prefettura, Provincia e Regione", chiedendo eventualmente aiuti qualora le forze comunali non fossero in grado di affrontare l'emergenza. Coordina le attività del COC, e mantiene contatti con altri COC limitrofi, eventualmente si istituisce il COM e in Prefettura si istituisce il CCS (eventi straordinari);</li> <li>attiva il Centro operativo Comunale o intercomunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto; che a ragion veduta, sulla base delle informazioni ricevute dalle UTMC e sulla base di eventuali ulteriori sopralluoghi, dispone le azioni di salvaguardia, con la conseguente interdizione delle aree (con predisposizione dei cancelli) a rischio e con l'eventuale sgombero delle persone coinvolte nell'evento;</li> <li>organizza, insieme alla Funzione di Supporto Tecnico Scientifica e Pianificazione (Funz. n° 1), le attività delle squadre di presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte al rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza;</li> <li>rinforza, insieme alla Funzione di Supporto Tecnico Scientifica e Pianificazione (Funz.n° 1), l'attività di presidio territoriale che dovrà dare indicazioni precise per il rischio idrogeologico indicando il movimento franoso o innalzamento dell'acqua sul letto dei fiumi e indicando le aree interessate.</li> </ul> </div>

Funzione di supporto numero 1 – Tecnico Scientifica e Pianificazione
<ul style="list-style-type: none"> <li>segue l'evolversi dell'evento, monitorando costantemente i corsi d'acqua e le aree esondabili e pianificando al momento le priorità di intervento;</li> <li>si coordina con i Vigili del Fuoco e gli altri enti preposti all'emergenza, annotando tutti gli interventi e le richieste di soccorso;</li> <li>riceve gli alertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalla Prefettura;</li> <li>si accerta della presenza sul luogo dell'evento dell'UTMC;</li> <li>stabilisce un contatto con il Responsabile Tecnico per il monitoraggio;</li> <li>raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso;</li> <li>aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;</li> <li>verifica l'effettiva disponibilità delle aree di attesa;</li> <li>si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano;</li> <li>richiede, se necessario, di concerto con la Funzione di Supporto Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9), l'invio nelle aree di attesa e di accoglienza del materiale necessario all'assistenza alla popolazione;</li> <li>organizza, insieme al Coordinatore del COC, le attività delle squadre di presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte al rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza;</li> <li>rinforza, insieme al Coordinatore del COC, l'attività di presidio territoriale che dovrà dare indicazioni precise per il</li> </ul>

rischio idrogeologico indicando il movimento franoso o innalzamento dell'acqua sul letto dei fiumi e indicando le aree interessate;

- invia, insieme alle Funzioni di Supporto Volontariato (Funz. n° 3) e Materiali, Mezzi e Risorse Umane (Funz. n° 4), squadre, materiali e mezzi nei luoghi colpiti, cercando di limitare i danni e di ripristinare nel più breve tempo possibile la normalità.

#### Funzione di supporto numero 2 – Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- si attiverà per far fronte alle richieste di aiuto sanitario sul territorio, impiegando il Personale a sua disposizione ed i Volontari;
- gestirà, unitamente alla Funzione di Supporto Volontariato (Funz. n° 3), le aree di attesa e di accoglienza;
- contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e vi mantiene contatti costanti;
- verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento;
- allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione;
- verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere gli animali;
- predispone, insieme alla Funzione di Supporto Volontariato (Funz. n° 3), l'evacuazione delle persone diversamente abili.

#### Funzione di supporto numero 3 – Volontariato

- invia, insieme alla Funzione di Supporto Materiali, Mezzi e Risorse Umane (Funz. n° 4), squadre, materiali e mezzi nei luoghi colpiti, cercando di limitare i danni e di ripristinare nel più breve tempo possibile la normalità, seguendo la priorità di intervento determinata dalla Funzione di Supporto Tecnica e Pianificazione (Funz. n° 1);
- coadiuva la Funzione di Supporto Strutture Operative Locali e Viabilità (Funz. n° 7) per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;
- allerta le associazioni volontariato individuate in fase di pianificazione per l'utilizzo, in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario, per il trasporto e l'assistenza della popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi";
- raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione;
- predispone, insieme alla Funzione di Supporto Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (Funz. n° 2), l'evacuazione delle persone diversamente abili;
- gestirà, unitamente alla Funzione di Supporto Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (Funz. n° 2), le aree di attesa e di accoglienza;
- predispone ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione; in collaborazione con la Funzione di Supporto Materiali, Mezzi e Risorse Umane (Funz. n° 4).

#### Funzione di supporto numero 4 – Materiali, Mezzi e Risorse Umane

- invia, insieme alla Funzione di Supporto Volontariato (Funz. n° 3), squadre, materiali e mezzi nei luoghi colpiti, cercando di limitare i danni e di ripristinare nel più breve tempo possibile la normalità, seguendo la priorità di intervento determinata dalla Funzione di Supporto Tecnica e Pianificazione (Funz. n° 1);
- verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione;
- stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento (in tempo di pace si fa una graduatoria delle ditte di fiducia);

- predispone ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione; in collaborazione con la Funzione di Supporto Volontariato (Funz. n° 3);
- predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.

#### Funzione di supporto numero 5 – Servizi essenziali ed Attività Scolastiche

- manda, secondo le segnalazioni arrivate per guasti o interruzioni delle reti eroganti, squadre nei punti colpiti in modo da riattivare al più presto il normale funzionamento dei servizi;
- invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali;
- mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari;
- predispone l'ordinanza della chiusura delle scuole.

#### Funzione di supporto numero 6 – Censimento Danni a Persone e/o Cose

- comincia a raccogliere le prime richieste di danno subite da persone, edifici, attività produttive e agricole.

#### Funzione di supporto numero 7 – Strutture Operative Locali e Viabilità

- verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;
- allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate;
- verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie;
- predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico;
- assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale;
- predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati;
- procede all'eventuale evacuazione, anche coatta, di abitazioni rese inagibili dall'evento. Per queste operazioni mantiene i rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, ecc.);
- predispone l'eventuale scorta alle colonne di soccorso esterne.

#### Funzione di supporto numero 8 – Telecomunicazioni

- mantiene attiva la rete alternativa, in modo da poter garantire i collegamenti con le squadre e gli operatori impegnati nell'opera di soccorso;
- tiene nota di ogni movimento.

#### Funzione di supporto numero 9 – Assistenza alla Popolazione

- richiede, se necessario, di concerto con la Funzione di Supporto Tecnico Scientifica e Pianificazione (Funz. n°1), l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione.

<b>FASE OPERATIVA – ALLARME</b>	
<b>Coordinatore del COC</b>	<b>Interventi</b>
Sindaco (o suo delegato)	<div style="display: flex; align-items: center;"> <div style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg); font-weight: bold; margin-right: 10px;">Gestione evento</div> <ul style="list-style-type: none"> <li>mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC,VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di Soccorso;</li> <li>riceve gli alertamenti trasmessi dalle Regioni e/o Prefetture;</li> <li>attiva la Sala Operativa Comunale con la presenza di tutti i Responsabili delle Funzioni di Supporto;</li> <li>dirige tutte le operazioni, in modo da assicurare l'assistenza e l'informazione alla popolazione, la ripresa dei servizi essenziali, della viabilità, dei trasporti e telecomunicazioni;</li> <li>garantisce la riapertura degli uffici comunali e dei servizi fondamentali;</li> <li>valuta di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione (Funz. 1) l'evolversi dell'evento e le priorità d'intervento;</li> <li>mantiene i contatti con i COC limitrofi delle altre città, con il CCS per monitorare l'evento e l'eventuale richiesta o cessione d'aiuti;</li> <li>gestisce, altresì, i contatti con i dirigenti comunali per garantire i servizi e la funzionalità degli uffici comunali (Anagrafe, URP, Uffici tecnici, ecc.).</li> </ul> </div>

#### Funzione di supporto numero 1 – Tecnico Scientifica e Pianificazione

- analizza lo scenario dell'evento, sulla base delle prime notizie, e determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili;
- convoca il personale tecnico e fa eseguire sopralluoghi sugli edifici per settori predeterminati, in modo da dichiarare l'agibilità o meno dei medesimi. Lo stesso criterio sarà utilizzato per gli edifici pubblici, iniziando dai più vulnerabili e dai più pericolosi;
- invia personale tecnico, di concerto con la Funzione di Supporto Volontariato (Funz. n° 3), nelle aree d'attesa non danneggiate per il primo allestimento delle medesime;
- determina la richiesta d'aiuti tecnici e soccorso (es. roulotte, tende, container), con l'ausilio della Funzione di Supporto Segreteria e Gestione Dati (Funz. n° 10), annota tutte le movimentazioni legate all'evento;
- mantiene contatti operativi con il Personale Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;
- mantiene i contatti con le squadre componenti il presidio e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento;
- organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

#### Funzione di supporto numero 2 – Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione;
- verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF);
- assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati;
- coordina insieme alla Funzione di Supporto Volontariato (Funz. n° 3) le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;
- coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;

- provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico;
- gestisce gli aspetti sociali della popolazione connessi all'emergenza;
- assicura l'assistenza ai disabili;
- attiva il supporto ed il sostegno alle persone colpite in collaborazione con le Funzioni di Supporto Volontariato (Funz. n° 3) e Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9);
- agirà di concerto con la Funzioni di Supporto Volontariato (Funz. n°3) e Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9) gestendo il patrimonio abitativo comunale, le aree di attesa e di ricovero della popolazione.

### Funzione di supporto numero 3 – Volontariato

- cura l'allestimento delle aree di attesa e successivamente, secondo la gravità dell'evento, le aree di accoglienza della popolazione e quelle di ammassamento soccorsi, che gestisce per tutta la durata dell'emergenza;
- mette a disposizione squadre specializzate di volontari (es. geologi, ingegneri, periti, geometri, architetti, idraulici, elettricisti, meccanici, muratori, cuochi, ecc.) per interventi mirati;
- dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative;
- invia personale tecnico, di concerto con la Funzione di Supporto Tecnico Scientifica e Pianificazione (Funz. n° 1), nelle aree d'attesa non danneggiate per il primo allestimento delle medesime;
- coordina insieme alla Funzione di Supporto Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (Funz. n° 2) le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;
- attiva il supporto ed il sostegno alle persone colpite in collaborazione con le Funzioni di Supporto Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (Funz. n° 2) e Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9);
- agirà di concerto con le Funzioni di Supporto Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (Funz. n°2) e Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9) gestendo il patrimonio abitativo comunale, le aree di attesa e di ricovero della popolazione;
- gestisce i posti letto per gli evacuati e i volontari in accordo con la Funzione di Supporto Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9).

### Funzione di supporto numero 4 – Materiali, Mezzi e Risorse Umane

- invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- coordina la sistemazione presso aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura- UTG e dalla Provincia;
- garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza insieme alla Funzione di Supporto Strutture Operative Locali e Viabilità (Funz. n° 7) e Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9);
- attiva la raccolta di alimenti e generi di conforto in arrivo e razionalizza l'uso e distribuzione, in collaborazione con la Funzione di Supporto Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9);
- acquista beni e servizi per le popolazioni colpite anche tramite il servizio economato, in collaborazione con la Funzione di Supporto Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9).

### Funzione di supporto numero 5 – Servizi essenziali ed Attività Scolastiche

- contatta gli enti preposti, quali ENEL, Bonifica, Gestori carburante, ecc., per garantire al più presto il ripristino delle reti di pertinenza e nel più breve tempo possibile la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione;
- attinge, eventualmente, per opere di supporto squadre d'operatori dalle funzioni volontariato e materiali e mezzi;
- dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica.

### Funzione di supporto numero 6 – Censimento Danni a Persone e/o Cose

- gestisce l'ufficio per la distribuzione e raccolta dei moduli regionali di richiesta danni;
- raccoglie le perizie giurate d'agibilità o meno degli edifici pubblici, dei privati, delle infrastrutture, delle attività produttive, dei locali di culto e dei beni culturali, da allegare al modulo di richiesta risarcimento dei danni;
- raccoglie verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti da persone e animali sul suolo pubblico da allegare ai moduli per i risarcimenti assicurativi;
- raccoglie, infine, le denunce di danni subite da cose (automobili, materiali vari, ecc.) sul suolo pubblico per aprire le eventuali pratiche di rimborso assicurative.

#### Funzione di supporto numero 7 – Strutture Operative Locali e Viabilità

- provvede ad attivare il sistema di allarme;
- coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio;
- provvede al censimento della popolazione evacuata insieme alla Funzione di Supporto Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9);
- accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;
- posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione;
- mantiene contatti con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Volontariato, ecc.), assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio quali, ad esempio, le operazioni antisciacallaggio e sgombero coatto delle abitazioni oppure di vigilanza presso le aree di attesa e di ricovero della popolazione per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime;
- assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite;
- garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza insieme alle Funzioni di Supporto Materiali, Mezzi e Risorse Umane (Funz. n° 4) e Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9).

#### Funzione di supporto numero 8 – Telecomunicazioni

- garantisce, con la collaborazione dei radio amatori, del volontariato ed eventualmente del rappresentante delle Azienda Poste e Telecom il funzionamento delle comunicazioni fra i COC e le altre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione, Comuni limitrofi, ecc.);
- gli operatori adibiti alle radio comunicazioni opereranno in area appartata del COC, per evitare che le apparecchiature arrechino disturbo alle funzioni preposte.

#### Funzione di supporto numero 9 – Assistenza alla Popolazione

- garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza insieme alla Funzione di Supporto Materiali, Mezzi e Risorse Umane (Funz. n° 4) e Strutture Operative Locali e Viabilità (Funz. n° 7);
- garantisce la prima assistenza e le informazioni alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza;
- provvede al ricongiungimento delle famiglie;
- fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile;
- garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto;
- attiva il supporto ed il sostegno alle persone colpite in collaborazione con le Funzioni di Supporto Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (Funz. n° 2) e Volontariato (Funz. n° 3);
- coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione;
- agirà di concerto con le Funzioni di Supporto Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (Funz. n° 2) e di Volontariato (Funz. n°3), gestendo il patrimonio abitativo comunale, le aree di attesa e di ricovero della popolazione;
- opererà di concerto con le funzioni preposte all'emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a

disposizione dei beni in questione, privilegiando innanzi tutto le fasce più deboli della popolazione assistita;

- gestisce i posti letto per gli evacuati e i volontari in accordo con la Funzione di Supporto Volontariato (Funz. n° 3);
- gestisce la mensa per la popolazione, gli operatori ed i volontari;
- attiva la raccolta di alimenti e generi di conforto in arrivo e razionalizza l'uso e distribuzione, in collaborazione con la Funzione di Supporto Materiali, Mezzi e Risorse Umane (Funz. n° 4);
- acquista beni e servizi per le popolazioni colpite anche tramite il servizio economato, in collaborazione con la Funzione di Supporto Materiali, Mezzi e Risorse Umane (Funz. n° 4);
- provvede al censimento della popolazione evacuata insieme alla Funzione di Supporto Strutture Operative Locali e Viabilità (Funz. n° 7).

### FASE OPERATIVA SUCCESSIVA ALL'EMERGENZA

Coordinatore del COC		Interventi
Sindaco (o suo delegato)	Gestione evento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• predispone tutte le funzioni per operare in modo da ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità;</li> <li>• sovrintende al rientro delle persone nelle loro abitazioni;</li> <li>• opera per ottenere il normale funzionamento dei servizi essenziali.</li> <li>• mantiene costantemente informata la popolazione;</li> <li>• gestisce il COC e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate.</li> </ul>

#### Funzione di supporto numero 1 – Tecnica Scientifica e Pianificazione

- impiega le squadre di tecnici per la valutazione dei danni agli edifici pubblici e privati, nonché alle chiese e ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza in apposite aree;
- valuta l'entità dell'evento e determina la priorità degli interventi di ripristino.

#### Funzione di supporto numero 2 – Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- determina, una volta cessato lo stato di emergenza per il settore di pertinenza, la fine delle operazioni di supporto sanitario, lasciando qualche squadra operativa durante l'attesa per affrontare eventuali piccole emergenze.

#### Funzione di supporto numero 3 – Volontariato

- coordina le squadre del volontariato sino al termine dell'emergenza;
- predispone la chiusura delle aree di ricovero e di ammassamento soccorritori e risorse in accordo con la Funzione di Supporto Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9).

#### Funzione di supporto numero 4 – Materiali, Mezzi e Risorse Umane

- rimuove, superata l'emergenza, il materiale usato per la costruzione e il posizionamento delle strutture di rinforzo facendo altresì rientrare uomini e mezzi impiegati seguendo le direttive della funzione tecnica e pianificazione;
- censisce le risorse alimentari ed i generi di conforto in giacenza e valuta l'immagazzinamento per altre emergenze o la donazione, in collaborazione con la Funzione di Supporto Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9).

<b>Funzione di supporto numero 5 – Servizi essenziali ed Attività Scolastiche</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>cura il ripristino delle reti di erogazione ed esegue controlli sulla sicurezza delle medesime.</li> </ul>
<b>Funzione di supporto numero 6 – Censimento Danni a Persone e/o Cose</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>consentirà, dopo essersi assicurato della passata emergenza e del buono stato della sede stradale, alle squadre dei vigili urbani di riaprire la circolazione nei tratti colpiti.</li> </ul>
<b>Funzione di supporto numero 7 – Strutture Operative Locali e Viabilità</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>consentirà, dopo essersi assicurato della passata emergenza e del buono stato della sede stradale, alle squadre dei vigili urbani di riaprire la circolazione nei tratti colpiti.</li> </ul>
<b>Funzione di supporto numero 8 – Telecomunicazioni</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>mantiene il contatto radio con le squadre operative fino alla fine dell'emergenza;</li> <li>mantiene, altresì, contatti con gli altri Enti preposti all'intervento.</li> </ul>
<b>Funzione di supporto numero 9 – Assistenza alla Popolazione</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>predispone la chiusura delle aree di ricovero e di ammassamento soccorritori e risorse in accordo con la Funzione di Supporto Volontariato (Funz. n° 3);</li> <li>censisce le risorse alimentari ed i generi di conforto in giacenza e valuta l'immagazzinamento per altre emergenze o la donazione, in collaborazione con la Funzione di Supporto Materiali, Mezzi e Risorse Umane (Funz. n° 4).</li> </ul>

<b>FASE OPERATIVA - FINE EMERGENZA</b>			
<b>Coordinatore del COC</b>	<b>Interventi</b>		
Sindaco (o suo delegato)	<table border="1"> <tr> <td style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Gestione evento</td> <td> <ul style="list-style-type: none"> <li>informa, sulla base dell'evolversi dell'emergenza, la Prefettura, la Provincia, la Regione, dichiarando cessato lo stato di allerta e chiude il C.O.C.;</li> <li>informa la popolazione sull'evolversi degli eventi;</li> <li>cura, successivamente, dalla segreteria, la gestione burocratico-amministrativa del post emergenza (richiesta danni, manutenzione strade, ecc...), verificando che l'istruzione delle istanze sia correttamente demandata agli uffici competenti in ambito comunale ordinario e dispone l'accertamento e il censimento dei danni che dovrà essere effettuato dagli organi istituzionali a ciò preposti.</li> </ul> </td> </tr> </table>	Gestione evento	<ul style="list-style-type: none"> <li>informa, sulla base dell'evolversi dell'emergenza, la Prefettura, la Provincia, la Regione, dichiarando cessato lo stato di allerta e chiude il C.O.C.;</li> <li>informa la popolazione sull'evolversi degli eventi;</li> <li>cura, successivamente, dalla segreteria, la gestione burocratico-amministrativa del post emergenza (richiesta danni, manutenzione strade, ecc...), verificando che l'istruzione delle istanze sia correttamente demandata agli uffici competenti in ambito comunale ordinario e dispone l'accertamento e il censimento dei danni che dovrà essere effettuato dagli organi istituzionali a ciò preposti.</li> </ul>
Gestione evento	<ul style="list-style-type: none"> <li>informa, sulla base dell'evolversi dell'emergenza, la Prefettura, la Provincia, la Regione, dichiarando cessato lo stato di allerta e chiude il C.O.C.;</li> <li>informa la popolazione sull'evolversi degli eventi;</li> <li>cura, successivamente, dalla segreteria, la gestione burocratico-amministrativa del post emergenza (richiesta danni, manutenzione strade, ecc...), verificando che l'istruzione delle istanze sia correttamente demandata agli uffici competenti in ambito comunale ordinario e dispone l'accertamento e il censimento dei danni che dovrà essere effettuato dagli organi istituzionali a ciò preposti.</li> </ul>		

## RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA

### 6.1 *Rischio incendio di interfaccia*

Gli incendi rappresentano un grave pericolo, sia per la pubblica incolumità sia per l'ambiente; oltre a poter causare la perdita di vite umane sono anche capaci di distruggere il patrimonio naturale e paesaggistico, nonché quello abitativo, commerciale e industriale.

Generalmente tutte le cause d'incendio sono riconducibili a quattro categorie:

- cause naturali: fulmini e autocombustioni;
- cause accidentali: scarichi dei motori, scintille dei ceppi frenanti dei treni;
- cause colpose: imprudenza, imperizia, negligenza, mancata applicazione delle norme di sicurezza negli edifici, nelle attività commerciali e industriali, mancata manutenzione periodica dell'impianto elettrico e di quello di riscaldamento;
- cause dolose: piromania, attentati, speculazioni edilizie.

l'elevata estensione della superficie boscata e un territorio comunale ricadente in una regione, la Calabria, ad alto rischio incendi comportano un approfondimento di analisi e la predisposizione di uno specifico modello di intervento.

Ciò anche per ottemperare a quanto disposto dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007, n.3606 "Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione" che dispone, all'art.1 comma 9, che i sindaci dei comuni interessati delle regioni di cui alla citata ordinanza predispongano i piani comunali di emergenza che dovranno tener conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza della popolazione.

Per la valutazione del rischio è stata applicata la metodologia suggerita dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri attraverso il "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" (ottobre 2007).

## 6.2 Definizione e perimetrazione delle fasce e delle aree di interfaccia

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree rurali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile.

Per **interfaccia in senso stretto** si intende quindi una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25-50 metri e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti. Tra i diversi esposti particolare attenzione andrà rivolta alle seguenti tipologie:

- ospedali
- insediamenti abitativi (sia agglomerati che sparsi)
- scuole
- insediamenti produttivi;
- luoghi di ritrovo (stade, aree picnic, piazze)
- infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici.

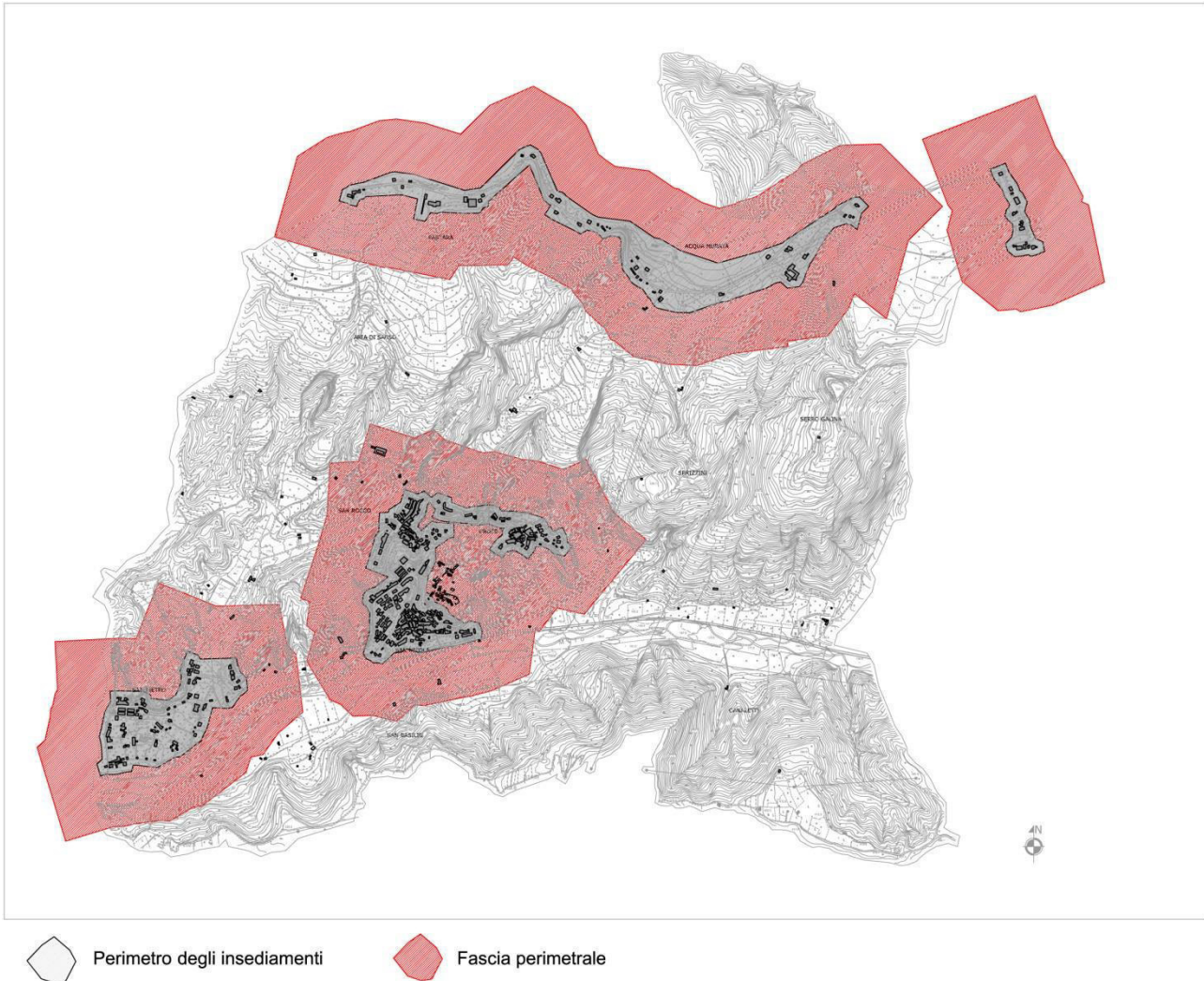
Per valutare il rischio conseguente agli incendi di interfaccia è prioritariamente necessario definire la pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto e la vulnerabilità degli esposti presenti in tale fascia. Sulla base della carta tecnica regionale, carta forestale e ortofoto disponibili, sono individuate le aree antropizzate considerate interne al perimetro dell'interfaccia.

Per la perimetrazione delle predette aree, rappresentate da insediamenti ed infrastrutture, sono state create le aggregazioni degli esposti finalizzate alla riduzione della discontinuità fra gli elementi presenti, raggruppando tutte le strutture la cui distanza relativa non sia superiore a 50 metri. Successivamente sono state tracciate intorno a tali aree perimetrate una fascia di contorno (**fascia perimetrale**) di larghezza pari a circa 200 m. Tale fascia è stata utilizzata per la valutazione sia della pericolosità che delle fasi di allerta da porre in essere così come successivamente descritto nelle procedure di allertamento.

La fascia di interfaccia è quella che a partire dal perimetro dell'area urbana si estende verso l'interno per un raggio di lunghezza compresa tra i 25 ed i 50 metri, essa è quindi quella zona di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione adiacente.

In rapporto alle caratteristiche dei nuclei urbani e del territorio circostante si è ritenuto opportuno determinare in 25 metri il raggio della fascia d'interfaccia;

*definizione delle zone di interesse*



Il primo passo per la determinazione della vulnerabilità delle aree urbane in rapporto agli incendi è stato quello di determinare la “zona di interfaccia”.

### 6.3 La pericolosità

La metodologia per la valutazione della pericolosità è basata sulla valutazione delle diverse caratteristiche vegetazionali predominanti presenti nella fascia perimetrale, nonché sull'analisi comparata nell'ambito di queste sotto-aree di sei fattori a cui è stato attribuito un peso (valore numerico) diverso a seconda dell'incidenza che ognuno di questi ha sulla dinamica dell'incendio.

sotto-aree della fascia perimetrale



Tipo di vegetazione sull'area d'interesse:



I fattori considerati sono i seguenti:

**1) Tipo di vegetazione:** le formazioni vegetali hanno comportamenti diversi nei confronti dell'evoluzione degli incendi a seconda del tipo di specie presenti, della loro mescolanza, della stratificazione verticale dei popolamenti e delle condizioni fitosanitarie. Partendo dalla carta dell'uso del suolo, costruita sulla base delle informazioni riportate nella C.T.R. e sulla base della Aerofotogrammetria del Ministero dell'Ambiente volo 2006, sono state individuate le zone omogenee del territorio e raggruppate secondo il criterio di seguito riportato.

Parametro	Criteri	Valore numerico di pericolosità
Tipo di vegetazione	Coltivi e pascoli	0
	Coltivi abbandonati e pascoli abbandonati	2
	Boschi di latifoglie e conifere montane	3
	Boschi di conifere mediterranee e macchia	4

**2) Densità della vegetazione:** rappresenta il carico di combustibile presente che contribuisce a determinare l'intensità e la velocità dei fronti di fiamma.

Parametro	Criteri	Valore numerico di pericolosità
Densità Vegetazione tramite ortofoto o in situ.	Rada	2
	Colma	4

**3) Pendenza:** la pendenza del terreno ha effetti sulla velocità di propagazione dell'incendio: il calore salendo preriscalda la vegetazione sovrastante, favorisce la perdita di umidità dei tessuti, facilita in pratica l'avanzamento dell'incendio verso le zone più alte.

Parametro	Criteri	Valore numerico di pericolosità
Pendenza da valutare tramite: curve di livello o in situ.	Assente	0
	Moderata o Terrazzamento	1
	Accentuata	2

**4) Tipo di contatto:** contatti delle sotto-aree con aree boscate o incolti senza soluzione di continuità influiscono in maniera determinante sulla pericolosità dell'evento, lo stesso dicasi per la localizzazione della linea di contatto (a monte, laterale o a valle) che comporta velocità di propagazione ben diverse. Lo stesso criterio dovrà essere usato per valutare la pericolosità di interfaccia occlusa attorno ad insediamenti isolati e da individuare tramite l'ausilio di ortofoto o rilevamenti in situ.

Parametro	Criteri	Valore numerico di pericolosità
Contatto con aree boscate tramite ortofoto o in situ.	Nessun Contatto	0
	Contatto discontinuo o limitato	1
	Contatto continuo a monte o laterale	2
	Contatto continuo a valle; nucleo completamente circondato	4

**5) Incendi pregressi:** particolare attenzione è stata posta alla serie storica degli incendi pregressi che hanno interessato il nucleo insediativo e la relativa distanza a cui sono stati fermati. Sovrapponendo i dati della perimetrazione degli incendi pregressi alla carta sotto-aree della fascia perimetrale sarà possibile identificare gli eventi che hanno interessato la zona e valutarne la distanza dagli insediamenti perimetrati. Maggior peso sarà attribuito a quegli incendi che si sono avvicinati con una distanza inferiore ai 100 metri dagli insediamenti.

Parametro	Criteri	Valore numerico di pericolosità
Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi tramite aree percorse dal fuoco CFS	Assenza di incendi	0
	100 m < evento < 200 m	4
	Evento < 100 m	8

**6) Classificazione del piano AIB:** è la classificazione dei comuni per classi di rischio contenuta nel piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi redatta ai sensi della 353/2000. L'assenza di informazioni sarà assunta equivalente ad una classe bassa di rischio.

Parametro	Criteri	Valore numerico di pericolosità
Classificazione Piano A.I.B. tramite piano AIB regionale.	Basso	0
	Medio	2
	Alto	4

Dalla sovrapposizione delle sei carte di analisi scaturisce il grado di pericolosità dato dalla somma dei valori numerici attribuiti a ciascuna area individuata.

Parametro analizzato	Valore numerico di pericolosità
Tipo di vegetazione	0-2-3-4
Densità della vegetazione	2-4
Pendenza del terreno	0-1-2
Contatto con aree boscate	0-1-2-4
Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi	0-4-8
Classificazione del comune nel Piano A.I.B.	0-2-4
Totale	vPI compreso tra 2 e 26

Il "grado di pericolosità" scaturisce dalla somma dei valori numerici attribuiti a ciascuna area individuata all'interno della fascia perimetrale. Il valore ottenuto può variare da un minimo di 0 ad un massimo di 26 che rappresentano rispettivamente la situazione a minore pericolosità e quella più esposta. Sono state quindi individuate tre classi principali nelle quali sono state suddivise,

secondo il grado di pericolosità attribuito dalla metodologia sopra descritta, le sotto-aree individuate all'interno della fascia perimetrale. Nella tabella seguente sono indicate le tre “**classi di pericolosità agli incendi di interfaccia**” identificate con i relativi intervalli utilizzati per l'attribuzione:

Pericolosità	Intervalli numerici
Bassa	$vPI = 10$
Media	$11 = vPI = 18$
Alta	$vPI = 19$

Particolare attenzione è posta ai livelli di pericolosità della zona denominata “fascia perimetrale”, che è quella che a partire dal perimetro dell'area urbana si estende verso il territorio esterno per un raggio pari a 200 metri.

I dati relativi alla fascia perimetrale sono quelli che concorrono alla definizione dei livelli di rischio.



Rappresentazione cartografica delle classi di pericolosità per gli incendi d'interfaccia all'interno della fascia perimetrale



#### 6.4 La vulnerabilità

La metodologia applicata per la determinazione della vulnerabilità è di tipo analitico e si basa sulla valutazione combinata di tre parametri, “ **sensibilità dell’esposto, incendiabilità, vie di fuga**”, relativi alle strutture presenti nell’area e che potrebbero essere interessate direttamente dal fuoco.

**La sensibilità dell’esposto** è un parametro strettamente connesso alla destinazione d’uso del bene preso in considerazione; i valori di vulnerabilità (val.Vi) sono quelli indicati tra parentesi e corrispondenti alla “sensibilità”:

BENE ESPOSTO	SENSIBILITA'
Edificato continuo	10
Edificato discontinuo	10
Ospedali	10
Scuole	10
Caserme	10
Altri edifici strategici (sede Regione, Provincia, Prefettura, Comune, Sede Protezione Civile, ecc.)	10
Centrali elettriche	10
Viabilità principale (autostrade, strade statali, provinciali)	10
Viabilità secondaria (strade comunali)	8
Infrastrutture per le telecomunicazioni (ponti radio, ripetitori di telefonia mobile)	8
Infrastrutture per il monitoraggio meteorologico (stazioni meteorologiche, radar)	8
Edificato industriale, commerciale o artigianale	8
Edifici di interesse culturale (luoghi di culto, musei, ecc)	8
Aeroporti	8
Stazioni ferroviarie	8
Aree per deposito e stoccaggio	8
Impianti sportivi e luoghi ricreativi	8
Depuratori	5
Discariche	5
Verde attrezzato	5
Cimiteri	2
Aree per impianti zootecnici	2
Aree in trasformazione/costruzione	2
Aree nude	2
Cave ed impianti di lavorazione	2

Il parametro dell'**incendiabilità** è posto in relazione alla struttura degli edifici esposti ed alla presenza di possibili fonti di criticità; il valore di vulnerabilità andrà da 1 a 3 in funzione della presenza delle condizioni di seguito tabellate:

Struttura degli edifici e fonti di criticità	Valore di vulnerabilità
Struttura di cemento armato lontana da qualsiasi fonte combustibile (aree verdi, serbatoi GPL, tetto in legno, ecc.).	1
Struttura di cemento armato o muratura con presenza di fonti di combustibile (aree verdi, serbatoi GPL, tetto in legno, ecc.).	2
Struttura in legno.	3

Per le **vie di fuga** il valore di vulnerabilità diminuisce all'aumentare del loro numero, nello specifico:

Numero di vie di fuga	Valore di vulnerabilità
1 via di fuga	3
2 via di fuga	2
3 via di fuga	1

Sommando i valori parziali relativi alla sensibilità, all'incendiabilità e alle vie di fuga si è ottenuto un valore complessivo rappresentativo della vulnerabilità del bene esposto. Tale valore complessivo può variare da un minimo di 4 ed un massimo di 16, che, rispettivamente, rappresentano la situazione di minore e maggiore vulnerabilità;

i tre livelli di riferimento (Basso, Medio, Alto) sono così determinati:

Vulnerabilità	Valore numerico di vulnerabilità
Bassa	da 4 a 7
Media	da 8 a 12
Alta	da 13 a 16

I risultati dell'analisi della vulnerabilità degli edifici sono rappresentati cartograficamente nella tavola "Rischio incendi boschivi".

### 6.5 Lo scenario di rischio

La valutazione del rischio è stata ottenuta incrociando il valore di pericolosità della fascia perimetrale, facendo riferimento ai tratti omogenei posti in prossimità del bene considerato con quello relativo alla vulnerabilità, determinando i livelli in rapporto alle condizioni riepilogate in tabella:

		Pericolosità		
		Alta	Media	Bassa
Vulnerabilità	Alta	R4	R4	R3
	Media	R4	R3	R2
	Bassa	R3	R2	R1

R4 = rischio ALTO, colore rosso nella tavola del Rischio Incendi

R3 = rischio MEDIO, colore arancione nella tavola del Rischio Incendi

R2 = rischio BASSO, colore giallo nella tavola del Rischio Incendi

R1 = rischio NULLO, colore bianco nella tavola del Rischio Incendi

Il risultato acquisito è stato riportato nella carta "Rischio Incendi" al fine di avere un quadro visivo completo della situazione; in tale carta sono individuate la fascia perimetrale di 200 m con zonazione della pericolosità (rosso per la alta, arancione per la media, giallo per la bassa), e la zona di interfaccia (25 metri dal perimetro dell'area urbana);

### 6.6 Descrizione dello scenario atteso

L'evento massimo atteso corrisponde al verificarsi di più focolai contemporanei su tutte le zone boschive. Qualora ciò dovesse verificarsi lo scenario prevedibile sarebbe:

1. formazione di fiamme più o meno alte in funzione del tipo di vegetazione presente;
2. generazione di fumi più o meno densi che tendono a saturare l'aria circostante e che possono interessare le aree adiacenti in funzione delle condizioni dei venti;
3. estensione dei focolai in funzione della direzione ed entità dei venti;
4. agitazione di eventuali persone ed animali coinvolti;
5. impraticabilità di eventuali strade e/o sentieri;
6. distruzione di eventuali case, infrastrutture presenti e naturalmente della vegetazione

## LA PIANIFICAZIONE

Ai fini della protezione civile è necessario individuare il sistema viario, territoriale ed urbano, che dovrà rispondere ad elevati requisiti di sicurezza poiché deve garantire connessioni sicure del centro urbano con la viabilità esterna, che colleghi gli spazi pubblici e i manufatti strategici per raccogliere e far defluire la popolazione nella fase di emergenza, che garantisca una ridondanza di spazi stradali tali da assicurare un funzionamento minimo della mobilità.

Inoltre è di fondamentale importanza indicare le aree libere all'interno ed all'esterno dei centri urbani che devono rispondere a requisiti massimi di sicurezza e per tale motivo devono essere oggetto di indagine di dettaglio sulla pericolosità locale e di analisi di vulnerabilità degli edifici prospicienti (per le aree interne ai nuclei abitati).

### **6.6.1 I percorsi di emergenza**

La Security-Line (segnata con una linea di colore verde nelle aree urbane e di colore rosso per i tratti extraurbani).

Si tratta di un percorso a basso rischio, utilizzato dai soccorsi in caso di evento, che consente di raggiungere l'area di accoglienza e connettere questa con le zone urbane e le aree di attesa in esse presenti. Il percorso interessa l'intero territorio comunale e si configura nel viabilità d'accesso principale al territorio comunale di Fiumara.

La Security-Line ridondante (segnata con una linea tratteggiata di colore verde) è un percorso alternativo alla security-line utilizzato dai soccorsi in caso di evento, nell'eventualità che il percorso di sicurezza principale non possieda più necessari requisiti di sicurezza.

Il Percorso di Raccolta (segnata con una linea di colore blu) è un percorso utilizzato dai soccorsi in caso di evento, che consente di raggiungere zone urbane dove, a causa della natura insediativa, non è stato possibile identificare specifiche aree di accoglienza. Ciò accade per gli insediamenti di natura estensiva costituiti da villette isolate distribuite su un'ampia area, poiché la distanza da percorrere per il raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione sarebbe proibitiva.

### **6.6.2 Aree di emergenza**

Nella pianificazione comunale, all'interno del territorio comunale, è necessario individuare aree destinate a scopi di protezione civile. Il Dipartimento della Protezione Civile (Ufficio Emergenze), distingue le aree di emergenza in:

**aree di attesa**, sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione, (piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio. In tali aree la popolazione riceve le

prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto e rimarrà in attesa fino all'allestimento delle aree di accoglienza;

**aree di accoglienza**, sono luoghi in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita.

**area di ammassamento soccorritori e risorse**, luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione.

### 6.6.3 Le aree di attesa

Nella Carta di Piano sono individuata le 3 aree di attesa dalla sigle A1 A2, A3, ed evidenziate con un retino avente bordi di colore verde e con linee diagonali a 45° sempre di colore verde.

**Area A1:** piazza Mino Reitano, piazza S. Rocco, piazza della Vittoria e piazza Municipio.

**Area A2:** piazzale tra via Fiume e via Bengasi, area parcheggio su via V. Emanuele, area antistante campo da calcio in località Croce.

**Area A3:** aree agricole su strada comunale Gelso-Mile e via Favani.

Le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; sono state utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici ritenuti idonei e non soggetti a rischio evitando cioè: aree alluvionali, aree in prossimità di versanti instabili, di crollo di strutture attigue, incendi boschivi, ecc., facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, segnalati in verde sulla cartografia. Il numero delle aree scelte è in funzione del numero degli abitanti e della capacità ricettiva degli spazi. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto in attesa di essere sistemata in strutture di accoglienza adeguate.

### 6.6.4 L'area di accoglienza o di ricovero

Le aree di accoglienza sono luoghi dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. Le aree dovendo essere in caso di necessità immediatamente disponibili sono attrezzate anche per una lunga permanenza; in esse saranno allestiti containers, roulotte e/o tende in grado di assicurare un ricovero della popolazione colpita.

Nella Carta di Piano è individuata dalla sigla "**AR**" ed evidenziata con un retino con bordi di colore rosso e con linee incrociate verticali e orizzontali sempre di colore rosso.

Una stima di massima fornita dal Ministero dell'Interno prevede che una superficie di 6.000 mq sia sufficiente per il ricovero di circa 400 persone, dimensione cui va aggiunta quella per i servizi campali, per un totale di circa 15 mq/persona.

Il dimensionamento è stato determinato in rapporto al rischio sismico perché è il più rilevante tra quelli di natura ambientale cui il territorio è soggetto.

Possono essere utilizzati per il ricovero della popolazione le strutture recettive o quelle strutture pubbliche in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento della popolazione. La permanenza in

queste strutture è temporanea (qualche giorno o alcune settimane) ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione e allestimento di insediamenti abitativi di emergenza.

Il Comune di Fiumara ha individuato i seguenti edifici pubblici individuati sulla Carta di Piano con le sigle AR:

**Area AR1:** scuola materna ed elementare (disponibilità di posti letto n.30)

**Area AR2:** scuola media (disponibilità di posti letto n.50)

**Area AR3:** aree private scoperte su strada comunale Gelso-Mile e via Favani.

**Area AR4:** area demaniale scoperta adiacente al campo sportivo.

**Area AR5:** edificio comunale per attività didattiche (disponibilità di posti letto n.50)

Sulla base dello scenario ipotizzato per il sisma del X grado MCS c'è da attendersi 470 feriti e 270 persone illese ma senzatetto, per un totale di 740 abitanti; la superficie necessaria per l'area di ricovero è pari a 11100 mq.

#### **6.6.5 L'area di ammassamento soccorritori e risorse**

Nella Carta di Piano è individuata dalla sigla "AAS 1" ed evidenziata con un retino avente bordi di colore giallo e linee verticali di colore giallo.

L'area individuata è il campo sportivo situato in via Torrente S. Pietro in località San Pietro. L'area è provvista sia di energia elettrica che di acqua potabile, ed è allacciata alla fogna pubblica. Non è in prossimità di versanti instabili, non adiacente a strutture a rischio di crollo.

La posizione strategica dell'area in quanto facilmente raggiungibile, la rende ideale per lo svolgimento di tale compito.

#### **6.6.6 I cancelli**

Costituiscono i punti di presidio delle forze dell'ordine allo scopo di regolamentare l'ingresso e l'uscita sia della popolazione che dei mezzi di soccorso nelle aree colpite dall'evento.

## MODELLO DI INTERVENTO

### 6.7.1 Gestione dell'emergenza

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze. Al manifestarsi dell'evento, tutti i Responsabili delle Funzioni di Supporto che compongono il C.O.C., vista la possibile interruzione dei collegamenti telefonici, si recheranno automaticamente, presso la Sala Operativa sede del Centro Operativo Comunale C.O.C..

Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento dei Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento

In particolare per le emergenze derivanti da innalzamento della temperatura (rischio incendio) l'azione di monitoraggio impone di dedicare la massima attenzione alla gestione delle fasi che precedono l'evento.

E' necessario, pertanto, predisporre un sistema articolato di attivazioni, di uomini e mezzi organizzati secondo un quadro logico e temporalmente ordinato che costituisce il modello di intervento.

Tale modello:

- Definisce le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile;
- Individua le strutture operative, le componenti del servizio nazionale di protezione civile, gli uffici comunali, le società eroganti i pubblici servizi che devono essere attivate
- Organizza l'eventuale evacuazione delle zone interessate dall'evento.

Nel periodo di intervento vanno attuate tutte quelle attività che interagiscono direttamente col sistema inteso come tessuto socio-economico (limitazioni preventive di funzioni, divieti, limitazioni d'uso etc.). In questo periodo sono progressivamente coinvolte le strutture operative e gli uffici comunali con compiti specifici.

Il modello d'intervento definisce fasi, procedure, soggetti e competenze per il superamento di situazioni di emergenza. Al ricevimento di un messaggio di preallerta (attenzione) da parte della Sala Operativa, il Sindaco attiva la corrispondente fase del piano comunale di emergenza. A ciascuna fase corrispondono azioni diverse, messe in atto dai Responsabili delle Funzioni di Supporto. Il seguente modello di intervento è stato redatto in riferimento all'O.P.C.M. 3606/07 e alla Delibera G.R. 172 del 29 marzo 2007.

### **6.7.2 Sistema di comando e controllo**

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta dal Sindaco e dalla struttura comunale, per poi prevedere, se necessario, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali.

A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, il Sindaco provvede ad attivare il presidio operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione mediante l'impiego di un presidio territoriale.

Nel caso in cui il Direttore delle operazioni di spegnimento (D.O.S.) del Corpo Forestale, ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.)/Centro Operativo Regionale (C.O.R.) che provvede a informare immediatamente il Sindaco del comune interessato, contattando il presidio operativo comunale, il Prefetto e la sala operativa regionale di protezione civile.

Allo stesso modo, laddove un distaccamento del Comando provinciale dei Vigili del fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione al Sindaco.

Quest'ultimo provvede ad attivare il proprio centro operativo comunale preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona.

Il Sindaco, raccolte le prime informazioni, e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Provincia, la Prefettura – UTG e la Regione mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione.

Le amministrazioni suddette, d'intesa valutano, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.

### **6.7.3 Evacuazione dei centri urbani**

Se la portata dell'incendio boschivo è di dimensioni tali da non poter essere controllato e di localizzazione prossima alla fascia perimetrale si procederà all'evacuazione dell'area urbana interessata, con priorità verso i residenti nella "zona d'interfaccia".

Durante le operazioni:

- il Sindaco di concerto con il Responsabile della Funzione Pianificazione deve predisporre un sistema di allertamento della popolazione e di comunicazione dei percorsi da seguire;
- le Forze dell'Ordine devono garantire il deflusso ordinato della popolazione e istituire dei cancelli per impedire l'accesso delle zone interessate dal fronte del fuoco;
- le forze demandate allo spegnimento dell'incendio devono concentrarsi lungo il fronte del fuoco con l'obiettivo minimo di ritardarne quanto più possibile l'avvicinamento all'abitato; monitorare e proteggere le vie di fuga dei centri urbani;
- i volontari devono adoperarsi per aiutare l'evacuazione delle persone con difficoltà di deambulazione (diversamente abili, anziani, ecc.) e, di concerto con il personale medico del P.M.A., di quelle ferite;
- ai residenti privi di autoveicolo deve essere impartito l'ordine di recarsi presso le aree di raccolta e da qui fatti evacuare con un sistema di navetta organizzato dal C.O.C..

### **6.7.4 Incendi in area urbana**

Per tali eventi, tipologia e procedure d'intervento ed esigenze di soccorso vengono definite e coordinate dagli organi tecnici competenti: Vigili del Fuoco e Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale 118.

Il COC viene attivato dal Sindaco quando sussistono oggettivi elementi di pericolosità e predispone le azioni commisurate alla portata dell'incendio finalizzate:

- all'allertamento degli organi tecnici competenti (Vigili del Fuoco; Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale 118);
- al controllo e delimitazione dell'area a rischio;
- a coadiuvare il Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale 118 nel prestare il primo soccorso dei feriti;
- all'organizzazione dell'evacuazione della popolazione dalle aree in cui si sviluppa l'incendio e/o in quelle poste nelle immediate vicinanze del luogo dell'emergenza e considerate a rischio;
- all'assistenza ai nuclei familiari evacuati, con organizzazione dell'eventuale ricovero nelle strutture recettive presenti nel territorio comunale;
- all'organizzazione della ricezione e dell'assistenza ai parenti di eventuali vittime.
-

Se la portata dell'evento è tale da aver distrutto solo parte di una o più aree urbane, si dovrà organizzare il ricovero della popolazione evacuata utilizzando prioritariamente le strutture ricettive comunali individuate; se queste non sono sufficienti si procederà alla creazione di un campo (containers o tendopoli) nelle aree di ricovero indicate con la sigla "AR".

### 6.7.5 Le fasi operative

Il modello d'intervento del sistema di protezione civile comunale è articolato in **quattro fasi operative**:

1. Preallerta
2. Attenzione
3. Preallarme
4. Allarme

Le fasi non sono necessariamente sequenziali.

### 6.7.6 Attivazione e disattivazione delle fasi operative

L'attivazione e la disattivazione delle diverse fasi previste dal Piano Comunale di emergenza sono disposte dal Sindaco. Il sindaco può, con apposita delega, affidare tale compito al Responsabile Comunale di Protezione Civile. L'attivazione e la disattivazione sono disposte sulla base dei livelli d'allerta attivati o disattivati dalla Protezione Civile Regionale e/o dalla valutazione del presidio territoriale, oppure, a seguito evento in atto sul territorio con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

## 6.8 LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE

### 6.8.1 Attività da svolgere nelle diverse fasi di emergenza

La risposta a situazioni di emergenza è organizzata in quattro fasi operative schematizzate nella tabella seguente:

LIVELLO DI ALLERTA	FASI OPERATIVE	ATTIVITÀ
-Comunicazione da parte della Prefettura – UTG dell'inizio della campagna AIB Bollettino -pericolosità media -Incendio boschivo in atto	<b>PREALLERTA</b>	Il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali la Prefettura – UTG, la Provincia e la Regione
Bollettino pericolosità alta Possibile propagazione dell'incendio verso la fascia perimetrale	<b>ATTENZIONE</b>	Attivazione del Presidio Operativo, con la convocazione del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione
Evento in atto che sicuramente interesserà la fascia perimetrale	<b>PREALLARME</b>	Attivazione del Centro Operativo Comunale o Intercomunale
Incendio in atto interno alla fascia perimetrale	<b>ALLARME</b>	Soccorso ed evacuazione della popolazione

Il rientro da ciascuna fase operativa, ovvero il passaggio alla successiva, viene disposto dal Sindaco in base al tipo di evento e a ragion veduta, anche sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale e della Sala Operativa Regionale/Sala Operativa Unificata Permanente e dalla valutazione del presidio territoriale/D.O.S..

FASE OPERATIVA – PREALLERTA		
Coordinatore del COC	Interventi	
Sindaco (o suo delegato)	Gestione evento	<p>avvia le comunicazioni con i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura – UTG, la Provincia e la Sala Operativa Regionale;</p> <p>attiva le UTMC per il monitoraggio dei punti critici (per il rischio idrogeologico si inizia il monitoraggio dei fiumi e dei corsi d'acqua);</p> <p>preavvisa i Responsabili delle Funzioni di Supporto Tecnico Scientifica e Pianificazione (Funz. n° 1), Volontariato (Funz. n° 3), Telecomunicazioni (Funz.n° 8), Segreteria Operativa e Gestione Dati (Funz. n° 10).</p>

FASE OPERATIVA – ATTENZIONE		
Coordinatore del COC	Interventi	
Sindaco (o suo delegato)	Gestione evento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• avvia l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con il Settore della Protezione Civile della Regione Calabria e la Prefettura-UTG, per la ricezione dei bollettini di allerta ed altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative; al verificarsi dell'evento apre la segreteria comunale;</li> <li>• attiva i Responsabili delle Funzioni di Supporto Tecnico Scientifica e Pianificazione (Funz. n° 1), Volontariato (Funz. n° 3), Telecomunicazioni (Funz.n° 8), Segreteria Operativa e Gestione Dati (Funz. n° 10);</li> <li>• preavvisa i referenti delle altre funzioni di supporto e li avvisa dell'avvenuta attivazione del presidio operativo comunale;</li> <li>• invia le squadre UTMC per il controllo dei punti sensibili;</li> <li>• allerta le associazioni socio-sanitarie per probabili trasferimenti di infermi e diversamente abili in aree predefinite;</li> <li>• <b>attiva</b> il presidio territoriale;</li> <li>• <b>si mette in comunicazione</b> con la Regione (S.O.U.P.), la Prefettura-UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali delle Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco e il Corpo Forestale dello Stato informandoli dell'avvenuta attivazione della Struttura Operativa Comunale.</li> </ul>

**Funzione di supporto numero 1 – Tecnico Scientifica e Pianificazione**

- inizia il monitoraggio di fiumi e corsi d'acqua e punti sensibili tramite le squadre UTMC;
- stima le zone, la popolazione e le infrastrutture pubbliche e private interessate all'evento;
- predispone gli sgomberi di persone e cose avvisando il volontariato per l'eventuale preparazione delle aree di attesa.

**Funzione di supporto numero 3 – Volontariato**

- fa da supporto alle richieste istituzionali con varie squadre operative e specializzate ed eventualmente predispone le prime aree di attesa.

**Funzione di supporto numero 8 – Telecomunicazioni**

- predispone la rete non vulnerabile con i rappresentanti della TELECOM, radio amatori e volontariato per garantire le informazioni alle squadre operative;
- attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;
- predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio;
- verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato;
- fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione;
- garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.

FASE OPERATIVA – PREALLARME	
Coordinatore del COC	Interventi
Sindaco (o suo delegato)	<p style="text-align: center; font-weight: bold;">Gestione evento</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mantiene i contatti con le autorità locali della " Prefettura, Provincia e Regione", chiedendo eventualmente aiuti qualora le forze comunali non fossero in grado di affrontare l'emergenza. Coordina le attività del COC, e mantiene contatti con altri COC limitrofi, eventualmente si istituisce il COM e in Prefettura si istituisce il CCS (eventi straordinari);</li> <li>• attiva il Centro operativo Comunale o intercomunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto; che a ragion veduta, sulla base delle informazioni ricevute dalle UTMC e sulla base di eventuali ulteriori sopralluoghi, dispone le azioni di salvaguardia, con la conseguente interdizione delle aree (con predisposizione dei cancelli) a rischio e con l'eventuale sgombero delle persone coinvolte nell'evento;</li> <li>• organizza, insieme alla Funzione di Supporto Tecnico Scientifica e Pianificazione (Funz. n° 1), le attività delle squadre di presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte al rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza;</li> <li>• rinforza, insieme alla Funzione di Supporto Tecnico Scientifica e Pianificazione (Funz.n° 1), l'attività di presidio territoriale che dovrà dare indicazioni precise per il rischio idrogeologico indicando il movimento franoso o innalzamento dell'acqua sul letto dei fiumi e indicando le aree interessate.</li> </ul>

Funzione di supporto numero 1 – Tecnico Scientifica e Pianificazione
<ul style="list-style-type: none"> <li>• segue l'evolversi dell'evento, monitorando costantemente i corsi d'acqua e le aree esondabili e pianificando al momento le priorità di intervento;</li> <li>• si coordina con i Vigili del Fuoco e gli altri enti preposti all'emergenza, annotando tutti gli interventi e le richieste di soccorso;</li> <li>• riceve gli alertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalla Prefettura;</li> <li>• si accerta della presenza sul luogo dell'evento dell'UTMC;</li> <li>• stabilisce un contatto con il Responsabile Tecnico per il monitoraggio;</li> <li>• raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso;</li> <li>• aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;</li> <li>• verifica l'effettiva disponibilità delle aree di attesa;</li> <li>• si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano;</li> <li>• richiede, se necessario, di concerto con la Funzione di Supporto Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9), l'invio nelle aree di attesa e di accoglienza del materiale necessario all'assistenza alla popolazione;</li> <li>• organizza, insieme al Coordinatore del COC, le attività delle squadre di presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte al rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza;</li> </ul>

- rinforza, insieme al Coordinatore del COC, l'attività di presidio territoriale che dovrà dare indicazioni precise per il rischio idrogeologico indicando il movimento franoso o innalzamento dell'acqua sul letto dei fiumi e indicando le aree interessate;
- invia, insieme alle Funzioni di Supporto Volontariato (Funz. n° 3) e Materiali, Mezzi e Risorse Umane (Funz. n° 4), squadre, materiali e mezzi nei luoghi colpiti, cercando di limitare i danni e di ripristinare nel più breve tempo possibile la normalità.

#### Funzione di supporto numero 2 – Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- si attiverà per far fronte alle richieste di aiuto sanitario sul territorio, impiegando il Personale a sua disposizione ed i Volontari;
- gestirà, unitamente alla Funzione di Supporto Volontariato (Funz. n° 3), le aree di attesa e di accoglienza;
- contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e vi mantiene contatti costanti;
- verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento;
- allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione;
- verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere gli animali;
- predispose, insieme alla Funzione di Supporto Volontariato (Funz. n° 3), l'evacuazione delle persone diversamente abili.

#### Funzione di supporto numero 3 – Volontariato

- invia, insieme alla Funzione di Supporto Materiali, Mezzi e Risorse Umane (Funz. n° 4), squadre, materiali e mezzi nei luoghi colpiti, cercando di limitare i danni e di ripristinare nel più breve tempo possibile la normalità, seguendo la priorità di intervento determinata dalla Funzione di Supporto Tecnica e Pianificazione (Funz. n° 1);
- coadiuva la Funzione di Supporto Strutture Operative Locali e Viabilità (Funz. n° 7) per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;
- allerta le associazioni volontariato individuate in fase di pianificazione per l'utilizzo, in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario, per il trasporto e l'assistenza della popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi";
- raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione;
- predispose, insieme alla Funzione di Supporto Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (Funz. n° 2), l'evacuazione delle persone diversamente abili;
- gestirà, unitamente alla Funzione di Supporto Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (Funz. n° 2), le aree di attesa e di accoglienza;
- predispose ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione; in collaborazione con la Funzione di Supporto Materiali, Mezzi e Risorse Umane (Funz. n° 4).

#### Funzione di supporto numero 4 – Materiali, Mezzi e Risorse Umane

- invia, insieme alla Funzione di Supporto Volontariato (Funz. n° 3), squadre, materiali e mezzi nei luoghi colpiti, cercando di limitare i danni e di ripristinare nel più breve tempo possibile la normalità, seguendo la priorità di intervento determinata dalla Funzione di Supporto Tecnico Scientifica e Pianificazione (Funz. n° 1);
- verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione;
- stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento (in tempo di

pace si fa una graduatoria delle ditte di fiducia);

- predispone ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione; in collaborazione con la Funzione di Supporto Volontariato (Funz. n° 3);
- predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.

#### Funzione di supporto numero 5 – Servizi essenziali ed Attività Scolastiche

- manda, secondo le segnalazioni arrivate per guasti o interruzioni delle reti eroganti, squadre nei punti colpiti in modo da riattivare al più presto il normale funzionamento dei servizi;
- invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali;
- mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari;
- predispone l'ordinanza della chiusura delle scuole.

#### Funzione di supporto numero 6 – Censimento Danni a Persone e/o Cose

- comincia a raccogliere le prime richieste di danno subite da persone, edifici, attività produttive e agricole.

#### Funzione di supporto numero 7 – Strutture Operative Locali e Viabilità

- verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;
- allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate;
- verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie;
- predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico;
- assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale;
- predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati;
- procede all'eventuale evacuazione, anche coatta, di abitazioni rese inagibili dall'evento. Per queste operazioni mantiene i rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, ecc.);
- predispone l'eventuale scorta alle colonne di soccorso esterne.

#### Funzione di supporto numero 8 – Telecomunicazioni

- mantiene attiva la rete alternativa, in modo da poter garantire i collegamenti con le squadre e gli operatori impegnati nell'opera di soccorso;
- tiene nota di ogni movimento.

#### Funzione di supporto numero 9 – Assistenza alla Popolazione

- richiede, se necessario, di concerto con la Funzione di Supporto Tecnico Scientifica e Pianificazione (Funz. n°1), l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione.

<b>FASE OPERATIVA – ALLARME</b>	
<b>Coordinatore del COC</b>	<b>Interventi</b>
Sindaco (o suo delegato)	<div style="display: flex; align-items: center;"> <div style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg); font-weight: bold; margin-right: 10px;">Gestione evento</div> <ul style="list-style-type: none"> <li>mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC,VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di Soccorso;</li> <li>riceve gli alertamenti trasmessi dalle Regioni e/o Prefetture;</li> <li>attiva la Sala Operativa Comunale con la presenza di tutti i Responsabili delle Funzioni di Supporto;</li> <li>dirige tutte le operazioni, in modo da assicurare l'assistenza e l'informazione alla popolazione, la ripresa dei servizi essenziali, della viabilità, dei trasporti e telecomunicazioni;</li> <li>garantisce la riapertura degli uffici comunali e dei servizi fondamentali;</li> <li>valuta di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione (Funz. 1) l'evolversi dell'evento e le priorità d'intervento;</li> <li>mantiene i contatti con i COC limitrofi delle altre città, con il CCS per monitorare l'evento e l'eventuale richiesta o cessione d'aiuti;</li> <li>gestisce, altresì, i contatti con i dirigenti comunali per garantire i servizi e la funzionalità degli uffici comunali (Anagrafe, URP, Uffici tecnici, ecc.).</li> </ul> </div>

#### Funzione di supporto numero 1 – Tecnico Scientifica e Pianificazione

- analizza lo scenario dell'evento, sulla base delle prime notizie, e determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili;
- convoca il personale tecnico e fa eseguire sopralluoghi sugli edifici per settori predeterminati, in modo da dichiarare l'agibilità o meno dei medesimi. Lo stesso criterio sarà utilizzato per gli edifici pubblici, iniziando dai più vulnerabili e dai più pericolosi;
- invia personale tecnico, di concerto con la Funzione di Supporto Volontariato (Funz. n° 3), nelle aree d'attesa non danneggiate per il primo allestimento delle medesime;
- determina la richiesta d'aiuti tecnici e soccorso (es. roulotte, tende, container), con l'ausilio della Funzione di Supporto Segreteria e Gestione Dati (Funz. n°10), annota tutte le movimentazioni legate all'evento;
- mantiene contatti operativi con il Personale Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;
- mantiene i contatti con le squadre componenti il presidio e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento;
- organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

#### Funzione di supporto numero 2 – Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione;
- verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF);
- assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati;
- coordina insieme alla Funzione di Supporto Volontariato (Funz. n° 3) le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;

- coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza;
- provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico;
- gestisce gli aspetti sociali della popolazione connessi all'emergenza;
- assicura l'assistenza ai disabili;
- attiva il supporto ed il sostegno alle persone colpite in collaborazione con le Funzioni di Supporto Volontariato (Funz. n° 3) e Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9);
- agirà di concerto con la Funzioni di Supporto Volontariato (Funz. n°3) e Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9) gestendo il patrimonio abitativo comunale, le aree di attesa e di ricovero della popolazione.

### Funzione di supporto numero 3 – Volontariato

- cura l'allestimento delle aree di attesa e successivamente, secondo la gravità dell'evento, le aree di accoglienza della popolazione e quelle di ammassamento soccorsi, che gestisce per tutta la durata dell'emergenza;
- mette a disposizione squadre specializzate di volontari (es. geologi, ingegneri, periti, geometri, architetti, idraulici, elettricisti, meccanici, muratori, cuochi, ecc.) per interventi mirati;
- dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative;
- invia personale tecnico, di concerto con la Funzione di Supporto Tecnico Scientifica e Pianificazione (Funz. n° 1), nelle aree d'attesa non danneggiate per il primo allestimento delle medesime;
- coordina insieme alla Funzione di Supporto Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (Funz. n° 2) le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;
- attiva il supporto ed il sostegno alle persone colpite in collaborazione con le Funzioni di Supporto Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (Funz. n° 2) e Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9);
- agirà di concerto con le Funzioni di Supporto Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (Funz. n°2) e Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9) gestendo il patrimonio abitativo comunale, le aree di attesa e di ricovero della popolazione;
- gestisce i posti letto per gli evacuati e i volontari in accordo con la Funzione di Supporto Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9).

### Funzione di supporto numero 4 – Materiali, Mezzi e Risorse Umane

- invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- coordina la sistemazione presso aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura- UTG e dalla Provincia;
- garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza insieme alla Funzione di Supporto Strutture Operative Locali e Viabilità (Funz. n° 7) e Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9);
- attiva la raccolta di alimenti e generi di conforto in arrivo e razionalizza l'uso e distribuzione, in collaborazione con la Funzione di Supporto Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9);
- acquista beni e servizi per le popolazioni colpite anche tramite il servizio economato, in collaborazione con la Funzione di Supporto Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9).

### Funzione di supporto numero 5 – Servizi essenziali ed Attività Scolastiche

- contatta gli enti preposti, quali ENEL, Bonifica, Gestori carburante, ecc., per garantire al più presto il ripristino delle reti di pertinenza e nel più breve tempo possibile la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione;
- attinge, eventualmente, per opere di supporto squadre d'operatori dalle funzioni volontariato e materiali e mezzi;
- dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica.

**Funzione di supporto numero 6 – Censimento Danni a Persone e/o Cose**

- gestisce l'ufficio per la distribuzione e raccolta dei moduli regionali di richiesta danni;
- raccoglie le perizie giurate d'agibilità o meno degli edifici pubblici, dei privati, delle infrastrutture, delle attività produttive, dei locali di culto e dei beni culturali, da allegare al modulo di richiesta risarcimento dei danni;
- raccoglie verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti da persone e animali sul suolo pubblico da allegare ai moduli per i risarcimenti assicurativi;
- raccoglie, infine, le denunce di danni subite da cose (automobili, materiali vari, ecc.) sul suolo pubblico per aprire le eventuali pratiche di rimborso assicurative.

**Funzione di supporto numero 7 – Strutture Operative Locali e Viabilità**

- provvede ad attivare il sistema di allarme;
- coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio;
- provvede al censimento della popolazione evacuata insieme alla Funzione di Supporto Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9);
- accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;
- posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione;
- mantiene contatti con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Volontariato, ecc.), assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio quali, ad esempio, le operazioni antisciacallaggio e sgombero coatto delle abitazioni oppure di vigilanza presso le aree di attesa e di ricovero della popolazione per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime;
- assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite;
- garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza insieme alle Funzioni di Supporto Materiali, Mezzi e Risorse Umane (Funz. n° 4) e Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9).

**Funzione di supporto numero 8 – Telecomunicazioni**

- garantisce, con la collaborazione dei radio amatori, del volontariato ed eventualmente del rappresentante delle Azienda Poste e Telecom il funzionamento delle comunicazioni fra i COC e le altre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione, Comuni limitrofi, ecc.);
- gli operatori adibiti alle radio comunicazioni opereranno in area appartata del COC, per evitare che le apparecchiature arrechino disturbo alle funzioni preposte.

**Funzione di supporto numero 9 – Assistenza alla Popolazione**

- garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza insieme alla Funzione di Supporto Materiali, Mezzi e Risorse Umane (Funz. n° 4) e Strutture Operative Locali e Viabilità (Funz. n° 7);
- garantisce la prima assistenza e le informazioni alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza;
- provvede al ricongiungimento delle famiglie;
- fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile;
- garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto;
- attiva il supporto ed il sostegno alle persone colpite in collaborazione con le Funzioni di Supporto Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (Funz. n° 2) e Volontariato (Funz. n° 3);
- coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione;
- agirà di concerto con le Funzioni di Supporto Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (Funz. n° 2) e di Volontariato (Funz. n°3), gestendo il patrimonio abitativo comunale, le aree di attesa e di ricovero della popolazione;

- opererà di concerto con le funzioni preposte all'emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione, privilegiando innanzi tutto le fasce più deboli della popolazione assistita;
- gestisce i posti letto per gli evacuati e i volontari in accordo con la Funzione di Supporto Volontariato (Funz. n° 3);
- gestisce la mensa per la popolazione, gli operatori ed i volontari;
- attiva la raccolta di alimenti e generi di conforto in arrivo e razionalizza l'uso e distribuzione, in collaborazione con la Funzione di Supporto Materiali, Mezzi e Risorse Umane (Funz. n° 4);
- acquista beni e servizi per le popolazioni colpite anche tramite il servizio economato, in collaborazione con la Funzione di Supporto Materiali, Mezzi e Risorse Umane (Funz. n° 4);
- provvede al censimento della popolazione evacuata insieme alla Funzione di Supporto Strutture Operative Locali e Viabilità (Funz. n° 7).

### FASE OPERATIVA SUCCESSIVA ALL'EMERGENZA

Coordinatore del COC	Interventi	
Sindaco (o suo delegato)	Gestione evento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• predispone tutte le funzioni per operare in modo da ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità;</li> <li>• sovrintende al rientro delle persone nelle loro abitazioni;</li> <li>• opera per ottenere il normale funzionamento dei servizi essenziali.</li> <li>• mantiene costantemente informata la popolazione;</li> <li>• gestisce il COC e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate.</li> </ul>

#### Funzione di supporto numero 1 – Tecnica Scientifica e Pianificazione

- impiega le squadre di tecnici per la valutazione dei danni agli edifici pubblici e privati, nonché alle chiese e ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza in apposite aree;
- valuta l'entità dell'evento e determina la priorità degli interventi di ripristino.

#### Funzione di supporto numero 2 – Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- determina, una volta cessato lo stato di emergenza per il settore di pertinenza, la fine delle operazioni di supporto sanitario, lasciando qualche squadra operativa durante l'attesa per affrontare eventuali piccole emergenze.

#### Funzione di supporto numero 3 – Volontariato

- coordina le squadre del volontariato sino al termine dell'emergenza;
- predispone la chiusura delle aree di ricovero e di ammassamento soccorritori e risorse in accordo con la Funzione di Supporto Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9).

#### Funzione di supporto numero 4 – Materiali, Mezzi e Risorse Umane

- rimuove, superata l'emergenza, il materiale usato per la costruzione e il posizionamento delle strutture di rinforzo facendo altresì rientrare uomini e mezzi impiegati seguendo le direttive della funzione tecnica e pianificazione;
- censisce le risorse alimentari ed i generi di conforto in giacenza e valuta l'immagazzinamento per altre emergenze o la donazione, in collaborazione con la Funzione di Supporto Assistenza alla Popolazione (Funz. n° 9).

<b>Funzione di supporto numero 5 – Servizi essenziali ed Attività Scolastiche</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>cura il ripristino delle reti di erogazione ed esegue controlli sulla sicurezza delle medesime.</li> </ul>
<b>Funzione di supporto numero 6 – Censimento Danni a Persone e/o Cose</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>consentirà, dopo essersi assicurato della passata emergenza e del buono stato della sede stradale, alle squadre dei vigili urbani di riaprire la circolazione nei tratti colpiti.</li> </ul>
<b>Funzione di supporto numero 7 – Strutture Operative Locali e Viabilità</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>consentirà, dopo essersi assicurato della passata emergenza e del buono stato della sede stradale, alle squadre dei vigili urbani di riaprire la circolazione nei tratti colpiti.</li> </ul>
<b>Funzione di supporto numero 8 – Telecomunicazioni</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>mantiene il contatto radio con le squadre operative fino alla fine dell'emergenza;</li> <li>mantiene, altresì, contatti con gli altri Enti preposti all'intervento.</li> </ul>
<b>Funzione di supporto numero 9 – Assistenza alla Popolazione</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>predispone la chiusura delle aree di ricovero e di ammassamento soccorritori e risorse in accordo con la Funzione di Supporto Volontariato (Funz. n° 3);</li> <li>censisce le risorse alimentari ed i generi di conforto in giacenza e valuta l'immagazzinamento per altre emergenze o la donazione, in collaborazione con la Funzione di Supporto Materiali, Mezzi e Risorse Umane (Funz. n° 4).</li> </ul>

<b>FASE OPERATIVA - FINE EMERGENZA</b>			
<b>Coordinatore del COC</b>	<b>Interventi</b>		
Sindaco (o suo delegato)	<table border="1"> <tr> <td style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);">Gestione evento</td> <td> <ul style="list-style-type: none"> <li>informa, sulla base dell'evolversi dell'emergenza, la Prefettura, la Provincia, la Regione, dichiarando cessato lo stato di allerta e chiude il C.O.C.;</li> <li>informa la popolazione sull'evolversi degli eventi;</li> <li>cura, successivamente, dalla segreteria, la gestione burocratico-amministrativa del post emergenza (richiesta danni, manutenzione strade, ecc...), verificando che l'istruzione delle istanze sia correttamente demandata agli uffici competenti in ambito comunale ordinario e dispone l'accertamento e il censimento dei danni che dovrà essere effettuato dagli organi istituzionali a ciò preposti.</li> </ul> </td> </tr> </table>	Gestione evento	<ul style="list-style-type: none"> <li>informa, sulla base dell'evolversi dell'emergenza, la Prefettura, la Provincia, la Regione, dichiarando cessato lo stato di allerta e chiude il C.O.C.;</li> <li>informa la popolazione sull'evolversi degli eventi;</li> <li>cura, successivamente, dalla segreteria, la gestione burocratico-amministrativa del post emergenza (richiesta danni, manutenzione strade, ecc...), verificando che l'istruzione delle istanze sia correttamente demandata agli uffici competenti in ambito comunale ordinario e dispone l'accertamento e il censimento dei danni che dovrà essere effettuato dagli organi istituzionali a ciò preposti.</li> </ul>
Gestione evento	<ul style="list-style-type: none"> <li>informa, sulla base dell'evolversi dell'emergenza, la Prefettura, la Provincia, la Regione, dichiarando cessato lo stato di allerta e chiude il C.O.C.;</li> <li>informa la popolazione sull'evolversi degli eventi;</li> <li>cura, successivamente, dalla segreteria, la gestione burocratico-amministrativa del post emergenza (richiesta danni, manutenzione strade, ecc...), verificando che l'istruzione delle istanze sia correttamente demandata agli uffici competenti in ambito comunale ordinario e dispone l'accertamento e il censimento dei danni che dovrà essere effettuato dagli organi istituzionali a ciò preposti.</li> </ul>		

## **BIBLIOGRAFIA**

BOSCHI E., GUIDOBONI E., FERRARI G., VALENSISE G. e GASPERINI P.; 1997: "*Catalogo dei Forti Terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1990*". ING-SGA, Ozzano Emilia (), 644 pp.

CAPPADONA P., CHIODO G., CURRÀ M.F., TENUTA B.; 1998: "Guida per la realizzazione di Piani Comunali di Protezione Civile".

CARACCILOLO T.; 2003: "*Frane ed erosione costiera nella provincia di Reggio Calabria*". Territorio e dissesto nella provincia di Reggio Calabria "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Calabria", pp. 57-68.

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI; 2007: "*Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile*".

UNIVERSITÀ LA SAPIENZA DI ROMA; 2004: "*La Microzonazione sismica: metodi, esperienze normative*".

BRAMERINI F.; DI PASQUALE G.; ORSINI G.; PUGLIESE A.; ROMEO R.; SABETTA F. : *Rischio sismico del territorio italiano. Proposta per una metodologia e risultati preliminari*. Rapporto tecnico SSN/RT/95/01, Aprile, 1995.

G.ZUCCARO (CD a cura di); *Inventario e vulnerabilità del patrimonio edilizio residenziale del territorio nazionale, mappe di rischio e perdite socio - economiche - Napoli, 2004*" (INGV/GNDT- Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti - Programma quadro 2000-2002 TEMA 1 - Valutazione del rischio sismico del patrimonio abitativo a scala nazionale Progetto: SAVE - Strumenti Aggiornati per la Vulnerabilità Sismica del Patrimonio Edilizio e dei Sistemi Urbani - Task 1).

P.T.C.P. Provincia di Reggio Calabria

<http://sit.asmenetcalabria.it/cstcalabria/comuni/fiumara/map.phtml>

<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>